

# RESOCONTO STENOGRAFICO

85.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea (Modifica):</b>		Presidente .....	4973, 4983, 4987 4995, 4996, 5003, 5016
Presidente .....	5005	<b>Barbieri Roberto (gruppo sinistra democra- tica-l'Ulivo) .....</b>	5014
<b>Comunicazioni relative alla situazione patrimoniale dei deputati:</b>		<b>Bocchino Italo (gruppo alleanza nazio- nale) .....</b>	4985, 5003
Presidente .....	5016	<b>Comino Domenico (gruppo lega nord per l'in- dipendenza della Padania) .....</b>	4978
<b>Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):</b>		<b>Cuscunà Nicolò Antonio (gruppo alleanza na- zionale) .....</b>	5003
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, re- cante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto San Giovanni (2278) .....	4973	<b>Formenti Francesco (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....</b>	5013
		<b>Galati Giuseppe (gruppo CCD-CDU) .....</b>	5009

**N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1996

	PAG.		PAG.
Galdelli Primo (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	4977	Boato Marco (gruppo misto) .....	5001
Garra Giacomo (gruppo forza Italia) .....	5014	Mantovani Ramon (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	5002
Giovanardi Carlo (gruppo CCD-CDU) .....	4980		
Jervolino Russo Rosa (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	4983	<b>Su alcune dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:</b>	
Landolfi Mario (gruppo alleanza nazionale) ....	5001	Presidente .....	5018, 5019
Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	5008	Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) ....	5018
Pagliarini Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	5010	Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale) .....	5017
Russo Paolo (gruppo forza Italia) .....	5003, 5011	Campatelli Vassili (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	5022
Sales Isaia, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> .....	5003	Cito Giancarlo (gruppo misto) .....	5024
Testa Lucio (gruppo rinnovamento italiano) ....	4973	Giovanardi Carlo (gruppo CCD-CDU) .	5017, 5021
Turroni Sauro (gruppo misto) .....	4975, 5004	Masi Diego (gruppo rinnovamento italiano)	5021
Vito Elio (gruppo forza Italia) .....	4988	Pagliarini Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	5026
Zagatti Alfredo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	4991	Pisanu Beppe (gruppo forza Italia) ....	5018, 5027
<b>Missioni</b> .....	4983	Risari Gianni (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	5023
<b>Per fatto personale:</b>		Rubino Alessandro (gruppo forza Italia) ....	5025
Presidente .....	4995	Tatarella Giuseppe (gruppo alleanza nazionale) .....	5020
Roscia Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4993, 4994		
<b>Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo:</b>		<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
Presidente .....	5002	Presidente .....	4983
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> ....	5028

**La seduta comincia alle 14.**

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 ottobre 1996.

(È approvato).

PRESIDENTE. Comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'Allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto San Giovanni (2278) (ore 14,02).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto San Giovanni.

Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza subemendamenti, del suo emendamento Dis 1.1, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 29 ottobre 1996*).

Dobbiamo ora passare alle dichiarazioni di voto, a norma dell'articolo 116, comma 3, del regolamento.

Constato l'assenza dell'onorevole Testa, che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Constato l'assenza dell'onorevole Turroni, che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Constato l'assenza dell'onorevole Giovanardi, che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Constato l'assenza dell'onorevole Galdelli, che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato ...

Signori, è un po' imbarazzante questa mancanza di rispetto per l'Assemblea!

Constato l'assenza dell'onorevole Comino, che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Constato l'assenza dell'onorevole Jervolino Russo, che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Constato l'assenza dell'onorevole Bocchino, che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Signori, insomma!

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, forse rifacendo l'appello ...

PRESIDENTE. C'è una certa differenza tra una classe elementare e un'aula del Parlamento (*Applausi*)!

Il Governo c'è. Vedo che ora è presente in aula l'onorevole Testa.

Onorevole Testa, facendo prevalere il buonsenso sul regolamento, ha facoltà di parlare.

LUCIO TESTA. Chiedo scusa a lei, Presidente, al Governo e ai colleghi per i quattro minuti di ritardo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo di rinnovamento italiano voteranno la fiducia al Governo. Due sono le ragioni fondamentali di questa nostra decisione: la finalità del provvedi-

mento e la questione politica, che diventa ogni giorno più rilevante.

Nel merito voglio osservare che il provvedimento, il quale recepisce le modifiche apportate dal Senato nel decreto-legge n. 274, poi decaduto alla Camera, si inserisce in una linea, ormai comune a tutto l'occidente industrializzato, di recupero e di risanamento delle aree industriali dismesse in quanto colpite dalla crisi produttiva e dalla impossibilità di mantenere in vita lavorazioni riconosciute come altamente nocive.

Molteplici e sempre più frequenti gli interventi degli Stati europei: con appositi provvedimenti e congrui stanziamenti intervengono per avviare, facilitare e promuovere la trasformazione e il reinserimento nel processo economico, bonificando le aree, attribuendo loro nuove destinazioni urbanistiche, favorendo i processi di riconversione occupazionale verso i settori terziari, residenziali, turistici e via dicendo.

In tutta Europa, dalla Scozia alla Spagna, in Germania e in Francia, le iniziative in questo importante settore diventano sempre più numerose, avvalendosi anche - ove ne ricorrano le condizioni - degli aiuti comunitari all'uopo stanziati dall'Unione europea, anche con il quadro comunitario di sostegno.

Bene ha fatto il Governo attuale e quello precedente a dare disciplina legislativa al processo iniziato con la delibera CIPE del 13 aprile 1994, seguendo quella linea di risanamento ambientale della legge n. 80.

Il progetto era stato approvato, come ricordato dal relatore, con delibera CIPE del 20 dicembre 1994 proposta dall'allora ministro Pagliarini.

Questa previsione anche per l'Italia di importanti interventi di risanamento ambientale, urbanistico e produttivo sulle aree industriali dismesse è oggi sostanzialmente rinnegata da quelle stesse parti politiche che pure ne approvarono il primo stanziamento necessario.

Voglio sottolineare che il finanziamento di 343 miliardi per Bagnoli, approvato dal CIPE, è per 261 miliardi a carico dello

Stato e per la restante parte derivante dal cofinanziamento dell'Unione europea.

I lavori di bonifica sono già stati avviati, utilizzando per le attività di risanamento il personale ex ILVA e delle società collegate. Non convertire il decreto significa riaprire un ulteriore dramma occupazionale all'interno del grande dramma dell'area di Napoli e della sua provincia, che conosce una situazione di particolare disagio, sicuramente maggiore rispetto a quello di tante aree del nord, che sono fortunate e dotate di opportunità di lavoro.

In questo contesto la lega ha sferrato l'ennesimo attacco ostruzionistico all'attività parlamentare e al Governo. Un ostruzionismo palese e conclamato, con il solito astio politico verso le istituzioni dello Stato e la comunità del Mezzogiorno (in questa particolare circostanza verso la popolazione napoletana).

Le cattive ragioni e le motivazioni di questa pessima politica sono fin troppo note perché si debbano ricordare nella circostanza attuale. Esse sono, per di più, senza giustificazione: l'unico effetto certo è quello di incattivire il clima parlamentare, già sufficientemente teso.

I colleghi del Polo, che pure nel corso della discussione in Commissione hanno formulato proposte che, per vari aspetti, hanno trovato attenzione e soddisfazione, soprattutto relativamente al comitato di coordinamento e di alta vigilanza con l'indicazione dei ruoli della commissione di collaudo tecnico, amministrativo e così via, hanno riconosciuto che il provvedimento stesso è sicuramente necessario ed urgente. Questi colleghi del Polo stanno perdendo, vinti dal ricatto ostruzionistico della lega, un'altra occasione nei confronti del paese e, in particolare, delle aree del Mezzogiorno.

Il provvedimento in esame è già in via di attuazione: ha suscitato speranze e aspettative; ha avviato procedure ed attività imprenditoriali; ha occupato gente, che forse in caso di mancata conversione dovrà essere di nuovo mandata a casa.

Qui, signor Presidente, si pone il problema politico del funzionamento del Par-

lamento, del rapporto tra le istituzioni e le attese della società civile, che vuole certezze e vuole continuare a credere, innanzitutto, nel legislatore.

Ho parlato, all'inizio del mio intervento, di iniziative simili a quelle di Bagnoli e di Sesto San Giovanni avviate per realizzare interventi importanti a Liverpool, nella Saar e nei grandi centri industriali della Francia. Interventi approvati con prontezza, anche se non sono mancati in quei casi il dibattito, i contrasti politici, il confronto.

Molti di questi interventi già sono stati realizzati anche con l'utilizzo di fondi comunitari, che invece noi perdiamo sistematicamente e che rischiamo di perdere anche in questa occasione. Ciò anche per responsabilità del Parlamento, che ogni giorno di più non svolge, se non in misura ridotta, la propria funzione ed il proprio ruolo nei confronti della società civile.

Onorevoli colleghi, è tempo ormai che il Parlamento si riavvicini alla società, alle sue attese, dando contenuto e senso alle nuove regole di cui tanto parliamo e a cui non mettiamo ancora mano.

L'ostruzionismo nei diversi modi attuati, la mancanza del numero legale, il clima di questa Assemblea, la natura ed il numero degli emendamenti presentati al provvedimento su Bagnoli paralizzano la nostra attività.

Il Governo è costretto da questi comportamenti a porre la questione di fiducia. La maggioranza e il Governo non hanno mai inteso soffocare la discussione né impedire il miglioramento del provvedimento; ne fanno fede le proposte accolte e gli ultimi tentativi di accogliere una diversa formulazione dell'articolo disciplinante l'esercizio del diritto di prelazione sull'acquisto delle aree risanate a Bagnoli, addirittura prevedendo un concorso tra comune, regione e provincia nell'esercizio delle relative azioni.

La situazione, signor Presidente, è davvero preoccupante. Il malessere dei parlamentari è diffuso. Abbiamo ricevuto il mandato dagli elettori per poter servire la società civile. Altri decreti-legge sono in arrivo; ne cito solo uno, quello sul con-

dono edilizio. Più di due milioni di famiglie in Italia hanno presentato domanda di sanatoria e la mancata conversione in legge del provvedimento li trasformerebbe in soggetti di reato.

Signor Presidente, nelle more delle grandi riforme pensiamo ad un confronto serio tra maggioranza ed opposizione al fine di rendere più praticabile e fluida la vita parlamentare, anche attraverso la modifica dei regolamenti. Questa proposta è già stata avanzata da altri e sarebbe opportuno portarla avanti con urgenza.

Con questo convincimento e con la sicura speranza di un miglioramento della nostra attività politica generale e di quella parlamentare in particolare, rinnovamento italiano riafferma la propria fiducia al Governo Prodi, convinto sia della necessità di porre la questione di fiducia stessa sia della bontà, nel merito, del provvedimento in discussione.

**PRESIDENTE.** È ora presente in aula l'onorevole Turrone. Così come è avvenuto per l'onorevole Testa, ha facoltà di parlare.

**SAURO TURRONI.** Presidente, fossili catramati, carboni fossili, melme catramose, sedimenti canali di scarico, melme oleose, acque oleose, acque di decantazione, grassi, olii pesanti, olii minerali con PCB, apirolo, eternit, residui in amianto, polveri da amianto, solfato ammonico, resine, vetroresine, PVC, prodotti chimici non precisati, piombo, nichel cadmio, sorgenti radioattive ...

**FRANCESCO FORMENTI.** Dove eravate ?

**SAURO TURRONI.** ... e potrei continuare a lungo, purtroppo. La presenza di questi elementi inquinanti, la loro quantità ed estensione, da sole dovrebbero giustificare ogni azione volta al risanamento dell'area di Bagnoli, al suo disinquinamento, al recupero di condizioni di vivibilità, al ripristino della morfologia costiera, alla ricostituzione di condizioni di naturalità delle correnti, per il rifacimento delle spiagge; tutti questi interventi sono neces-

sari perché con la bonifica dei fondali il mare torni a vivere, ma soprattutto perché ad una città, Napoli in questo caso — ma per quanto concerne i deputati verdi questo vale e varrebbe per qualsiasi città o parte d'Italia, da Venezia a Gela — venga restituita una parte del suo territorio gravemente compromesso da insediamenti industriali che hanno concluso il proprio ciclo storico, lasciando però una pesantissima eredità.

Con il concorso di una pluralità di soggetti si è arrivati a definire un piano per la bonifica dell'area e le risorse necessarie. A tale proposito, al di là delle intemperanze di questi giorni, credo debba essere riconosciuto al ministro del bilancio dell'epoca e presidente del CIPE, Giancarlo Pagliarini, il merito di avere proposto ed approvato la delibera che mette a disposizione le risorse ed i finanziamenti per l'intervento. In seguito a ciò si sono fatte le intese necessarie, si è compresa anche la parte a mare e la spiaggia nel progetto in base a un piano fatto dal Ministero dell'ambiente, mentre il comune elaborava e metteva a disposizione un importante piano per la trasformazione urbanistica dell'area, destinandone gran parte, circa un milione e 200 mila metri quadri, a parco urbano ed altri 46 ettari di demanio marittimo recuperati al mare ed alla spiaggia.

Questi sono gli elementi più importanti da valutare in questa occasione. Per tale ragione i deputati verdi voteranno a favore della fiducia.

FRANCESCO FORMENTI. E così si puliscono la coscienza !

SAURO TURRONI. Ma ci sono altri elementi che ci paiono importanti, in particolare il fatto che l'impresa Bagnoli Spa, utilizzando le maestranze rimaste dell'ex ILVA, ha l'occasione in tale quadro di avviare un risanamento che rappresenta una straordinaria occasione per la riconversione produttiva della zona, che darà prospettive occupazionali durature sia nel nostro paese sia all'estero perché in tutto il territorio europeo sono presenti grandi zone inquinate.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato dalla stampa nei giorni scorsi, maggioranza ed opposizione hanno esaminato in maniera approfondita questo provvedimento; molti emendamenti sono stati accolti proprio grazie al lavoro che si è sviluppato in Commissione. Solo all'ultimo momento (e mi rivolgo ai colleghi di alleanza nazionale) si è posta la questione della partecipazione della regione, peraltro già prevista e consentita dallo stesso decreto ma in modo più marcato di quanto oggi non sia, nella gestione e nella realizzazione dell'intervento di trasformazione dell'area da ex fabbrica bonificata in qualcosa di diverso. Se tale proposta fosse stata fatta in precedenza, insieme a tutte le altre, probabilmente sarebbe stata valutata senza quella pressione che si è sviluppata nelle ultime ore attraverso gli interventi scomposti degli amici leghisti.

FRANCESCO FORMENTI. Bravo, bravo !

SAURO TURRONI. Comunque ritengo che la questione appartenga alla politica. Le norme consentono di poter essere protagonisti dell'opera di trasformazione urbanistica di quell'area per cui, come è avvenuto fino ad oggi, la regione, la provincia e tutti gli altri soggetti interessati possono a tal fine avanzare proposte, individuare risorse e strumenti. Spetta dunque alla politica esaminare le proposte che verranno avanzate in sede locale per giungere a quelle soluzioni che tecnicamente potranno dare soluzione ai problemi sollevati.

Immagino che occorranza strumenti di tipo diverso (penso al modello francese) per la realizzazione di interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica di quella zona. Al riguardo potremo misurarci successivamente e soprattutto potranno misurarsi le realtà locali, perché solo ad esse spetta stabilire in che modo e sotto quali forme attivare quei modelli societari che si occuperanno dell'acquisizione dell'area, della trasformazione urbanistica e soprattutto della restituzione del-

l'area di Bagnoli bonificata a tutti i cittadini italiani e a quelli della Campania in particolare (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Constato l'assenza dell'onorevole Piscitello, che aveva chiesto di parlare; s'intende che vi abbia rinunciato.

Constato l'assenza dell'onorevole La Malfa, che aveva chiesto di parlare; s'intende che vi abbia rinunciato.

È ora presente in aula l'onorevole Galdelli. Come è avvenuto per altri colleghi, ha facoltà di parlare.

**PRIMO GALDELLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, è un vero peccato che il Governo sia stato in pratica costretto a porre la fiducia su questo provvedimento e che quindi non vi sia stata la possibilità di approfondire serenamente tutti gli aspetti in esso contenuti. Una valutazione particolareggiata è stata effettuata in Commissione e nel corso dell'esame al Senato ove è stato introdotto, peraltro, l'articolo relativo al risanamento dell'area Falck di Sesto San Giovanni. Numerosi sono stati gli emendamenti approvati dalla Commissione ambiente e che hanno migliorato il testo originale.

In questa sede ci preme mettere in evidenza alcuni aspetti di carattere generale. In primo luogo, Bagnoli e Sesto San Giovanni rappresentano un pezzo importante di storia industriale del nostro paese, in particolare dell'industria siderurgica. Questa storia, che sentiamo sulla nostra pelle, ha segnato passaggi fondamentali nella vita sociale ed economica dell'Italia moderna. La lotta e le conquiste delle lavoratrici e dei lavoratori italiani sono passate per questi siti; le battaglie per il lavoro e per i diritti democratici hanno accomunato queste realtà, seppur distanti e diverse tra loro. Ritengo che sia stato giusto inserirle in un unico provvedimento!

È certo che di siti da risanare ve ne sono anche altri, diversi altri, purtroppo; e il problema della siderurgia non è certo risolto e neanche ben affrontato. Tuttavia, sia a Bagnoli sia a Sesto San Giovanni si sta tentando di realizzare una tipologia di intervento che non ha precedenti.

Basterebbe già questa motivazione a farci affermare che il provvedimento non meritava l'ostruzionismo.

Signor Presidente, il nostro gruppo nel passato, anche recentissimo, ha praticato l'ostruzionismo in quest'aula, ricorrendovi tuttavia come ultima *ratio* ed in ordine a problematiche e provvedimenti di ben altra natura: noi riteniamo che quelle occasioni abbiano rappresentato un momento alto di conflitto politico e parlamentare, che avevano pieno riscontro nella società e nel paese. Parliamo della « controriforma » delle pensioni, delle privatizzazioni e in particolare di quelle dell'ENEL. Era tutt'altra storia!

Ma l'ostruzionismo in questo caso quale nobile fine si prefigge? Quali interessi difende e contro chi è rivolto? Si vuole semplicemente sollevare un generico polverone reazionario oppure si intende, premeditatamente, colpire una città intera, colpevole di essere governata da una giunta per niente gradita?

Le argomentazioni usate in questa sede per tentare di affondare il provvedimento in esame sono del tutto inconsistenti, ma assolutamente chiare: l'aggressione è tutta basata su un antimeridionalismo sistematico, cieco, rozzo, su di una repellente miscela di iperliberismo e neonazionalismo, che noi respingiamo con forza e decisione.

Per quanto concerne Bagnoli, va rilevato che la scelta compiuta non sottrae quote di spesa pubblica a zone diverse dalla Campania, in quanto 171 miliardi e 54 milioni sono prelevati da fondi stanziati dalla legge 18 aprile 1984, n. 80, e già trasferiti alla regione Campania, e 81 miliardi sono corrisposti dall'IRI. Lo stesso principio è stato applicato, di fatto, per il risanamento dell'area Falck di Sesto San Giovanni, infatti i 25 miliardi sono stati prelevati dalle risorse assegnate dal CIPE con delibera del 21 dicembre 1993.

Giova qui ricordare che il decreto-legge oggi in discussione per la conversione trae origine da un provvedimento varato nel dicembre 1994, all'epoca del Governo Berlusconi, da un organismo, il CIPE, all'epoca presieduto da un ministro della lega, ov-

vero dall'onorevole Pagliarini. Forse abbiamo le idee confuse, ma non comprendiamo davvero perché mai quella lega che, allora non tacciò di assistenzialismo meridionalista il proprio eminente esponente, oggi mostri tanto livore ed ostracismo; né comprendiamo l'atteggiamento del Polo che oggi, con le stesse contraddizioni degli ex alleati, fornisce loro gratuitamente una sponda.

Ma a tutto c'è una spiegazione; e noi pensiamo che da parte delle opposizioni si punti ormai al « tanto peggio tanto meglio », ad acuire cioè i rapporti politici al fine di dimostrare che senza di loro non è possibile né governare né, tanto meno, cambiare. E per dimostrare questa tesi si prende a pretesto qualsiasi argomento, qualunque occasione. Non importa se le conseguenze di questa bieca tattica, tutta tesa al tornaconto di parte, si ripercuotano sulla vita concreta delle persone e confliggano con gli interessi generali del paese. Questo atteggiamento va fronteggiato con forza e determinazione, senza mai però prescindere dal merito delle questioni e dei problemi. Nel caso di specie, rifondazione comunista rivendica il ruolo svolto nei due rami del Parlamento per le modifiche apportate al provvedimento: in particolare, rivendica la norma relativa al diritto di prelazione del comune di Napoli - perché l'ente di gestione è il comune e non la regione - e l'eventuale concerto con gli altri enti territoriali; rivendica altresì la metodologia, descritta al comma 7 dell'articolo 1, attraverso la quale viene determinato il prezzo delle aree; un prezzo che viene depurato sia del plusvalore derivante dalle opere di risanamento sia dalla utilizzabilità dell'area stessa a fini di edificazione.

Colleghe e colleghi, l'approvazione di questa legge rappresenta un passaggio importante al fine di dare certezza a quanti si stanno adoperando in questa opera di ristrutturazione e risanamento: in primo luogo, penso ai lavoratori che hanno vissuto e stanno vivendo il dramma della inoccupazione, della perdita del posto di lavoro e a quanti sperano in una nuova prospettiva di possibile occupazione. Ma

sappiamo che non basterà il risanamento, che altre sono le sfide che si aprono.

Occorrerà controllare, vigilare, e correggere se sarà necessario, ma la strada imboccata va perseguita con decisione.

Per tali ragioni, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti voterà a favore del provvedimento e a favore della fiducia al Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e dei popolari e democratici-l'Ulivo - Congratulazioni*).

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

DANIELE ROSCIA. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Le darò la parola al termine delle dichiarazioni di voto, onorevole Roscia.

Poiché vedo ora presente in aula l'onorevole Comino, come ho già fatto per altri colleghi, gli consentirò di intervenire.

Ha dunque facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Comino.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, onorevoli colleghi, noto un certo disinteresse sugli annosi problemi della riconversione dell'ex area industriale di Bagnoli; ma tant'è. Anche in questa settimana, analogamente a quanto verificatosi nella scorsa, l'Assemblea deve pronunciarsi su una questione di fiducia posta dal Governo, in questo caso sul provvedimento riguardante il risanamento dell'area di Bagnoli. Se tanto mi dà tanto, signor Vicepresidente del Consiglio, fermo restando l'orizzonte temporale datosi dal Governo, di durata pari a quella di una legislatura, cioè cinque anni - cosa di cui dubito fortemente, visto che ieri sera in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo esponenti della maggioranza hanno paventato il ricorso ad elezioni politiche anticipate - quest'aula sarà chiamata a votare la fiducia e a ripetere questo rituale non meno di 230 volte; così questo Governo batterà il primato di tutti quelli che lo hanno prece-

duto. *Repetita iuvant*, direte voi, noi preferiamo pensare al « perseverare è diabolico » di un Governo e di una maggioranza che usano la forza per nascondere la propria debolezza.

È vero che la causa prima di questa fiducia è da ricercarsi - e uso parole di autorevoli esponenti della sinistra - nel grottesco, folle, selvaggio, cieco ostruzionismo della lega nord per l'indipendenza della Padania; di ciò li ringraziamo, perché in un generale clima di disinformazione, se non altro, ci riconoscono appieno il ruolo di opposizione in quest'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

La scorsa settimana, nonostante l'ostruzionismo messo in campo dalla lega, un autorevole quotidiano nazionale titolò che il risanamento del Banco di Napoli era stato possibile grazie al voto favorevole della lega. Se tanto mi dà tanto, nonostante l'ostruzionismo, in merito all'approvazione del decreto su Bagnoli domani sui giornali leggeremo: « Con il voto favorevole della lega ». Ma questi autorevoli esponenti difettano di argomentazioni veritiere nel momento in cui affermano che in origine il decreto su Bagnoli sarebbe stato firmato dall'allora ministro Pagliarini, e dimostrano di conoscere poco i meccanismi istituzionali dello Stato centralista, di cui si ergono a solerti difensori, semplicemente perché l'allora ministro Pagliarini, quale titolare del bilancio, non possedeva la prerogativa istituzionale per emanare un provvedimento del genere. Semmai, amici di rifondazione, come presidente del CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) egli ha assunto una delibera autorizzante il risanamento di Bagnoli, ma non ha emanato il decreto, come ha fatto invece il Governo Dini, che ne indica le forme attuative oggetto della nostra contestazione.

Carissimi VOP (*very olive person*), la vostra abilità nell'innescare la polemica non può farci dimenticare che l'attuale Presidente del Consiglio - che per dieci anni è stato presidente dell'IRI, che è ancora oggi il maggior azionista del complesso industriale di Bagnoli - pone oggi

la questione di fiducia per far passare un decreto d'urgenza, per riparare a quello che in dieci anni l'IRI è riuscito a distruggere. Su un piano puramente polemico non vi pare si possa ravvisare una sorta di conflitto di interessi, se pur con la dovuta scansione temporale, nella persona del Presidente del Consiglio e dell'ex presidente dell'IRI? Non è presente, ma vorrei chiedere aiuto all'onorevole Folena - non sono un leguleio, mentre l'onorevole Folena, è un autorevole esperto dei problemi della giustizia - per sapere come egli definirebbe tale situazione? Una definizione calzante potrebbe essere quella di interesse privato in atti d'ufficio (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). A voi l'ardua sentenza e risposta; ma, per favore, lasciate stare le pagliuzze negli occhi altrui e guardate le travi che albergano nei vostri (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Anche il Polo, tuttavia, non è esente da colpe: la dichiarata disponibilità a votare a favore del provvedimento Bagnoli era legata al fatto che il Governo avrebbe dovuto ritirare l'emendamento sul quale è stata posta la fiducia, e ripresentarlo modificato, in modo da accogliere la richiesta di inserimento del diritto di prelazione per le aree risanate di Bagnoli, anche a favore della regione Campania e della provincia di Napoli oltre che del comune di Napoli. E conosciamo benissimo quali siano le maggioranze che reggono quelle amministrazioni locali.

Amici del Polo, cercate di dimostrare un minimo di coerenza: non potete accusare la sinistra ed il PDS di interessi elettorali quando poi, nei fatti, dimostrate di essere dei bottegai della politica peggiori di loro (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Non è nelle nostre intenzioni contestare la necessità di risanare il sito industriale di Bagnoli; contestiamo le modalità con le quali tale risanamento viene effettuato.

Signor Presidente, se non ricordo male il regio Parlamento italiano varò, intorno

al 1880, quindi più di un secolo fa, una legge che recava il titolo: « Per il risanamento della città di Napoli ». La settimana scorsa, nei modi che sappiamo, avete risanato il Banco di Napoli ed oggi vi apprestate a risanare l'area di Bagnoli. Ci sorge il dubbio che l'area campana sia afflitta da un indice di morbosità tale per cui, più che l'intervento straordinario dello Stato, sarebbe necessario un intervento radicale dell'Organizzazione mondiale della sanità... (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), per porre fine in modo deciso e definitivo alle patologie ultrasecolari della dirigenza politica campana.

Il nostro dissenso, la nostra opposizione, il nostro ostruzionismo sono motivati dalla profonda avversione per una concezione arcaica dell'interventismo statale che accomuna destra e sinistra, Polo ed Ulivo, da questo punto di vista identici nel concepire lo Stato come una sorta di Padreterno che sempre vede e sempre provvede. Sarà pure un Padreterno nella vostra concezione, ma è contemporaneamente un pessimo padre di famiglia, perché ancora una volta questo Stato penalizza i figli padani per aiutare quelli di altre parti del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Altro che solidarietà nella distribuzione territoriale delle risorse! Ancora una volta siamo di fronte allo sfruttamento coloniale di una parte del paese ad esclusivo vantaggio di un'altra.

Non serve indorare la pillola legando a Bagnoli il presunto risanamento dell'area di Sesto San Giovanni. La tecnica è vecchia e ci è nota: già due anni or sono si pensò che i cittadini padani avrebbero protestato di meno se al provvedimento sui giochi del Mediterraneo a Bari — vero, onorevole Tatarella, che non vedo — si fosse legato quello per i mondiali di sci alpino al Sestriere, seppure con pesi e misure diversi, come si è verificato anche con il provvedimento al nostro esame.

Badate, non è un problema di fittizia compensazione latitudinale, è un pro-

blema di invarianza di metodi che non fanno che acquisire il sentimento di indipendenza dei popoli padani (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Continuate pure così, amici del Governo: governate a colpi di fiducia. Di fiducia si può anche morire.

Onorevoli colleghi, signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, nella seduta del 31 maggio scorso, in occasione del voto di fiducia al Governo Prodi — sto concludendo, Presidente — avevo preannunciato l'atteggiamento di dissenso del nostro gruppo su provvedimenti discutibili, inopportuni e vessatori dei popoli padani. Sempre in quell'occasione avevo affermato anche che il nostro gruppo avrebbe esercitato una funzione di controllo sul Governo e sul Parlamento di Roma. Con la nostra azione non abbiamo fatto e non facciamo altro che mantenere fede agli impegni dichiarati, convinti che il diritto alla resistenza ed alla dissidenza politica siano espressioni di democrazia del tutto normali, soprattutto quando gli stessi vengono esercitati nel rispetto di procedure regolamentari della cui emanazione non abbiamo alcuna responsabilità.

Per i motivi che ho esposto, per la volontà di rappresentare degnamente i popoli che ci hanno eletti in Parlamento dichiaro, signor Presidente, il voto contrario sulla fiducia chiesta dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Molte congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Anche lei, onorevole Giovanardi, ha facoltà di parlare, nonostante non fosse presente in aula in precedenza.

**CARLO GIOVANARDI.** Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, per un attimo sono stato distratto dagli applausi, perché in effetti penso che il presidente del consiglio ombra della repubblica della Padania, il quale ha firmato il provvedimento su Bagnoli, sia un po' imbarazzato di fronte a queste dimostrazioni

di dissenso sul merito. Ho ascoltato le spiegazioni, ma non mi convincono.

Voglio prescindere dallo specifico per svolgere un ragionamento, motivando perché il nostro voto contrario alla richiesta di fiducia del Governo non è un « no » di rito, di *routine*. Esprimiamo infatti con convinzione questo giudizio negativo sulla questione di fiducia, che però coinvolge anche il comportamento del Governo.

Credo di avere titolo, onorevoli colleghi, per fare queste affermazioni, perché il Polo nel suo complesso, ma particolarmente il gruppo che presiedo, ha sempre dimostrato di avere il senso delle istituzioni, che sono di tutti, per quanto riguarda sia il problema della mancanza del numero legale, sia la questione dei decreti ereditati dall'attuale Governo, situazione che si è aggravata a seguito della decisione della Corte costituzionale. Proprio per questo respingo con sdegno le affermazioni fatte più volte dal Vicepresidente del Consiglio Valter Veltroni, alla televisione pubblica e sui giornali, cioè che in qualche modo il Governo ha voluto « punire » - anche se questo non è stato il termine usato - il Polo per l'ostruzionismo devastante che starebbe svolgendo in Parlamento. Da qui le 59 deleghe che espropriano il Parlamento della possibilità di entrare nel merito di provvedimenti vitali, decisivi, di ordine fiscale e amministrativo, che in qualche modo svuotano la funzione specifica del Parlamento, che è quella di entrare nel merito dei problemi, con una delega in bianco, sulla base dei presupposti che abbiamo ascoltato l'altro giorno in quest'aula dal ministro Visco: riformeremo l'IRPEF, rivedremo le aliquote e le detrazioni. Come? Vedremo. All'interno di questi limiti tutto è possibile.

Si tratta allora, signor Presidente, di una falsificazione, di una menzogna riferita al nostro gruppo ed al Polo, che non ha assolutamente tenuto in aula, in questa legislatura, comportamenti meno che corretti rispetto alla funzione, che ci assegna la Costituzione, di opposizione democratica.

Del resto, il Vicepresidente del Consiglio e le sue menzogne sono smentiti dal

Presidente della Camera che proprio l'altro ieri, il 28 ottobre - sembra casuale! - ha inviato a tutti i parlamentari un riassunto dell'attività svolta dalla Camera in questo primo scorcio di legislatura, con una lettera di accompagnamento nella quale elogia la Camera per la mole di lavoro svolto, per l'impegno dei deputati e per i risultati conseguiti. Inoltre, dalla tabella allegata appare chiaro come il Parlamento abbia lavorato: i decreti-legge sono stati convertiti, il lavoro legislativo ordinario è andato avanti. Anche la polemica sul numero legale risulta una miserabile polemica perché dal 9 maggio al 24 ottobre con l'attuale Governo il numero legale è mancato quindici volte, mentre quando c'era Berlusconi, dal 15 aprile al 30 settembre (e non quindi fino al 24 ottobre), è mancato dodici volte.

Pertanto, come al solito, voi vedete la pagliuzza negli occhi degli avversari e non vedete la trave nei vostri occhi, negli occhi del Governo che sta facendo un'operazione liberticida, e cioè falsifica in maniera grottesca la realtà di una dialettica parlamentare, che deve esistere, per far passare la teoria delle deleghe che svuotano il Parlamento.

Del resto, l'abbiamo visto e l'abbiamo letto. Quando quindici giorni fa, con una votazione libera e democratica sul decreto degli sfratti, l'opposizione è diventata maggioranza l'onorevole Mussi, che è sempre un po' effervescente, ha rilasciato una dichiarazione nella quale affermava che si trattava di un caso eclatante di ostruzionismo, perché la minoranza si era permessa di vincere una votazione democratica. E ieri tutti i telegiornali (purtroppo il circuito dell'informazione è acritico e quindi falsifica la realtà)...

ALFREDO BIONDI. Guarda quanti giornalisti ci sono!

CARLO GIOVANARDI. Sì! Vi ricordate la *par condicio*? L'onorevole Veltroni ne sa qualcosa; per due anni l'argomento principale - o tale sembrava - è stato che le forze politiche avessero il diritto-dovere di esprimersi a parità di condizioni. Mi è ve-

nuto in mente l'altra sera, sabato, mentre seguivo il *TG1*: per dieci minuti e cinquanta secondi hanno parlato, nell'ordine, il Presidente della Camera, il capogruppo al Senato del PDS, l'onorevole Veltroni; poi vi è stata la dichiarazione del Presidente del Consiglio Prodi, un intervento del ministro Visco ed una seconda dichiarazione del Presidente Violante. Ebbene, vi sono stati sei interventi di esponenti del PDS (in verità Prodi è dell'Ulivo) per dieci minuti e cinquanta secondi. Fine della pagina politica. Neanche una parola per tutto il resto del Parlamento.

Allora, *par condicio*, trasparenza dell'informazione... certo, il mio gruppo ieri ha fatto qualcosa di terribile che meritava stamattina, sul *TG1*, di essere bollato come ostruzionismo del Polo. Ci siamo permessi di parlare per cinquantanove secondi! Infatti due colleghi - uno per trenta secondi e uno per ventinove secondi - hanno democraticamente contestato la decisione del Presidente della Camera di dimezzare i tempi del dissenso espresso dalla lega, che a nostro avviso stava esercitando, ai sensi del regolamento, un suo diritto; era stato dato un minuto per il dissenso e noi ritenevamo che un minuto dovesse essere anche per tutti gli altri colleghi che intervenivano successivamente, per non fare processi alle intenzioni.

Per cinquantanove secondi abbiamo sollevato questo problema con due interventi in dissenso e il nostro atteggiamento è stato bollato come ostruzionismo!

E allora, onorevoli colleghi, io vorrei capire: se l'opposizione con la sua presenza vota e mette in minoranza Governo e maggioranza fa ostruzionismo? Se l'opposizione parla per cinquantanove secondi per dissentire da una decisione del Presidente della Camera fa ostruzionismo? Arriva il Presidente del Consiglio in televisione e considera i rappresentanti del Polo degli irresponsabili, perché bloccano il Parlamento su questi presupposti (cinquantanove leggi-delega per svuotare il Parlamento): ebbene, io non so come voi avreste definito questo comportamento se l'avessero tenuto Craxi o Berlusconi! Colpo di Stato, si sarebbe detto, cancella-

zione del ruolo del Parlamento, arroganza del potere!

Il Governo programma di andare avanti come uno schiacciasassi, con questo tipo di atteggiamento, con il ricorso al voto di fiducia. Non ho mai visto nella storia parlamentare un atteggiamento come quello che si è tenuto in Commissione bilancio, nella quale si è registrata la sistematica bocciatura di qualsiasi proposta dell'opposizione! E in Commissione affari costituzionali le mediazioni vengono trovate solo ed esclusivamente dalla maggioranza, magari fra rinnovamento italiano e rifondazione comunista; sono mediazioni faticose, defatiganti, laceranti, ma il resto del Parlamento non esiste! Qualunque cosa dica e qualunque cosa proponga, accoglierla viene considerato un reato di lesa maestà, un cedimento all'opposizione. Nella storia del nostro Parlamento è sempre avvenuto che ci fosse un meccanismo di miglioramento delle proposte del Governo e della maggioranza anche da parte di altri settori parlamentari.

Impermeabile, la stampa non ha parlato dell'episodio di ieri ma il Presidente della Camera ha chiesto la disponibilità dei deputati del Polo, dopo la presentazione della fiducia. Sembrava dal dibattito parlamentare che stesse maturando l'idea che, se oltre al comune di Napoli anche la regione Campania fosse stata interessata al provvedimento avendo la possibilità di utilizzare i fondi europei, quindi con un beneficio per le popolazioni, si potesse arrivare alla fiducia su un emendamento che comprendesse quest'ipotesi, sulla quale pareva ci potesse essere l'accordo.

Il Presidente della Camera autorevolmente in Conferenza dei presidenti di gruppo l'ha prospettata e noi presidenti dei gruppi parlamentari del Polo abbiamo detto che saremmo stati disponibili; se il Governo avesse presentato un emendamento su quella linea avremmo avuto un atteggiamento positivo, perché sarebbe venuta meno una delle cause più scandalose di questo decreto clientelare, di questa politica che ha grandi ambizioni e poi finisce sempre col fare favori agli amici e agli

amici degli amici, l'IRI o la maggioranza politica che regge il comune di Napoli.

Però mezz'ora dopo il Governo ci ha detto che non intendeva aderire a quest'invito, anche se era stato autorevolmente prospettato. Vi è stata quindi una chiusura totale e assoluta ad ogni dialogo con l'opposizione, cosa che qui denuncio con forza.

Il nostro voto su questa richiesta di fiducia è pertanto un « no » convinto e motivato (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Presidente Giovanardi, lei ha avuto la cortesia di richiamare una lettera inviata a tutti i deputati. Per cortesia reciproca devo aggiungere che quella lettera contiene anche il seguente periodo: « Risulta con chiarezza la mole del lavoro e l'impegno dei deputati » e ancora: « Permane peraltro la necessità di razionalizzare il nostro lavoro perché, salvaguardato il confronto e la compiuta espressione delle diverse posizioni politiche, si possa addivenire a risultati più soddisfacenti per il paese e più congrui all'impegno dei singoli deputati ».

**CARLO GIOVANARDI.** Sono d'accordo, ma si può sempre ulteriormente migliorare.

**PRESIDENTE.** Non vorrei che involontariamente apparisse un'accusa diversa. Abbiamo un problema di razionalizzare il lavoro e stabilire un equilibrio tra quanto si fa e i risultati che si ottengono.

**ALFREDO BIONDI.** Ma sarebbe bene che anche gli altri aggiungessero alle varie espressioni che pronunciano opinioni un po' più elaborate.

**PRESIDENTE.** È un problema per tutti.

#### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regola-

mento, i deputati Brugger, Caveri, Visco e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono dieci, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

**PRESIDENTE.** Comunico che alle ore 15,30 è convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo.

Informo altresì i colleghi che il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge relativi alla manovra economica sulla base di richieste di alcuni colleghi, è spostato da questa sera alle ore 20 alle 18 di domani.

#### **Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2278 (ore 14,50).**

**PRESIDENTE.** Vedo in aula l'onorevole Jervolino Russo. Anche a lei, come già fatto in precedenza per altri colleghi, consentirò di intervenire ora. Ha dunque facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jervolino Russo.

**ROSA JERVOLINO RUSSO.** Signor Presidente, mi permetta soltanto una brevissima digressione dal tema in discussione per dare risposta ad un'affermazione del presidente Giovanardi, il quale ha sostenuto che, per esempio, in Commissione affari costituzionali l'opposizione non viene tenuta in considerazione. Il collega Giovanardi, certamente per i suoi impegni, frequenta poco la Commissione affari costituzionali, altrimenti potrebbe ricordare che su uno dei più delicati provvedimenti che stiamo esaminando (il decreto-legge di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione), la discussione si è chiusa proprio accettando gli interventi positivi e utili di mediazione della collega Parenti, che non mi pare appartenga alla maggioranza dell'Ulivo.

Detto questo, voglio immediatamente riprendere l'argomento all'ordine del giorno.

Signor Presidente, desidero manifestare la mia fierezza di essere cittadina di Napoli, una persona cioè che appartiene ad una comunità che certamente ha dovuto affrontare tante prove.

Il collega Comino ha fatto riferimento alla legge sul risanamento di Napoli; quella legge ha avuto origine nell'epidemia di colera che colpì quella città, fatto che non credo costituisca una colpa dei cittadini di Napoli. Con la fierezza di appartenere ad una comunità che ha subito molte prove, ma che sta vivendo un forte momento di democrazia e di rinnovamento civile, annuncio, a nome del gruppo dei popolari e democratici, il voto di fiducia sul decreto per Bagnoli.

Signor Presidente, il nostro voto di fiducia si basa su tre motivi. Innanzitutto il contenuto del decreto e il suo rilievo strategico per l'economia dell'intero Mezzogiorno; in secondo luogo la volontà di superare una situazione di blocco del potere decisionale del Parlamento; infine, la volontà di ribadire il convinto sostegno al lavoro che il Governo Prodi sta svolgendo.

Nella seduta di ieri ed anche in quella odierna, in merito al contenuto del decreto abbiamo ascoltato in quest'aula affermazioni quanto meno sconcertanti e comunque completamente prive di verità. Si è parlato di centinaia di miliardi sottratti al nord e destinati al Mezzogiorno, regalati al clientelismo ed alla camorra, senza mai precisare, come molto opportunamente ha ricordato poco fa il collega di rifondazione comunista, che larga parte del costo dell'operazione complessiva di Bagnoli riguarda l'utilizzo di fondi già destinati al sud e già trasferiti alla regione Campania. Non una sola parola è stata spesa (e credo che ciò non faccia onore alla Camera dei deputati) per rivendicare il diritto dei lavoratori di Bagnoli, già lungamente provati dalla chiusura degli stabilimenti ILVA ed Eternit, di ricominciare a lavorare per disinquinare - signor ministro dell'ambiente - il proprio territorio, che viene considerato come una delle zone

a più alto inquinamento d'Europa, e restituirlo ad un impiego utile e produttivo. Si tratta di lavoratori, amici e colleghi, che si sono ieri civilmente fermati davanti al Parlamento e che alcuni gruppi parlamentari non hanno avuto nemmeno la sensibilità di ascoltare.

Il nostro voto di fiducia - lo affermo con forza e convinzione - vuole anche riaffermare il diritto al lavoro, nonché difendere e sottolineare in modo deciso la dignità di questi lavoratori. A proposito del decreto si è parlato di procedure prive di controllo, mentre il provvedimento, come fanno i colleghi che in Commissione ambiente hanno lungamente lavorato, prevede e delinea con chiarezza i compiti dell'organo di coordinamento e di vigilanza del quale fanno parte, oltre che rappresentanti delle amministrazioni dello Stato, le istituzioni locali secondo il proprio profilo istituzionale, naturalmente a cominciare dalla regione Campania. Il decreto presenta quindi tutte le caratteristiche necessarie per essere approvato definitivamente dal Parlamento; può anzi tracciare un percorso esemplare di recupero ambientale e di utile riconversione.

La seduta di ieri è stata - credo, non solo per me - davvero amara. La critica e l'opposizione al Governo rientrano di certo tra i diritti fondamentali di ogni sistema democratico e vanno quindi rispettate, tutelate e difese; ma non è civile che si articoli l'opposizione su una logica e su una pseudocultura che tendono solo ad incentivare contrasti e divisioni fra cittadini di diverse zone del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*). Il sud ha contribuito in modo significativo e determinante allo sviluppo di tutto il paese e quindi anche delle zone del nord (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)... Guardate, non abbiamo l'abitudine di spaventarci, quindi potete strillare. Io ho poca voce, ma non ho l'abitudine di spaventarmi.

Ben conoscono questo contributo le centinaia di migliaia di famiglie interessate

nei decenni scorsi al grande fenomeno della migrazione interna. Anche in momenti difficili non vi è mai stato odio o rancore tra zone più ricche e zone più povere del paese; incentivarlo oggi ed usarlo come strumento di lotta politica è fatto gravissimo ed inaccettabile, oltre che completamente contrastante con la logica di solidarietà che l'articolo 2 della Costituzione vuole a fondamento della nostra convivenza civile.

Bagnoli, come Sesto San Giovanni, e come qualsiasi zona del paese, sia essa del nord o del sud, ha diritto ad un effettivo recupero ambientale ed a un conseguente rilancio economico.

Il secondo motivo per il quale i deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo votano con convinzione la fiducia al Governo è che attraverso di essa riesce ad emergere la effettiva volontà del Parlamento. Le votazioni di ieri hanno dimostrato che larga parte della Camera era contraria agli emendamenti presentati dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

È vero, ed anche qui è stato ricordato, che l'ostruzionismo rientra tra i diritti della minoranza; esso però non può spingersi fino alla paralisi del Parlamento.

Il decreto-legge su Bagnoli è già stato approvato in luglio al Senato e poi anche dalla Commissione ambiente e lavori pubblici della Camera, che, con la guida limpida del presidente Lorenzetti e con il lavoro del relatore, onorevole Turroni, è stato, nei giorni scorsi, licenziato nuovamente per l'esame dell'Assemblea.

Senza lo strumento della fiducia il decreto-legge sarebbe decaduto, fatto che in Parlamento da parte della maggioranza e dell'opposizione - credo di poter dire questa volta davvero - non si voleva. Quindi, la fiducia è uno strumento che rende possibile il concreto esplicitarsi della volontà del Parlamento.

Il terzo ed ultimo motivo per il quale votiamo con convinzione la fiducia è la volontà di ribadire il nostro chiaro sostegno al Governo Prodi. Esso si è costituito questa primavera per compiere un cammino difficile e complesso, assolutamente neces-

sario per il paese anche nell'attuale momento.

Uno degli impegni difficili che il Governo Prodi ha davanti a sé è quello di coniugare rigore economico, sviluppo e sostegno dell'occupazione ed anche il decreto-legge su Bagnoli si inserisce come un tassello utile all'interno di questo quadro.

Noi siamo allora convinti che il provvedimento in questione vada nella logica del recupero ambientale, del rilancio occupazionale e della valorizzazione di tutti gli enti locali; certamente fra di essi il primo di tutti è il comune, non perché sia governato da una coalizione di un colore o di un altro, ma perché è ente centrale operativo dal quale non si può prescindere.

È per questi motivi che i deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo votano la fiducia al Governo con profonda serenità e convinzione. (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Vedo ora presente in aula l'onorevole Bocchino. Consentirò anche a lui, come prima ad altri colleghi, di intervenire. Ha facoltà di intervenire per dichiarazione di voto, onorevole Bocchino.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia opportuno in questa occasione affrontare due aspetti del provvedimento che ci accingiamo a votare.

Il primo aspetto è di natura politico-istituzionale, perché riguarda la scelta del Governo di porre la questione di fiducia, così come è accaduto la scorsa settimana per il decreto-legge, sempre relativo al Mezzogiorno, per il salvataggio del Banco di Napoli.

Credo, signor Presidente, che oggi sia più importante discutere dei risvolti politici ed istituzionali di questa scelta. Da circa una settimana, infatti, stiamo lavorando alla luce di una novità, costituita dalla sentenza della Corte costituzionale, che ha sancito l'impossibilità di reiterare i decreti-legge nella stessa formula con la quale non sono stati convertiti dal Parlamento. La Corte ha « stoppato » l'eccesso

di decretazione d'urgenza, che da tempo faceva discutere proprio perché espropriava il Parlamento del suo ruolo costituzionalmente sancito, che è appunto quello legislativo.

È però accaduto che, per rispondere alla decisione della Corte costituzionale, che doveva restituire al Parlamento la sua funzione legislativa, il Governo ha intrapreso un'altra strada: quella del ricorso alla questione di fiducia: il che non fa altro che peggiorare la situazione precedente. Cioè, anziché dare maggiore potere legislativo al Parlamento, continua a togliere a noi parlamentari la possibilità di intervenire nel processo legislativo.

Il Governo, che sa bene di non poter reiterare il decreto, che sa bene di non poter fronteggiare l'opposizione anche solo della lega nord, sceglie di porre la questione di fiducia su ogni provvedimento, come è accaduto negli ultimi sette giorni.

Onorevole Presidente Violante, noi parlamentari prima eravamo svuotati della funzione di proposta legislativa perché era il Governo che con il decreto-legge proponeva il provvedimento, c'era però almeno la possibilità di emendare, di partecipare al processo di modifica della legge nell'ambito dell'iter parlamentare. Adesso, con il ricorso alla fiducia, non siamo nemmeno in condizioni di poter emendare il provvedimento, nella speranza che poi, una volta reiterato, vengano accolte in sede di reitera le nostre modifiche, che il più delle volte vogliono essere migliorative del provvedimento che si discute.

Quindi, non solo la Corte costituzionale non è riuscita ad allargare gli spazi di intervento dei singoli parlamentari, ma anzi è accaduto che tali spazi sono stati ristretti. Dunque il ricorso alla fiducia rende ancor più vano il lavoro del Parlamento.

Caro Presidente, non è possibile, diversamente da prima, votare un provvedimento esclusivamente per la sua bontà, prescindendo da chi lo aveva proposto. Prima l'opposizione poteva scegliere di votare a favore del Banco di Napoli, di votare a favore di Bagnoli, ma oggi non lo può più fare! Oggi, a noi parlamentari è stata tolta anche la possibilità di votare se-

condo coscienza, perché il ricorso alla fiducia ci impone di votare contro la fiducia al Governo Prodi e quindi ci impone di votare contro un provvedimento che nel merito non solo condividiamo, ma che anzi vorremmo contribuire ad approvare con dei miglioramenti.

È questo, Presidente, il problema istituzionale che si pone! Noi dobbiamo affrontare il tema del ricorso alla questione di fiducia perché il Costituente, scrivendo l'articolo 94 della Carta fondamentale, ha parlato della mozione di fiducia con riferimento al rapporto fiduciario che ci deve essere tra Governo e Parlamento, ma non ha previsto — diversamente da quanto ha fatto poi il regolamento della Camera dei deputati — il ricorso alla questione di fiducia da parte del Governo tutte le volte che questo non è in grado di assicurare, con la propria maggioranza, l'approvazione in tempi prestabiliti di un provvedimento.

C'è quindi un abuso del ricorso alla fiducia, che non può essere consentito dai vertici del Parlamento. Di questo credo che si debba discutere al più presto; di questo io credo che lei, Presidente, debba dare risposta a noi parlamentari perché lei, il giorno della sua elezione e del suo insediamento, è intervenuto dicendo che voleva allargare gli spazi dei singoli parlamentari anche rispetto ai propri gruppi di appartenenza. Ma li sta restringendo perché sta dimezzando i tempi del dissenso, togliendo a noi la possibilità di intervenire, di emendare, di migliorare, di partecipare al processo di formazione della legge.

Onorevole Presidente, non vorrei che lei passasse alla storia come il Presidente della Camera che ha svuotato il ruolo dei parlamentari: sarebbe veramente triste!

Ed adesso possiamo entrare nel merito di questo provvedimento, che noi condividiamo. Sicuramente lo condividiamo più del sottosegretario Bogi, che la scorsa settimana si era dimenticato, in sede di Conferenza dei Presidenti di gruppo, di chiedere che fosse messo all'ordine del giorno. Lo condividiamo certamente più del capogruppo pidiessino Mussi, che giovedì scorso ci ha fatto la lezione in aula, ma poi ha disertato prima la discussione sulle

linee generali e poi la fase relativa alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia. Quindi noi condividiamo appieno questo provvedimento perché siamo stati i primi - la destra politica è stata la prima - a chiedere la bonifica dell'area di Bagnoli allorquando la sinistra ancora credeva nel riscatto della siderurgia, che non era affatto possibile. Ecco perché abbiamo spinto affinché il provvedimento fosse discusso e non abbiamo presentato una valanga di emendamenti per fare ostruzionismo, come del resto sarebbe stato facile! Ne abbiamo presentati cinque o sei migliorativi ed il Governo ci ha dato ragione. Infatti nessuno può dire che l'opposizione non ha ragione quando presenta un emendamento che prevede che il prezzo delle aree venga fissato non dall'IRI, che ne è proprietaria e che deve venderle, ma dall'ufficio tecnico erariale, e cioè dalla struttura pubblica deputata a tal fine.

Non si può dire all'opposizione che vuol fare ostruzionismo quando chiede di risanare anche la costa ed i fondali oltre all'area di Bagnoli, facendo ricorso al cofinanziamento europeo.

Non si può dire all'opposizione che vuol fare ostruzionismo quando essa chiede semplicemente che si rispetti l'articolo 117 della Costituzione, che dà competenze primarie alla regione in materia di territorio.

Ecco cosa ha fatto l'opposizione. E lei, Presidente Violante, in Conferenza dei presidenti di gruppo ha tentato di favorire un'intesa; si sono mossi in tal senso anche il sottosegretario Isaia Sales, a nome del Governo, il relatore Turroni ed il presidente della Commissione ambiente Lorenzetti. Chi non ha voluto l'intesa sul decreto in favore di Bagnoli è stato il PDS, che ha mandato i suoi deputati napoletani a rompere l'accordo, perché Bassolino si accontenta di minori finanziamenti, ma vuole gestirli da solo; perché Bassolino vuole portare a casa in esclusiva il successo di Bagnoli, dal momento che ha già un bel progetto da presentare alle prossime elezioni comunali dell'autunno 1997.

È apparsa oggi su qualche quotidiano partenopeo la notizia di una variante al

piano regolatore per la costruzione alle spalle dell'area di Bagnoli di 26 mila alloggi: più dello scempio di monte Ruscello a Napoli!

Allora, se vi è questa logica del sacco edilizio, della campagna elettorale per una persona, e ad essa si piegano non solo la Commissione ambiente, ma anche il relatore, il Governo e la Presidenza della Camera, che rinuncia ad andare fino in fondo per raggiungere un'intesa, noi ci troviamo disarmati. Forse dovremmo urlare ancora più forte il nostro « no » a questo ricorso alla questione di fiducia, il nostro « no » a questa fiducia!

Credo che il comportamento del Governo sia scandaloso: ieri ci ha messo intorno ad un tavolo per studiare un maxiemendamento comune e, quando abbiamo trovato l'intesa in seno al Comitato dei nove, qualche deputato del PDS eletto a Napoli è venuto a romperla.

Allora, se il Governo, la Presidenza della Camera, la Commissione ed il relatore devono rispondere agli *input* del sindaco di Napoli, crediamo che non solo il ruolo dei parlamentari, ma anche quello della maggioranza, del Governo e dell'istituzione stia scadendo.

Ecco perché diciamo « no » alla questione di fiducia, « no » al Governo Prodi, « no » alla maggioranza, che si blindava su ogni provvedimento perché è incapace di affrontare politicamente le situazioni. Diciamo « no » all'esecutivo, che tassa i cittadini senza pensare al ruolo che l'opposizione deve svolgere, alle garanzie dei parlamentari all'interno di questa Assemblea. Diciamo « no » ad una logica che sta imbagliando le opposizioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Bocchino, lei ha fatto riferimento, cortesemente, ad alcune questioni che riguardano il Presidente. Vorrei dirle che è già accaduto che si sia fissato in trenta secondi il tempo per gli interventi in dissenso dal gruppo. L'ho fatto proprio io in un'altra occasione nei confronti del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, che stava facendo

ostruzionismo. Non mi risulta vi siano state obiezioni, né da parte del suo gruppo, né da parte di altri. Questa è la ragione per la quale, in occasione analoga, ho ridotto a trenta secondi il tempo degli interventi in dissenso dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, dopo aver capito che non si trattava di una obiezione alla dichiarazione di voto fatta da chi era intervenuto a nome della lega, ma di una obiezione sul provvedimento in generale. Quindi è stata adottata la stessa misura usata in altre circostanze nei confronti di altri gruppi.

Lei mi ha rivolto poi un secondo rilievo: non avrei consentito la presentazione di emendamenti. Questo è assolutamente falso, come lei sa. Voi non voterete gli emendamenti perché è stata posta la questione di fiducia, ma essi sono stati presentati da tutti: ci mancherebbe altro!

ITALO BOCCHINO. Io non ho detto questo!

PRESIDENTE. Allora ho capito male e le chiedo scusa.

ITALO BOCCHINO. Ho detto che la questione di fiducia fa venir meno...

PRESIDENTE. Guarderemo insieme il resoconto stenografico, va bene?

Lei però ha posto un problema molto serio, e la ringrazio: quello del rapporto che passa tra sentenza della Corte costituzionale e l'assetto che la Camera deve dare ai propri lavori per consentire che responsabilmente ciascuna parte possa esprimere la sua posizione e votare sulla sua posizione. Questo è l'impegno che stiamo assumendo nella Giunta per il regolamento per mettere la Camera di fronte alla necessità di una modifica al regolamento stesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, il gruppo di forza Italia si accinge a votare « no » alla questione di fiducia posta dal Governo sul suo emendamento, per ragioni di merito che riguardano il provvedimento nel suo

complesso e perché non intendiamo dare la nostra fiducia a questo Governo. Riteniamo poi che a queste ragioni se ne aggiungano altre di carattere più generale, concernenti la situazione politica e il momento istituzionale che stiamo vivendo.

Le ragioni di contrarietà al provvedimento sono chiare, anche se vi è molta disinformazione sul punto e credo che il Parlamento e chi rappresenta la Camera debbano intervenire in merito alla disinformazione sui lavori parlamentari e sulle posizioni dei gruppi parlamentari, perché è necessario fare in modo che l'informazione sui lavori parlamentari sia corretta e veritiera. È evidente, infatti, che non possiamo consentire che, ancora una volta, venga data una rappresentazione falsata della realtà.

Noi vogliamo il risanamento di Bagnoli. Noi vogliamo risanare quell'area ambientale che è stata disgraziatamente distrutta da investimenti sbagliati durati decenni, che hanno consentito allo Stato di sperperare miliardi, mentre i cittadini di Napoli, di Bagnoli e della Campania vedevano deturpata e persa una delle aree più belle dal punto di vista paesaggistico e più interessanti dal punto di vista turistico.

Quindi siamo favorevoli al risanamento di Bagnoli. Le perplessità che abbiamo manifestato sul merito del provvedimento non sono state superate dalle risposte date dal Governo e dalla maggioranza e la posizione della questione di fiducia consente di non affrontarle in aula. Vi ha già fatto riferimento il collega Bocchino e meglio di me hanno assunto questa posizione in Commissione ambiente il collega capogruppo Saraca, il collega Russo e tutti i componenti di forza Italia presenti in Commissione ambiente. Pertanto io mi limiterò a richiamare soltanto due questioni.

Il provvedimento pone a carico dello Stato i costi della bonifica su suoli di proprietà IRI. Sappiamo che l'interesse e l'amore per l'IRI, per questa grande azienda, sono molto rappresentati all'interno del Governo. Noi riteniamo che l'IRI abbia delle responsabilità per quello che è successo a Bagnoli in questi anni e riteniamo

che quei costi debbano ricadere direttamente sull'IRI e non sullo Stato. Ma non si tratta soltanto di questo. Grazie al fatto che lo Stato e la regione intervengono in prima persona per risanare quei suoli di proprietà IRI, evidentemente essi assumono nuovo valore. Questo è il secondo aspetto del decreto sul quale siamo fortemente contrari.

Il decreto stranamente prevede un diritto di prelazione del comune sull'acquisto di quei suoli dopo gli interventi di bonifica. Riteniamo che la cultura ambientalista e la cultura di sinistra napoletana e campana non possano limitarsi ad assistere ad un così radicale cambiamento di opinioni sul destino e sul futuro di Bagnoli. Non esistono cubature buone e cubature sbagliate. In passato si sono giustamente contestati dei provvedimenti che prevedevano lo scempio di Bagnoli. Dopo lo scempio determinato da sbagliati investimenti industriali, non possiamo consentire ora che, solo perché nuovi interventi urbanistici, nuovi massicci investimenti edilizi, nuove massicce cubature vengono previste dall'amministrazione di sinistra, improvvisamente, tali cubature diventano buone! Per questo abbiamo chiesto non che vi fosse una sorta di compartecipazione di un ente gestito dall'altra parte politica, ma che vi fossero le necessarie concertazioni di tutte le istituzioni locali interessate al futuro di questa area strategica. Abbiamo chiesto che vi partecipassero i principali enti locali interessati al futuro di Bagnoli e dell'area metropolitana di Napoli; abbiamo chiesto anche il coinvolgimento di una istituzione importante, la provincia, a capo della quale vi è un presidente verde, ambientalista di sinistra. Ciò a dimostrazione della coerenza e del « disinteresse » che anima le nostre proposte.

Ebbene, tali nostre proposte non sono state neanche esaminate. Non è stato possibile farlo grazie - e su ciò occorre pronunciare una parola chiara - all'atteggiamento della lega. Riteniamo, e ciò emergerà anche nel corso dell'esame degli emendamenti sulla legge finanziaria, che questa lega e questo Governo non possano più fare a meno l'uno dell'altro. La lega,

per proseguire nella sua follia secessionista, ha bisogno di questi provvedimenti e di questo Governo.

Le centinaia di migliaia di emendamenti che la lega presenta sono in realtà un grande regalo al Governo perché così gli si impedisce di confrontarsi con le proprie contraddizioni, con i propri limiti, con le proposte alternative del Polo; un regalo che consente al Governo di porre la questione di fiducia, di richiamare tutta la sua maggioranza per garantirsi la sopravvivenza e quindi eludere il dibattito parlamentare.

Naturalmente la questione di fiducia permette l'approvazione di testi nella peggiore versione possibile e i deputati della lega potranno, questa sera o domani, tornare nei loro collegi soddisfatti di aver consentito l'approvazione nella peggiore versione possibile del decreto per Bagnoli e potranno dire: guardate cosa fa lo Stato, spreca i suoi soldi per Bagnoli e quindi è necessaria la secessione.

Quando poniamo il problema dell'abuso del ricorso allo strumento della fiducia, intendiamo riferirci anche al funzionamento del Parlamento e ai rapporti tra Parlamento e Governo. Stiamo parlando a Costituzione vigente, una Costituzione in base alla quale il Governo fonda il suo rapporto, ai sensi dell'articolo 94, sulla fiducia di entrambe le Camere. Sappiamo anche che l'attuale Governo non ha la maggioranza nel paese; l'Ulivo non ha vinto le elezioni, il Governo « governa » grazie ai voti di rifondazione comunista. Sappiamo che sulla base della somma dei voti ottenuti con il proporzionale questo Governo non ha la maggioranza per cui, ai sensi dell'articolo 94 della Costituzione, la verifica della fiducia con il Parlamento è essenziale ma non può diventare uno strumento per consentire artatamente, settimana dopo settimana, seduta dopo seduta, l'approvazione di provvedimenti che altrimenti non passerebbero in questa Camera (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*)!

Il ricorso allo strumento della fiducia non può diventare il nuovo abuso di que-

sta legislatura ! Se la presente legislatura è quella che deve vedere il Parlamento uscire finalmente dall'abuso delle reiterate dei decreti-legge, non può essere la stessa legislatura che vede il Parlamento entrare in un altro abuso, quello del ricorso allo strumento della fiducia che consente al Governo di veder approvati i propri provvedimenti !

Signor Presidente, mi consenta anche di far riferimento alle prassi. Ah, quanto governano le prassi nel nostro Parlamento ! Forse, anche riguardo alla presentazione dei maxiemendamenti dovremo fare una riflessione. Il decreto-legge è uno strumento molto delicato, la sua presentazione alle Camere deve essere autorizzata dal Presidente della Repubblica: com'è possibile che successivamente, senza alcun controllo, il Governo possa presentare maxiemendamenti radicalmente innovativi, perché sostituiscono l'intero testo del decreto (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD-CDU e di deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania*)? Quando solleviamo il problema delle cinquantanove deleghe contenute nel collegato alla finanziaria, quando facciamo riferimento a provvedimenti collegati alla legge finanziaria (che in passato non sarebbero mai stati collegati alla finanziaria perché contengono riforme strutturali dell'amministrazione dello Stato) poniamo un problema anche di natura politica. Non è ammissibile che da una parte si chieda a noi del Polo di credere nella Commissione bicamerale quale unica sede dove elaborare e approvare le riforme e, dall'altra, si cerchi di adottare, non il federalismo che la Commissione bicamerale dovrebbe introdurre nella nostra Costituzione, ma una sorta di decentramento perfetto. Evidentemente vi è una contraddizione politica, ma vogliamo sapere, anche da Massimo D'Alema, se egli ritenga che il federalismo vada introdotto nella Costituzione attraverso la Commissione bicamerale o se, invece, creda che esso possa essere sostituito dal decentramento di Prodi e Bassanini. Su tali argomenti chiediamo risposte politiche.

Quando poniamo problemi quali l'abuso del ricorso allo strumento della fiducia, la presentazione di provvedimenti collegati alla finanziaria contenenti un numero inusitato di deleghe al Governo, che non ha la maggioranza nel paese, quando poniamo il problema dei collegamenti, poniamo il problema dei rapporti fra Parlamento e Governo prima che tra maggioranza ed opposizione.

È stato già rilevato — e concludo davvero — che il Vicepresidente del Consiglio ha mancato di rispetto al Parlamento, prima ancora che all'opposizione, quando ha sostenuto che questo Parlamento non funziona perché noi lo bloccheremmo. Lei, Presidente, ha fatto giustizia ed opera di verità e di informazione fornendo i dati relativi ai lavori parlamentari.

Presidente, noi abbiamo ritenuto giusto all'inizio della legislatura, assumendo anche una posizione innovativa rispetto al passato, che a qualcuno può essere apparsa costosa, che entrambe le Presidenze dei due rami del Parlamento, in omaggio al principio del maggioritario, dovessero vedere la responsabilità dello schieramento politico che guidava il Governo ed il paese. Dopo quel nostro gesto, abbiamo assistito da parte del Governo ad una continua non legittimazione e non accettazione del ruolo dell'opposizione in Parlamento.

Lei — che rappresenta ed intende rappresentare la Camera, l'intera Camera, dinanzi al Governo — ha il dovere — che intendiamo rispettare — di fare in modo che i provvedimenti siano presentati, esaminati, discussi e infine votati dal Parlamento. Presidente, questo non c'entra nulla con le cinquantanove deleghe richieste dal Governo e neppure con il fatto di accettare « collegamenti » di provvedimenti estranei: questo significa anche che, quando il Governo presenta un maxiemendamento di quel genere e pone la fiducia su di esso, forse si può chiedere alla Commissione di riunirsi e di esaminare la forma di quell'emendamento. E quando il Governo, per la seconda volta consecutiva e sul secondo provvedimento consecutivo, pone la questione di fiducia, vuol dire che

probabilmente sta succedendo qualcosa che turba l'intero Parlamento e non solo la sensibilità dei deputati di opposizione; un qualcosa rispetto al quale chi altri se non lei, Presidente, ci deve rappresentare di fronte al Governo? Chi altri, se non lei, proprio perché noi abbiamo voluto che non fosse un esponente dell'opposizione, in omaggio al maggioritario e per rifiutare il principio consociativo ma sapendo che in tal modo si sarebbe responsabilizzato lei, la più alta carica della Camera, a rappresentare tutto il Parlamento di fronte al Governo? Ripeto: Presidente, chi altri se non lei ci dovrebbe tutelare?

Questo è il senso del nostro disagio e della nostra preoccupazione; è una preoccupazione che riguarda il funzionamento del paese, perché una democrazia funziona - certo! - se il Governo approva i suoi provvedimenti, ma una democrazia si distingue dai regimi autoritari soprattutto se esiste un'opposizione e se questa può esercitare il proprio ruolo nelle sedi istituzionali (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU - Molte congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zagatti. Ne ha facoltà.

**ALFREDO ZAGATTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, utilizzerò poche parole per motivare il voto favorevole dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo alla fiducia chiesta dal Governo.

La questione di fiducia non si pone mai a cuor leggero, ma vi sono situazioni nelle quali farlo è inevitabile e assolutamente giustificato. In questo caso, ci troviamo di fronte all'ostruzionismo cieco ed immotivato - onorevole Comino, confermo questo giudizio - della lega, che mette a repentaglio la conversione in legge di un decreto-legge importante (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) non solo per Napoli o per Sesto San Giovanni ma per il paese. Certo, l'ostruzionismo è un'arma parlamentare legittima, ma questo Parla-

mento nei cinquanta anni della sua storia recente credo che non abbia mai conosciuto un uso così ripetuto e continuativo di questa forma di lotta parlamentare.

*Una voce dai dei deputati banchi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: Lo facevate anche voi!*

**ALFREDO ZAGATTI.** Se questa forma di lotta non venisse contrastata con gli strumenti legittimi che l'ordinamento mette a disposizione, si giungerebbe rapidamente alla paralisi del Parlamento. Né alcun Governo in cinquanta anni - lo voglio sottolineare - di vita repubblicana ha mai dovuto affrontare il problema che si pone per questo esecutivo in merito ai decreti-legge.

Abbiamo apprezzato la decisione assunta e praticata, per propria autonoma volontà, da parte del Governo Prodi di ridurre fortemente il ricorso alla decretazione d'urgenza. Da questo punto di vista, il Governo Prodi ha le carte in regola di fronte al Parlamento e di fronte al paese. L'autonoma decisione assunta dal Governo fin dal suo nascere si unisce oggi alla volontà di rispettare - certo! - la recente sentenza della Corte costituzionale in materia di decretazione d'urgenza. Ma questo pone un problema a tutte le forze parlamentari, non solo a quelle di maggioranza: quello di concorrere al funzionamento delle Camere ed alla loro capacità di produrre decisioni nei tempi dovuti. In particolare, pone il problema della conversione in legge, nei tempi dovuti, di decreti-legge che hanno la loro origine dall'attività di altri Governi, di cui siamo chiamati a confermare l'efficacia: ribadisco che questo non è un problema soltanto delle forze di maggioranza, ma è una questione che richiede un atteggiamento di responsabilità da parte di tutti i gruppi parlamentari.

La lega con il suo atteggiamento testimonia il contrario. Ma noi ci rivolgiamo anche alle altre opposizioni, alle forze del Polo, con un invito netto e chiaro: non cadete nella tentazione di salire, ogni qual volta se ne presenti l'occasione, sul cavallo offerto dalla lega. Un'opposizione seria è

chiamata a differenziarsi nettamente da questo modo di concepire e praticare la vita parlamentare.

ALFREDO BIONDI. Lo avete già detto. Lei sì che se ne intende ... !

ALFREDO ZAGATTI. Se si cede a questa tentazione, se si sale su questo cavallo ...

FEDELE PAMPO. L'altro cavallo qual è ?

ALFREDO ZAGATTI. ... ad essere colpiti saranno non solo Governo e maggioranza, ma prima di tutti il Parlamento e il paese, e alla fine il vostro stesso ruolo.

Con il voto di fiducia e con il voto successivo approveremo il disegno di legge di conversione del decreto-legge per il risanamento dell'area di Bagnoli e di Sesto San Giovanni. Non si tratta, come in modo spregiativo è stato definito dai colleghi della lega, di un provvedimento di tipo assistenzialista, né tanto meno di un progetto dagli angusti confini localistici, anche se relativi ad una grande realtà come quella napoletana; è paradossale sentirlo definire così dai parlamentari del partito a cui appartiene l'onorevole Pagliarini. E io, caro onorevole Comino, pur ascoltando il suo discorso e anche apprezzando i suoi « contorcimenti » volti a spiegare che l'onorevole Pagliarini non c'entra nulla con tali scelte, voglio riaffermare in questa sede che all'origine del decreto, delle scelte e dei modi di attuazione che esso compie vi è un importante atto di Governo, compiuto il 20 dicembre 1994, cioè la delibera del CIPE che crea le premesse di ciò che oggi stiamo discutendo e decidendo, e tale atto reca la firma dell'ex ministro Pagliarini (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

ALFREDO BIONDI. Forse non l'avrà letta ? !

ALFREDO ZAGATTI. In verità, il progetto relativo a Bagnoli propone in modo innovativo un tema che non riguarda solo Napoli e il Mezzogiorno, ma l'intero paese,

come in quest'aula è stato ricordato. Il tema riguarda il modo in cui si possa trasformare una grave crisi in una grande occasione di crescita, di come partendo dalla dismissione di una delle più grandi aree industriali del paese, con i drammi sociali che ciò ha comportato e comporta per chi aveva legato ad essa il proprio lavoro e la propria vita, si possa offrire una positiva risposta sul terreno della riqualificazione del lavoro, della valorizzazione imprenditoriale, della valorizzazione urbanistica di una delle aree più pregevoli non solo del Mezzogiorno ma d'Italia.

Ecco perché parlando di Bagnoli non ci riferiamo solo alla realtà di Napoli e del Mezzogiorno, ma ad un tema presente in tutto il paese in questa fase di transizione economico-sociale, che in ogni parte d'Italia pone problemi in ordine alla riconversione, al riutilizzo di grandi patrimoni materiali e umani che hanno segnato la storia industriale dell'Italia. L'impresa che si tenta a Bagnoli e che merita di essere sostenuta consentirà di sperimentare un modo nuovo di intervenire da parte degli enti pubblici, delle partecipazioni statali, che offre trasparenza alle scelte di investitori italiani e non. Altrove saranno tentate altre strade, ma certo questa sarà un'esperienza che insegnerà molto a tutti.

Vorrei ricordare, in conclusione, come il Governo e la maggioranza abbiamo affrontato in modo aperto il confronto relativo al disegno di legge di conversione del decreto-legge. Stiamo esaminando un testo sul quale pochi mesi fa tutti i gruppi parlamentari ebbero modo di esprimersi nell'altro ramo del Parlamento. Ad eccezione della lega, anche i gruppi del Polo concorsero alla sua approvazione al Senato della Repubblica. Ho letto con attenzione gli interventi che i senatori dei gruppi del Polo svolsero al Senato, dai quali scaturiva un indirizzo positivo su quel testo che è poi il medesimo dal quale siamo partiti nell'esame in questo ramo del Parlamento. Peraltro l'VIII Commissione ha svolto un confronto serrato, licenziando per l'aula un testo che accoglie diverse modifiche proposte dall'opposizione, che hanno contribuito a migliorare il testo stesso. Voglio

ricordarlo in particolare all'onorevole Giovanardi, che non ha partecipato ai lavori di Commissione, il quale può informarsi dai colleghi della Commissione stessa del clima pacato e sereno nel quale l'esame si è svolto e dei contributi forniti dall'opposizione ed accolti per migliorare il testo.

Vorrei ricordare, in conclusione, come Governo e maggioranza abbiano affrontato in modo aperto il confronto sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 486. Stiamo trattando un testo sul quale pochi mesi fa tutti i gruppi parlamentari ebbero modo di esprimersi nell'altro ramo del Parlamento. In quella sede, gli altri gruppi, quelli del Polo, ad eccezione della lega, concorsero all'approvazione del provvedimento.

Ho letto con attenzione gli interventi che gli onorevoli senatori dei gruppi del Polo svolsero in Assemblea: da essi scaturiva un giudizio positivo su quel testo che è quello dal quale siamo partiti nell'esame del provvedimento qui alla Camera. La VIII Commissione ha svolto un confronto serrato sul testo e quello che è giunto in Assemblea è comprensivo di alcune modificazioni proposte dall'opposizione, che ha contribuito a cambiare ed anche a migliorare il provvedimento.

Vorrei ricordare al collega Giovanardi, che ovviamente non ha partecipato ai lavori della Commissione, ma può comunque informarsi con i colleghi, il clima pacato e sereno nel quale l'esame del provvedimento si è svolto nonché i contributi, poi accolti, che l'opposizione ha portato per migliorare e modificare il testo.

Vorrei anche far presente che la questione relativa al dissenso tra maggioranza e Polo su questioni di merito scaturisce da un emendamento presentato in Assemblea, che solo ieri abbiamo cominciato informalmente a discutere, e che non era stato oggetto del dibattito in Commissione. Peraltro, non siamo rifuggiti da un tentativo di confronto e di intesa con l'altra parte. I colleghi della Commissione sanno che sono state predisposte, anche da parte dei gruppi della maggioranza, proposte volte ad andare incontro all'esigenza posta

dall'opposizione, cercando di evitare che si creasse, per così dire, una confusione istituzionale per quanto riguarda l'aspetto applicativo del decreto. Su quest'ultimo punto non ci siamo incontrati; tuttavia non troverei in nessun modo giustificabile, nel momento in cui ci si appresta a votare il testo di un decreto-legge che voi avete contribuito ad approvare al Senato ed a migliorare nella Commissione ambiente della Camera e che voi dite di condividere nei suoi aspetti essenziali, un mutamento od il ribaltamento di un giudizio.

Ho percepito nell'onorevole Bocchino di alleanza nazionale l'imbarazzo di dover votare contro la fiducia posta sull'approvazione di un provvedimento del quale egli condivide la sostanza. Vorrei ricordare all'onorevole Bocchino che ha una buona occasione per dimostrare l'accordo sul merito. Infatti, dopo il voto di fiducia, ci sarà la votazione finale del disegno di legge di conversione ed in quella sede l'onorevole Bocchino, se vorrà, potrà confermare con il suo voto favorevole ciò che ha affermato.

ITALO BOCCHINO. Il maxiemendamento è il tuo!

ALFREDO ZAGATTI. Concludo augurandomi una rapida conversione in legge di questo importante decreto-legge ed auspicando che tutti i gruppi parlamentari assumano quel comune senso di responsabilità verso il lavoro del Parlamento, che è altra cosa dall'esercizio legittimo dei ruoli di maggioranza e di opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto ai sensi dell'articolo 116, comma 3, del regolamento.

**Per fatto personale (ore 15,35).**

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, nella seduta di ieri in quest'aula alcuni colleghi, che al momento non vedo presenti, hanno denunciato un atteggiamento che chi vi parla avrebbe tenuto nel corso di un comizio svoltosi la settimana scorsa in quel di Brescia. Ho qualche difficoltà a confutare specifiche posizioni, stante l'assenza di questi colleghi. Cercherò allora di attenermi ad alcune asserzioni fatte dal Presidente rispondendo nel corso della seduta di ieri a tali colleghi.

Giustamente o ingiustamente, con atteggiamenti che forse derivano dalla sua cultura e dalla sua professione di magistrato, ella ha affermato: «Naturalmente se quanto lei ha riferito corrispondesse, come temo...». Debbo precisare che la sua intuizione non era errata, era corretta. Le dichiarazioni che ho fatto nel comizio, riferendomi ad atteggiamenti da lestofante ed ancora, il rilanciare ai militanti, che hanno partecipato a quella manifestazione, la possibilità che alcuni colleghi eletti nel bresciano fossero malmenati, corrispondono al vero. Non sono notizie riportate in modo falsato dai giornali, corrispondono al vero.

DOMENICO IZZO. Se ne vanta pure!

DANIELE ROSCIA. Ne tenga dunque conto nell'eventuale provvedimento che intenderà adottare.

Voglio esporre però alcune motivazioni, e torno a precisare che non attengono alle specifiche posizioni di singoli colleghi che ieri sono intervenuti. Ovviamente ognuno può giudicare positivamente o negativamente il mio intervento, ma sappia che il nostro gruppo e chi vi parla non si sono mai lamentati per aver subito - sì - delle violenze su istigazione anche sua, onorevole Presidente. A Brescia, per di più, il signor Corsini Paolo, il quale ha ricoperto cariche istituzionali in qualità di sindaco, sicuramente ha anche dei rimorsi, perché l'istigazione anche indiretta, rivolta a gruppi dell'estrema sinistra, si è tradotta poi in pestaggi di rappresentanti della lega

che, quelli sì, testimoniano le conseguenze di quanto si è fatto in forma subdola.

Le dirò, Presidente, che io ho proferito quelle parole e non faccio parte delle persone che vanno a ritrattare (*Commenti dei deputati della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Colleghi!

MARCO BOATO. Questo è inammissibile nei confronti di Corsini che è un nostro collega!

*Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: Venduto!*

DANIELE ROSCIA. Me ne assumo la responsabilità. Esiste una legalità a cui si può fare riferimento: io mi attengo alla legalità padana, se questa c'è. E questa ci sarà (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

MARCO BOATO. Anche questo è inammissibile.

DANIELE ROSCIA. Ed allora i colleghi facciano pure tutte le azioni che intendono porre in essere, ma anche lei, signor Presidente, ne ha la possibilità e la facoltà.

Si sappia comunque che il mio atteggiamento non è cambiato ed io non accollo l'invito, signor Presidente, da lei rivolto indirettamente al presidente del mio gruppo, a chiedere scusa a chicchessia.

Sappia comunque che a Brescia la situazione è molto difficile. Lo testimonia l'episodio della settimana scorsa quando pacifici cacciatori, cittadini, si sono ribellati alle angherie di questo Stato.

Ed allora, signor Presidente, invece di cercare di attenuare quelle che sono state le mie accuse, venga a verificare la situazione, perché potrebbe sfuggire di mano ed allora non si tratterà solo di inviti alla violenza, così come sono stati descritti da alcuni colleghi, ma ci sarà veramente una rivolta che nessuno di voi sarà in grado poi di contenere (*Applausi dei deputati del*

*gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).*

MAURA COSSUTTA. Le camicie verdi diventano armate?

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, mi consenta di dire che lei ha tenuto un comportamento molto grave sia a Brescia sia in quest'aula, del tutto incompatibile con i principi di democrazia (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*) che devono reggere quest'aula ed un sistema politico moderno.

*Una voce dai banchi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: L'abbiamo vista questa democrazia!*

PRESIDENTE. Devo dirle, onorevole Roscia, che incitare in un comizio alla violenza contro i propri avversari politici è cosa che abbiamo visto fare soltanto dal nazifascismo, non da altri. (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*)! La prego allora, siccome ...

GENNARO MALGERI. Anche dallo stalinismo!

PRESIDENTE. Lo stalinismo ha fatto altro e forse anche di peggio, ma non in quel modo! (*Dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si grida: Razzisti!*).

PRESIDENTE. Volevo dirle, onorevole Roscia, che nel corso di un comizio può accadere di esagerare. Io speravo che da parte sua vi fosse stata un'esagerazione. Lei mi dice che non è così e devo prenderne atto. Naturalmente il Presidente della Camera non ha alcun intervento da fare. Credo che soltanto la sua coscienza potrà dirle qualcosa.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 16 con la votazione per appello nominale.

**La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2278.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione per appello nominale sull'emendamento Dis.1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 2278, sulla cui approvazione, senza subemendamenti, il Governo ha posto la questione di fiducia.

Prima di procedere all'estrazione del nome del deputato dal quale comincerà la chiama, autorizzo a votare per primi i seguenti deputati che ne hanno fatto espressa e motivata richiesta: Veltroni, Bordon, Bosco, Berlinguer, Cavaliere, Chiappori, Visco, Chincarini, Ciapuscì, Collavini, Comino, La Malfa, Liotta, Stajano, Prodi, Marini, Treu, De Ghislanzoni Cardoli, Radice, Fabbri e Burlando.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Cavanna Scirea.

Si faccia la chiama.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, fa la chiama.

(*Segue la chiama*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*).

Sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,35, è ripresa alle 17,40.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento Dis. 1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, sulla cui approvazione senza subemendamenti il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti e votanti .....	579
Maggioranza .....	290
Hanno risposto sì ...	312
Hanno risposto no .	267

(La Camera approva).

Si intendono pertanto preclusi tutti gli emendamenti presentanti in riferimento al disegno di legge di conversione n. 2278.

*Hanno risposto « sì »:*

Abaterusso Ernesto  
 Abbate Michele  
 Acciarini Maria Chiara  
 Acquarone Lorenzo  
 Agostini Mauro  
 Albanese Argia Valeria  
 Albertini Giuseppe  
 Aloisio Francesco  
 Altea Angelo  
 Alveti Giuseppe  
 Andreatta Beniamino  
 Angelici Vittorio  
 Angelini Giordano  
 Attili Antonio  
 Barbieri Roberto  
 Bartolich Adria  
 Basso Marcello  
 Battaglia Augusto  
 Berlinguer Luigi  
 Bertinotti Fausto  
 Bianchi Giovanni  
 Biasco Salvatore  
 Bicocchi Giuseppe  
 Bielli Valter  
 Bindi Rosy  
 Biricotti Anna Maria  
 Boato Marco  
 Boccia Antonio  
 Boghetta Ugo  
 Bogi Giorgio

Bolognesi Marida  
 Bonato Francesco  
 Bonito Francesco  
 Bordon Willer  
 Borrometi Antonio  
 Boselli Enrico  
 Bova Domenico  
 Bracco Fabrizio Felice  
 Brancati Aldo  
 Bressa Gianclaudio  
 Brugger Siegfried  
 Brunale Giovanni  
 Brunetti Mario  
 Bruno Eduardo  
 Buffo Gloria  
 Buglio Salvatore  
 Burlando Claudio  
 Caccavari Rocco  
 Calzolaio Valerio  
 Cambursano Renato  
 Camoirano Maura  
 Campatelli Vassili  
 Cananzi Raffaele  
 Cangemi Luca  
 Capitelli Piera  
 Cappella Michele  
 Carazzi Maria  
 Carboni Francesco  
 Carli Carlo  
 Carotti Pietro  
 Caruano Giovanni  
 Casinelli Cesidio  
 Castellani Giovanni  
 Cennamo Aldo  
 Cento Pier Paolo  
 Ceremigna Enzo  
 Cerulli Irelli Vincenzo  
 Cesetti Fabrizio  
 Cherchi Salvatore  
 Chiamparino Sergio  
 Chiavacci Francesca  
 Chiusoli Franco  
 Ciani Fabio  
 Colombo Furio  
 Cordoni Elena Emma  
 Corleone Franco  
 Corsini Paolo  
 Cossutta Armando  
 Cossutta Maura  
 Crema Giovanni  
 Crucianelli Famiano  
 Cutrufo Mauro

D'Alema Massimo  
Dalla Chiesa Nando  
Dameri Silvana  
D'Amico Natale  
Danieli Franco  
De Benetti Lino  
Debiasio Calimani Luisa  
De Cesaris Walter  
Dedoni Antonina  
Delbono Emilio  
Delfino Leone  
De Mita Ciriaco  
De Murtas Giovanni  
De Piccoli Cesare  
De Simone Alberta  
Detomas Giuseppe  
Di Capua Fabio  
Di Fonzo Giovanni  
Diliberto Oliviero  
Di Rosa Roberto  
Di Stasi Giovanni  
Domenici Leonardo  
Duca Eugenio  
Dulio Lino  
Evangelisti Fabio  
Fantozzi Augusto  
Ferrari Francesco  
Finocchiaro Fidelbo Anna  
Fioroni Giuseppe  
Folena Pietro  
Fredda Angelo  
Fumagalli Marco  
Fumagalli Sergio  
Gaetani Rocco  
Galdelli Primo  
Galletti Paolo  
Gambale Giuseppe  
Gardiol Giorgio  
Gasperoni Pietro  
Gatto Mario  
Gerardini Franco  
Giacalone Salvatore  
Giacco Luigi  
Giannotti Vasco  
Giardiello Michele  
Giordano Francesco  
Giulietti Giuseppe  
Grignaffini Giovanna  
Grimaldi Tullio  
Guarino Andrea  
Guerra Mauro  
Guerzoni Roberto

Innocenti Renzo  
Iotti Leonilde  
Izzo Domenico  
Izzo Francesca  
Jannelli Eugenio  
Jervolino Russo Rosa  
Labate Grazia  
Ladu Salvatore  
Lamacchia Bonaventura  
La Malfa Giorgio  
Leccese Vito  
Lenti Maria  
Lento Federico Guglielmo  
Leoni Carlo  
Lombardi Giancarlo  
Lorenzetti Maria Rita  
Lucà Mimmo  
Lucidi Marcella  
Lumia Giuseppe  
Maccanico Antonio  
Maggi Rocco  
Malagnino Ugo  
Malavenda Mara  
Malentacchi Giorgio  
Manca Paolo  
Mancina Claudia  
Mangiacavallo Antonino  
Mantovani Ramon  
Manzato Sergio  
Manzini Paola  
Mariani Paola  
Marini Franco  
Marongiu Gianni  
Maselli Domenico  
Masi Diego  
Massa Luigi  
Mastroluca Francesco  
Mattarella Sergio  
Mattioli Gianni Francesco  
Mauro Massimo  
Mazzocchin Gianantonio  
Melandri Giovanna  
Meloni Giovanni  
Merlo Giorgio  
Merloni Francesco  
Michelangeli Mario  
Migliavacca Maurizio  
Molinari Giuseppe  
Monaco Francesco  
Montecchi Elena  
Morgando Gianfranco  
Moroni Rosanna

Mussi Fabio  
Muzio Angelo  
Nappi Gianfranco  
Nardini Maria Celeste  
Nardone Carmine  
Nesi Nerio  
Niedda Giuseppe  
Novelli Diego  
Occhetto Achille  
Occhionero Luigi  
Oliverio Gerardo Mario  
Olivieri Luigi  
Olivo Rosario  
Orlando Federico  
Ortolano Dario  
Paissan Mauro  
Palma Paolo  
Panattoni Giorgio  
Parrelli Ennio  
Pasetto Giorgio  
Pecoraro Scanio Alfonso  
Penna Renzo  
Pennacchi Laura Maria  
Pepe Mario  
Peruzza Paolo  
Petrella Giuseppe  
Pezzoni Marco  
Piccolo Salvatore  
Pinza Roberto  
Pisapia Giuliano  
Piscitello Rino  
Pistelli Lapo  
Pistone Gabriella  
Pittella Giovanni  
Polenta Paolo  
Pompili Massimo  
Pozza Tasca Elisa  
Prestamburgo Mario  
Procacci Annamaria  
Prodi Romano  
Rabbito Gaetano  
Raffaelli Paolo  
Raffaldini Franco  
Ranieri Umberto  
Rava Lino  
Repetto Alessandro  
Ricci Michele  
Ricciotti Paolo  
Risari Gianni  
Riva Lamberto  
Rivera Giovanni  
Rizza Antonietta

Rizzo Marco  
Rogna Sergio  
Romano Carratelli Domenico  
Rossi Edo  
Rossiello Giuseppe  
Rotundo Antonio  
Ruberti Antonio  
Rubino Paolo  
Ruffino Elvio  
Ruggeri Ruggero  
Ruzzante Piero  
Sabattini Sergio  
Saia Antonio  
Sales Isaia  
Salvati Michele  
Saonara Giovanni  
Saraceni Luigi  
Sbarbati Luciana  
Scalia Massimo  
Scantamburlo Dino  
Schietroma Gian Franco  
Schmid Sandro  
Sciacca Roberto  
Scozzari Giuseppe  
Scrivani Osvaldo  
Sedioli Sauro  
Serafini Anna Maria  
Servodio Giuseppina  
Settimi Gino  
Sica Vincenzo  
Signorino Elsa  
Siniscalchi Vincenzo  
Sinisi Giannicola  
Soave Sergio  
Soda Antonio  
Solaroli Bruno  
Soriero Giuseppe  
Soro Antonello  
Spini Valdo  
Stajano Ernesto  
Stanisci Rosa  
Stelluti Carlo  
Strambi Alfredo  
Susini Marco  
Targetti Ferdinando  
Tattarini Flavio  
Testa Lucio  
Trabattoni Sergio  
Treu Tiziano  
Tuccillo Domenico  
Turci Lanfranco  
Turco Livia

Turroni Sauro  
Valetto Bitelli Maria Pia  
Valpiana Tiziana  
Vannoni Mauro  
Veltri Elio  
Veltroni Valter  
Vendola Nichi  
Veneto Armando  
Veneto Gaetano  
Vignali Adriano  
Vigneri Adriana  
Vigni Fabrizio  
Villetti Roberto  
Visco Vincenzo  
Vita Vincenzo Maria  
Vogolino Vittorio  
Volpini Domenico  
Vozza Salvatore  
Widmann Johann Georg  
Zagatti Alfredo  
Zani Mauro  
Zeller Karl

*Hanno risposto « no »:*

Acierno Alberto  
Alboni Roberto  
Alborghetti Diego  
Aleffi Giuseppe  
Alemanno Giovanni  
Aloi Fortunato  
Amato Giuseppe  
Amoruso Francesco Maria  
Anedda Gian Franco  
Angeloni Vincenzo Berardino  
Anghinoni Uber  
Apolloni Daniele  
Aprea Valentina  
Aracu Sabatino  
Armani Pietro  
Armaroli Paolo  
Bagliani Luca  
Baiamonte Giacomo  
Ballaman Edouard  
Balocchi Maurizio  
Bampo Paolo  
Barral Mario Lucio  
Bastianoni Stefano  
Becchetti Paolo  
Benedetti Valentini Domenico  
Bergamo Alessandro  
Berlusconi Silvio  
Berruti Massimo Maria

Berselli Filippo  
Bertucci Maurizio  
Bianchi Vincenzo  
Bianchi Clerici Giovanna  
Bocchino Italo  
Bonaiuti Paolo  
Bono Nicola  
Borghezio Mario  
Bosco Rinaldo  
Bossi Umberto  
Bruno Donato  
Buontempo Teodoro  
Burani Procaccini Maria  
Butti Alessio  
Calderisi Giuseppe  
Calderoli Roberto  
Calzavara Fabio  
Caparini Davide  
Cardiello Franco  
Cardinale Salvatore  
Carlesi Nicola  
Carrara Carmelo  
Carrara Nuccio  
Caruso Enzo  
Cascio Francesco  
Cavaliere Enrico  
Cè Alessandro  
Cesaro Luigi  
Chiappori Giacomo  
Chincarini Umberto  
Ciapusci Elena  
Cicu Salvatore  
Cimadoro Gabriele  
Cito Giancarlo  
Collavini Manlio  
Colletti Lucio  
Colombo Paolo  
Colucci Gaetano  
Comino Domenico  
Conte Gianfranco  
Contento Manlio  
Copercini Pierluigi  
Cosentino Nicola  
Costa Raffaele  
Covre Giuseppe  
Crimi Rocco  
Cuccu Paolo  
Cuscunà Nicolò Antonio  
D'Alia Salvatore  
Dalla Rosa Fiorenzo  
Danese Luca  
De Franciscis Ferdinando

de Ghislanzoni Cardoli Giacomo  
Del Barone Giuseppe  
Delfino Teresio  
Dell'Elce Giovanni  
Delmastro Delle Vedove Sandro  
De Luca Anna Maria  
Deodato Giovanni Giulio  
Di Luca Alberto  
Di Nardo Aniello  
D'Ippolito Ida  
Divella Giovanni  
Dozzo Gianpaolo  
Dussin Luciano  
Errigo Demetrio  
Fabris Mauro  
Faustinelli Roberto  
Fei Sandra  
Fini Gianfranco  
Fino Francesco  
Fiori Publio  
Floresta Ilario  
Follini Marco  
Fongaro Carlo  
Fontan Rolando  
Formenti Francesco  
Foti Tommaso  
Fragalà Vincenzo  
Fratta Pasini Pieralfonso  
Frattini Franco  
Frau Aventino  
Frigerio Carlo  
Fronzuti Giuseppe  
Frosio Roncalli Luciana  
Gagliardi Alberto  
Galati Giuseppe  
Gambato Franca  
Garra Giacomo  
Gasparri Maurizio  
Gazzilli Mario  
Giorgetti Alberto  
Giorgetti Giancarlo  
Giovanardi Carlo  
Giovine Umberto  
Gnaga Simone  
Gramazio Domenico  
Grillo Massimo  
Grugnetti Roberto  
Guidi Antonio  
Iacobellis Ermanno  
Landi di Chiavenna Giampaolo  
Landolfi Mario  
La Russa Ignazio

Lavagnini Roberto  
Lembo Alberto  
Leone Antonio  
Li Calzi Marianna  
Liotta Silvio  
Lo Jucco Domenico  
Lo Porto Guido  
Lo Presti Antonino  
Lorusso Antonio  
Losurdo Stefano  
Lucchese Francesco Paolo  
Malgieri Gennaro  
Mammola Paolo  
Mancuso Filippo  
Mantovano Alfredo  
Manziona Roberto  
Manzoni Valentino  
Marengo Lucio  
Marino Giovanni  
Marotta Raffaele  
Marras Giovanni  
Martinat Ugo  
Martinelli Piergiorgio  
Martini Luigi  
Martino Antonio  
Martusciello Antonio  
Marzano Antonio  
Masiero Mario  
Massidda Piergiorgio  
Mastella Mario Clemente  
Matacena Amedeo  
Matranga Cristina  
Matteoli Altero  
Mazzocchi Antonio  
Melograni Piero  
Menia Roberto  
Michelini Alberto  
Michielon Mauro  
Migliori Riccardo  
Miraglia Del Giudice Nicola  
Misuraca Filippo  
Mitolo Pietro  
Molgora Daniele  
Morselli Stefano  
Mussolini Alessandra  
Nan Enrico  
Nania Domenico  
Napoli Angela  
Negri Luigi  
Neri Sebastiano  
Nocera Luigi  
Pace Carlo

Pace Giovanni  
 Pagliarini Giancarlo  
 Pagliuca Nicola  
 Pagliuzzi Gabriele  
 Palumbo Giuseppe  
 Pampo Fedele  
 Panetta Giovanni  
 Paolone Benito  
 Parenti Tiziana  
 Paroli Adriano  
 Pepe Antonio  
 Peretti Ettore  
 Pilo Giovanni  
 Pirovano Ettore  
 Pisanu Beppe  
 Pittino Domenico  
 Pivetti Irene  
 Poli Bortone Adriana  
 Polizzi Rosario  
 Porcu Carmelo  
 Possa Guido  
 Prestigiacomo Stefania  
 Previti Cesare  
 Proietti Livio  
 Radice Roberto Maria  
 Rallo Michele  
 Rasi Gaetano  
 Rebuffa Giorgio  
 Riccio Eugenio  
 Rivelli Nicola  
 Rivolta Dario  
 Rizzi Cesare  
 Rizzo Antonio  
 Rodeghiero Flavio  
 Romani Paolo  
 Roscia Daniele  
 Rossetto Giuseppe  
 Rossi Oreste  
 Rubino Alessandro  
 Russo Paolo  
 Santandrea Daniela  
 Santori Angelo  
 Sanza Angelo  
 Saponara Michele  
 Saraca Gianfranco  
 Savarese Enzo  
 Scajola Claudio  
 Scaltritti Gianluigi  
 Scarpa Bonazza Buora Paolo  
 Scoca Maretta  
 Selva Gustavo  
 Serra Achille

Sgarbi Vittorio  
 Signorini Stefano  
 Simeone Alberto  
 Sospiri Nino  
 Stagno d'Alcontres Francesco  
 Stefani Stefano  
 Storace Francesco  
 Stradella Francesco  
 Stucchi Giacomo  
 Taborelli Mario Alberto  
 Taradash Marco  
 Tarditi Vittorio  
 Tassone Mario  
 Tatarella Giuseppe  
 Terzi Silvestro  
 Tortoli Roberto  
 Tosolini Renzo  
 Trantino Enzo  
 Tremaglia Mirko  
 Tringali Paolo  
 Urbani Giuliano  
 Urso Adolfo  
 Valducci Mario  
 Valensise Raffaele  
 Vascon Luigino  
 Viale Eugenio  
 Vitali Luigi  
 Vito Elio  
 Volontè Luca  
 Zaccheo Vincenzo  
 Zacchera Marco

*Sono in missione:*

Caveri Luciano  
 Dini Lamberto  
 Fassino Piero

**Per la risposta a strumenti  
di sindacato ispettivo (ore 17,47).**

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, desidero rendere noto a lei, al Governo e ai colleghi che si è verificato ieri a Venezia, a Marghera per l'esattezza, un episodio di una gravità inaudita. Un nostro ex collega parlamentare Gianfranco Bettin, attualmente prosindaco di Venezia, è stato sequestrato a mano armata nella sua auto,

è stato minacciato ed è stato addirittura sottoposto ad una finta esecuzione; ovviamente ha saputo che era finta solo dopo che il grilletto è scattato, quando la pistola è risultata non carica. Quindi è stato minacciato di morte e diffidato dal portare avanti il suo impegno nella città di Venezia, in particolare a Marghera nel quartiere Cita, particolarmente colpito dai problemi del traffico della droga, dell'emarginazione sociale e dell'esclusione, temi sui quali come parlamentare e come cittadino ed ora come prosindaco di Venezia Gianfranco Bettin si sta impegnando.

Il mio gruppo ed io personalmente abbiamo presentato interrogazioni ed interpellanze al riguardo e so che anche colleghi di altri gruppi hanno presentato strumenti di sindacato ispettivo. Vorrei pertanto pregarla, signor Presidente, sia pure tenendo conto del pesante calendario dei nostri lavori previsto per la manovra di bilancio, di sollecitare, nei limiti del possibile, il Governo a rispondere tempestivamente - lo ripeto, per quanto fattibile sia in considerazione dei nostri lavori sia della possibilità per il Governo di acquisire informazioni al riguardo - perché quanto è avvenuto non ci pare un episodio di limitata gravità, bensì una vicenda di sapore latino-americano o più esplicitamente di stampo mafioso. Ci sembra che, dal momento che l'azione colpisce un rappresentante del governo della città, un ex parlamentare e soprattutto un cittadino, dovrebbe trovare una risposta ferma e rigorosa sia da parte della magistratura sia da parte del potere politico. La ringrazio dell'attenzione, Presidente (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono io che la ringrazio, onorevole Boato, per aver posto la questione.

Ho già preso contatto con l'ex collega Bettin a nome dell'Assemblea intera e gli ho espresso la nostra solidarietà e vicinanza in questa occasione. Chiederò al ministro dell'interno in che termini, compatibilmente con i nostri lavori e con i suoi impegni, potrà venire a rispondere agli strumenti di sindacato ispettivo presentati.

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIANCARLO PAGLIARINI. Per fatto personale.

PRESIDENTE. Allora potrà parlare alla fine della seduta.

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

RAMON MANTOVANI. Per una questione analoga a quella posta dall'onorevole Boato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, quella l'abbiamo già definita.

RAMON MANTOVANI. Analoga, Presidente.

PRESIDENTE. Pensavo fosse la stessa. Parli pure, prego.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, ieri è stata tratta in arresto il segretario generale del partito comunista cileno, Gladis Marin, accusata di aver pronunciato in un comizio, in occasione dell'anniversario del colpo di Stato in Cile, accuse nei confronti del tuttora capo di stato maggiore Augusto Pinochet.

Gladis Marin è stata tratta in arresto per un reato d'opinione; per giunta è una delle vittime della dittatura di Augusto Pinochet; suo marito è stato arrestato ed è uno dei *desaparecidos*: è scomparso, è stato assassinato dal regime di Augusto Pinochet.

Nella giornata di ieri e di oggi Gladis Marin ha ricevuto la visita di tutti gli esponenti dei partiti di governo cileni.

Insieme con altri parlamentari abbiamo presentato varie interpellanze al Governo ma ho chiesto la parola per proporre che anche la Camera dei deputati, attraverso la sua Presidenza, manifesti alla Presidenza della Repubblica e al Governo

cileni il proprio sdegno nei confronti di questo episodio (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Mantovani, assumerò informazioni in ordine alle motivazioni dell'arresto. Se, come penso, si tratta di una dichiarazione di pensiero alla quale è conseguito l'arresto, credo sia doveroso che un Parlamento libero esprima la propria solidarietà.

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2278 (ore 17,50).**

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati gli ordini del giorno Saraca n. 9/2278/1, Russo n. 9/2278/2 e Bocchino ed altri 9/2278/3 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

**ISAIA SALES, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.** Ritengo che il contenuto dell'ordine del giorno Saraca n. 9/2278/1 sia stato assorbito da una modifica apportata al decreto.

**PRESIDENTE.** Constatò l'assenza dell'onorevole Saraca: s'intende che abbia rinunciato al suo ordine del giorno n. 9/2278/1.

**ISAIA SALES, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.** Il Governo accoglie i restanti ordini del giorno Russo n. 9/2278/2 e Bocchino ed altri n. 9/2278/3 proponendo per entrambi una piccola modifica, nel senso di premettere alla parte dispositiva le parole: « nel rispetto degli accordi e delle intese di programma già sottoscritti ». Voglio ricordare che il decreto richiama accordi ed intese già sottoscritti tra Ministero del bilancio, regione Campania, comune e provincia di Napoli dove si fa esplicito riferimento agli stanziamenti comunitari.

**PRESIDENTE.** Onorevole Russo dopo le dichiarazioni del Governo, insiste per la votazione?

**PAOLO RUSSO.** Signor Presidente, accetto di riformulare l'ordine del giorno come proposto del Governo e insisto per la votazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bocchino, insiste per la votazione?

**ITALO BOCCHINO.** Insisto, signor Presidente, accettando anch'io di riformulare il testo dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuscunà. Ne ha facoltà.

**NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ.** Nel ribadire che insisto per la votazione dell'ordine del giorno n. 9/2278/3, di cui sono cofirmatario, vorrei illustrare (se ce ne fosse ancora bisogno) le motivazioni che ci hanno indotto a presentarlo. Voglio ricordare ai colleghi che uno dei primi atti a favore del risanamento di Bagnoli è stata la sottoscrizione dell'accordo di programma da parte del presidente della regione Campania, onorevole Rastrelli. Ciò dimostra la buona volontà del gruppo di alleanza nazionale, peraltro ampiamente espressa dall'onorevole Bocchino, nel voler migliorare il testo al nostro esame. Tuttavia voteremo contro in seguito alla decisione del Governo di porre la questione di fiducia.

Voglio ricordare, inoltre, il lavoro svolto in Commissione dai deputati di alleanza nazionale e l'incontro avuto a Bagnoli, proprio a dimostrazione dell'attenzione che noi prestiamo al risanamento dell'area, in particolare facendo riferimento ...

**PRESIDENTE.** Onorevole Cuscunà, mi scusi se la interrompo, ma abbiamo bisogno di un po' d'ordine.

Prego i colleghi Giovanardi, Paolone e Lembo di contribuire a fare ordine in aula!

Proseguia pure, onorevole Cuscunà.

**NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ.** In quell'occasione, abbiamo sottolineato le preoccupazioni che avevamo rispetto al pro-

blema dell'occupazione in quell'area, con riferimento non soltanto ai lavoratori dell'ex stabilimento dell'ILVA di Bagnoli. Per quanto riguarda quest'ultimo stabilimento, vorrei ricordare che, degli oltre 10 mila dipendenti, purtroppo soltanto poche centinaia di lavoratori sono oggi impegnati nell'opera di bonifica. Ciò dimostra, evidentemente - come è stato già rilevato in precedenza da alcuni miei colleghi - che gli interventi per le aree siderurgiche sono stati sempre non mirati e non oculati. Ricordo che da questa parte politica il risanamento di Bagnoli veniva richiesto già a partire dagli anni '70 nel momento in cui si venne a conoscenza del fatto che il quarto stabilimento siderurgico di Taranto era entrato in crisi, come pure quello di Bagnoli, mentre si andava a finanziare il quinto centro siderurgico di Gioia Tauro (che sappiamo come è andato a finire)!

Ribadisco che abbiamo sempre espresso vive preoccupazioni per l'occupazione nell'area di Bagnoli, non soltanto con riferimento alla situazione degli operai dell'ILVA ma anche a tutte le attività di indotto, la cui soluzione si potrà avere certamente con interventi mirati, oculati e ben programmati nella suddetta area.

Le perplessità che abbiamo al riguardo - le quali ci hanno spinto a presentare l'ordine del giorno Bocchino ed altri n. 9/2278/3 - concernono anche le consistenti problematiche che il risanamento ambientale andrà ad innescare in quelle aree (me lo potranno confermare sia il ministro e il sottosegretario di Stato per l'ambiente sia i rappresentanti della Commissione) rispetto alle quali si nutrono notevoli dubbi sulle modalità del risanamento, poiché non sappiamo ancora quale sarà la sorte dei terreni dell'ex ILVA, nei quali operavano industrie altamente inquinanti come l'Eternit ed altre del settore petrolchimico. Devo sottolineare che non siamo ancora a conoscenza dei problemi che dovremmo affrontare in termini di emergenza ambientale, né degli impegni economici al riguardo.

In conclusione, vorrei sottolineare nuovamente che l'ordine del giorno Bocchino ed altri 9/2278/3 - del quale chiedo nuo-

vamente la votazione - dimostra la volontà positiva dei deputati di alleanza nazionale nei confronti dell'area di Bagnoli. Preciso che noi abbiamo votato contro la fiducia su tale provvedimento per la pressione esercitata dal Governo che è ricorso a questo strumento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Presidente, vorrei dichiarare il mio voto favorevole sugli ordini del giorno Russo n. 9/2278/2 e Bocchino ed altri 9/2278/3, non in qualità di relatore ma di rappresentante dei verdi. Ricordo che eravamo giunti alla conclusione che gli emendamenti proposti dai colleghi Russo e Bocchino venissero ritirati per trasferirne i contenuti in due appositi ordini del giorno.

Preciso che sono favorevole a tali ordini del giorno sia per i loro contenuti sia per lo spirito che ha informato il lavoro della Commissione, nonché di tutti i parlamentari, con le eccezioni che tutti conoscono.

Aggiungo che, se vi fossero state soltanto 24 ore di tempo in più per discutere su quell'emendamento che ha scatenato il « conflitto », senza la mannaia dell'ostruzionismo, avremmo sicuramente - come è avvenuto per gli ordini del giorno in esame - raggiunto un'intesa, perché era nostra comune intenzione far sì che l'area di Bagnoli fosse risanata e restituita all'Italia.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno presentati.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Russo n. 9/2278/2 nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Bocchino ed altri n. 9/2278/3, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(È approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea (ore 18).**

**PRESIDENTE.** Colleghi, vi prego di seguire con un minimo di attenzione, per cortesia. A seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di questo pomeriggio, che ha tenuto conto della serie di osservazioni e considerazioni svolte ieri da colleghi di vari gruppi, il calendario dei lavori è stato modificato nel senso di non tenere seduta nelle giornate di venerdì, sabato e domenica mattina.

Comunico pertanto che la Conferenza dei presidenti di gruppo riunitasi in data odierna ha deliberato, ai sensi dei commi 2 e 5 dell'articolo 24 del regolamento, di modificare il calendario dei lavori per il periodo 31 ottobre - venerdì 15 novembre 1996 nel modo seguente:

*Giovedì 31 ottobre (9,30-13/14,30-20), domenica 3 (16-20) e lunedì 4 novembre (9-14):*

Discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge: « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica » (2372), « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 » (2063); « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) » (2371).

*Lunedì 4 novembre (pomeridiana ed eventualmente notturna):*

Esame dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1. n. 473 del 13 settembre 1996 recante: « Disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche » (*approvato dal Senato*) (2497);

2. n. 479 del 13 settembre 1996 recante: « Provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria, per il servizio di traduzione dei detenuti e per l'accelerazione delle modalità di con-

clusione degli appalti relativi agli edifici giudiziari nelle regioni Sicilia e Calabria » (2224);

3. n. 467 del 6 settembre 1996 recante: « Proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996 (*approvato dal Senato*) (2515);

4. n. 485 del 20 settembre 1996 recante: « Disposizioni urgenti per le società sportive professionistiche » (2277).

Informativa urgente del Governo sui problemi relativi al regime delle quote latte.

Riguardo a tale punto informo i colleghi che, trattandosi di informativa, non è prevista votazione; il Governo spiegherà la sua posizione ed informerà l'Assemblea circa l'esito dei contatti avuti a livello europeo in merito a tale questione.

*Martedì 5 novembre (9-22), mercoledì 6 (9-22), giovedì 7 (9-22), venerdì 8 (9-22), domenica 10 (9-22), lunedì 11 (9-22) e martedì 12 (9-18,30) :*

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge n. 2372 (Finanza pubblica).

*Martedì 12 (18,30-21,30) e mercoledì 13 (9-21,30):*

Seguito esame e votazione degli articoli del disegno di legge n. 2063 (Bilancio).

*Giovedì 14 (9-22) e venerdì 15 novembre (9-14,30):*

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge n. 2371 (Legge finanziaria).

*Venerdì 15 novembre (15,30-21):*

Esame e votazione della nota di variazione e votazione finale del disegno di legge n. 2063 (Bilancio).

Questo, per capirci, è il quadro dei lavori: venerdì, sabato e domenica mattina prossimi non vi sarà attività parlamentare,

mentre si lavorerà, fino all'esaurimento dell'esame dei provvedimenti finanziari (spero non nostro), con una sospensione sabato 9 novembre, quando si svolgeranno manifestazioni tanto dei colleghi del Polo, quanto dei colleghi di rifondazione comunista.

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2278 (ore 18,05).**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per le dichiarazioni di voto l'onorevole Saraca. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SARACA. Presidente, anche per consentire di accelerare i nostri lavori, rinuncio a svolgere la mia dichiarazione di voto, rimettendomi a quanto dichiarerà l'onorevole Russo, che esprimerà la nostra posizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landolfi. Ne ha facoltà.

MARIO LANDOLFI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, alleanza nazionale dirà « no » al decreto-legge su Bagnoli pur condividendone - come ha già affermato il collega Bocchino in sede di dichiarazione di voto sulla questione di fiducia - le finalità, cioè il risanamento ed una nuova destinazione urbanistica per l'area di Bagnoli.

Pur concordando sulla finalità del provvedimento, dunque, non possiamo non esprimere molte e forti perplessità sul merito del decreto-legge.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI (ore 18,05).**

MARIO LANDOLFI. Onorevoli colleghi, il presente decreto affida all'IRI centinaia di miliardi per il risanamento dell'area di Bagnoli; li affida a quell'IRI, gigante della prima Repubblica - colleghi della lega - che noi abbiamo combattuto quando voi forse portavate ancora i pantaloni corti.

STEFANO STEFANI. Ma quali pantaloni corti ... !

MARIO LANDOLFI. Un gigante che l'attuale Presidente del Consiglio e molti autorevoli esponenti del Governo Prodi conoscono bene. È l'IRI, colleghi della lega, il protagonista vero, assoluto del decreto-legge su Bagnoli. Infatti sarà l'IRI a gestire direttamente, o attraverso società partecipate, l'opera di bonifica. Ma oggi l'IRI è un gigante dai piedi di argilla, perché ha 25 mila miliardi di debiti a fronte di un patrimonio di 6 mila miliardi. È un gigante dai piedi di argilla, come dimostra e conferma l'attivismo di queste ore del superministro Ciampi, alle prese con un rompicapo ed alla ricerca di una soluzione per evitare all'IRI di portare i libri in tribunale. È a questo gigante malato che il Governo affida un'opera che ha un respiro ultradecennale; è ad una società sull'orlo della bancarotta che affidiamo il risanamento dell'area di Bagnoli. Questo è il primo motivo, colleghi, che ci induce a votare contro tale decreto.

Aggiungo che a questo gigante malato il Governo voleva demandare, tra le altre competenze, anche quella di fissare il valore dell'area bonificata. Ciò è stato impedito, colleghi della lega, solo grazie alla ferma presa di posizione del Polo per la libertà, che ha voluto, chiesto ed ottenuto che il valore dell'area bonificata venisse fissata dall'ufficio tecnico-erariale e non più dall'IRI.

Vi è una seconda ragione che ci induce a votare contro il disegno di legge di conversione n. 2278. L'onorevole Bocchino ha già dichiarato la nostra indisponibilità a fare di Bagnoli la cartolina illustrata dietro la quale Bassolino possa incollare un francobollo con la propria immagine, vidimata con l'annullo speciale del Governo, per la celebrazione delle « magnifiche sorti e progressive » dell'amministrazione comunale di Napoli.

Il sindaco di Napoli, onorevoli colleghi, è l'altra faccia della medaglia. Se l'IRI vede bonificati i terreni dell'ex ILVA senza tirare fuori una lira, Bassolino incassa un diritto di prelazione nell'acquisto dell'area

risanata e già ipoteca il tutto con una variante urbanistica che prevede ben 26 mila vani, che saranno realizzati con un indice di edificabilità dello 0,64 per cento. Colleghi della sinistra, ricorderete senz'altro il famoso film di Francesco Rosi *Mani sulla città*; ricorderete senz'altro i libri, le riviste, gli articoli che sono stati consegnati alla storia sul sacco edilizio che ha subito Napoli nel corso degli anni. Ebbene, attraverso questa operazione, che è priva della necessaria programmazione, voi state predisponendo l'ennesimo sacco edilizio di Napoli, perché essa affida solo al sindaco di Napoli il potere di riempire il « contenitore » di Bagnoli.

La leggenda racconta che il sindaco Bassolino è intervenuto su alcuni deputati del partito democratico della sinistra per far fallire l'accordo; un accordo, colleghi della lega, parlamentare, trasparente, « pulito », non un accordo consociativo da prima Repubblica, perché questi appartengono ad una tradizione che ci è estranea.

Si trattava di un accordo teso ad affidare alla regione un ruolo maggiore, anche in considerazione del fatto, non trascurabile, che la giunta presieduta dall'onorevole Rastrelli, con 171 miliardi, è il soggetto che più contribuisce all'opera di risanamento.

Tutto ciò, onorevole Comino, onorevoli della lega, non era finalizzato ad acquisire una maggiore visibilità all'interno dell'operazione; non era calcolo meschino, conto di bottega né interesse di partito a spingerci nel momento in cui rivendicavamo per la regione Campania e per la provincia di Napoli un ruolo diverso e più alto rispetto alla vicenda Bagnoli; era invece la rivendicazione di un diritto-dovere, tutelato dalla Costituzione, che affida alle regioni la programmazione sul territorio. Ed è veramente strano e singolare che un uomo come Bassolino, il sindaco che i sondaggi indicano come il più amato d'Italia, l'uomo che è stato capace di portare il debito pubblico napoletano oltre oceano ed a piazzare onerosi BOC negli Stati Uniti, non si renda conto che, senza un approccio globale al problema, Bagnoli, senza

una programmazione in merito ad esso non è possibile attrarre capitali privati. Non è, cioè, possibile fare di Bagnoli quello che noi vogliamo.

Amici della sinistra, il paradosso sta in questo, nel fatto che noi abbiamo sempre sognato una Bagnoli turistica, una Bagnoli affidata alla ricerca scientifica, una Bagnoli diversa anche quando Bassolino « lasciava il pelo » alla tradizione operaista, anche quando Bassolino difendeva una siderurgia che era indifendibile. Amici della lega, voi non c'eravate quando noi facevamo queste battaglie; le abbiamo fatte noi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)! Ecco perché oggi possiamo rivendicarle a nostro merito e possiamo dire che votiamo contro il provvedimento per queste ragioni.

DIEGO ALBORGHETTI. Bravo !

MARIO LANDOLFI. Voi, invece, colleghi della lega, impedito che in un'aula parlamentare si svolga un dibattito di alto profilo; con la vostra azione non consentite a questo Parlamento di essere davvero tale ed avete fatto in modo che la propaganda di Bassolino prendesse il sopravvento sulla politica, perché egli, vanificando l'intervento della regione, rischia di perdere il cofinanziamento. Bassolino lascia la quota di cofinanziamento e Prodi raddoppia la fiducia! Siamo a questo punto, alle questioni di fiducia, onorevoli colleghi della lega. Lo ha già ricordato l'onorevole Vito, ma ritengo sia necessario ribadirlo: ho l'impressione che tali questioni di fiducia siano in qualche modo figlie di una questione di *feeling* tra la lega e l'Ulivo. È già successo con il Banco di Napoli che l'ostruzionismo della lega abbia impedito all'onorevole Carlo Pace di vedere accolti emendamenti che inserivano nel decreto quegli elementi di trasparenza e di chiarezza che pure erano necessari e che anche voi rivendicavate ed auspicavate. Ebbene, il vostro ostruzionismo ha fatto sì che il Governo chiedesse la fiducia sul decreto-legge e che gli emendamenti presentati non venissero né discussi né tanto meno votati.

C'è una strana triangolazione in questa XIII legislatura, onorevoli della lega: la vostra azione pseudorivoluzionaria, che impedisce l'azione riformatrice del Polo e agevola l'azione conservatrice dell'Ulivo (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Questa è la verità: vi è una triangolazione singolare che, cari amici della lega, è figlia di un blocco storico che da sempre penalizza il Mezzogiorno.

Quando l'onorevole Comino, che forse è un annessionista pentito, essendo egli un piemontese, dice in quest'aula che il sud avrebbe bisogno di un decreto dell'Organizzazione mondiale della sanità perché tanti e tanti sono stati i provvedimenti di risanamento nei suoi confronti, io vorrei ricordargli qualche cifra e ribadire che forse il sud ha pagato a prezzi incredibili ed indicibili il debito pubblico che il Piemonte aveva contratto grazie alla politica espansionistica di Cavour (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania - Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). E oggi lo stesso nord vuole espellere il sud perché vuole sgravarsi del debito pubblico che abbiamo accumulato grazie ad una certa politica nel corso di cento anni.

Colleghi della lega, se vogliamo parlare delle responsabilità storiche, facciamolo sul serio, senza demagogia, senza falso antimeridionalismo, che non intacca le cause vere dell'attuale situazione. So che quello che dico vi fa male e soprattutto ...

DANIELE MOLGORA. Razzista!

MARIO LANDOLFI. ... fa male a quei leghisti che forse mai hanno letto un libro di storia in vita loro!

PRESIDENTE. Onorevole Landolfi, la prego di concludere!

MARIO LANDOLFI. Concludo, Presidente.

Dopo aver detto che è l'aratro ostruzionistico di Bossi che traccia il solco della politica antimeridionalista ma è la questione di fiducia del Governo Prodi che la difende, annuncio il voto contrario del

gruppo di alleanza nazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, ogni tanto, quando ho un po' di tempo - ma l'ho fatto anche in passato - qualche libro di storia lo leggo! Sarei lieto di invitare a casa mia e di ospitare nella mia biblioteca l'onorevole Landolfi: forse egli potrebbe trovare parecchie decine di testi che non conosce, riferiti alla storia d'Italia, alla storia degli Stati preunitari d'Italia, alla storia anche del Regno delle due Sicilie, uno Stato che sicuramente in quel tempo aveva caratteristiche ben diverse da quelle che hanno oggi le regioni del Meridione.

Il disastro del Meridione può anche essere stato provocato da scelte politiche azzardate; certamente non sono d'accordo né con la linea politica mazziniana né, tanto meno, con l'azione politica di Garibaldi (per carità! Ci mancherebbe altro!).

È verissimo anche che il sud, che viveva in una situazione di protezione doganale, aveva un mercato interno in grado di soddisfare le sue esigenze e aveva anche industrie e attività produttive che quanto meno bastavano ai suoi bisogni interni. Ricordo - ma sicuramente l'onorevole Landolfi, che è così colto, lo sa benissimo - che la marina delle due Sicilie era quella più numerosa e tecnicamente più avanzata del Mediterraneo; saprà sicuramente anche, l'onorevole Landolfi, che l'esercito delle due Sicilie, che contava centomila uomini ed era il più forte dell'epoca, non si approvvigionava all'estero né per materiali ferrosi, né per tessuti, né per munizioni.

Tuttavia, se da quella realtà, che risulta molto chiaramente dai libri, dalle memorie, dalla stampa di allora, siamo arrivati alla situazione attuale, ciò è dovuto a scelte politiche sbagliate, anche economiche, all'interferenza di quel grande capitale proveniente in parte dal nord - è vero - ma in gran parte dall'estero, sia come

intervento diretto sia come influsso; quel grande capitale che ha devastato intere zone del nord e zone del sud; quel capitale che non ha guardato in faccia nessuno, quel capitale a cui dobbiamo addebitare i disastri di Bagnoli, di Taranto, di Sesto San Giovanni, di Marghera e di tante altre zone d'Italia, al nord, al centro e al sud. Questi disastri dobbiamo addebitarli oggi a quel capitale e alla grande impresa — noi della lega non abbiamo nulla a che fare né con il grande capitale né con la grande impresa — ed anche a quelle forze politiche, o meglio a quelle forze sindacali, che hanno saldato uno sciagurato rapporto di alleanza, che si riteneva impensabile mentre esiste ed è molto profondo, tanto che un capitale ipotizzato di destra si è saldato con forze cosiddette di sinistra. Alla saldatura tra queste forze (grande capitale e grande industria) dobbiamo questi guai.

Se vogliamo guardare avanti — e noi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania vogliamo guardare avanti — dobbiamo ipotizzare un futuro diverso per i popoli di cui siamo rappresentanti. Chiaramente ognuno di noi è libero di pensare ad una rimodulazione di quelle terre e di quei territori che, liberi ed indipendenti fino a 130 anni fa, sono confluiti nello Stato italiano, ne fanno parte oggi e potrebbero non più farne parte domani, pacificamente, senza spargimenti di sangue e senza sovvertimenti di alcun genere. Però, se non bandiamo dai nostri territori e dai nostri sistemi economici questo scellerato legame, questa scellerata alleanza fra il grande capitale e il sindacato che di esso si è servito — comandando alternativamente l'uno e l'altro, ognuno perseguendo i suoi interessi —, non avremo di che rallegrarci né al nord, né al centro, né al sud, né nel Veneto, né in Calabria, né in quello che noi ipotizziamo sarà lo stato federale della Padania, né in quella che potrà essere una confederazione di popoli italiani e neanche in un collegamento, che sicuramente ci sarà in futuro, fra le regioni storiche italiane nell'ambito di una comunità economica europea che noi vogliamo — e speriamo di non essere gli unici a volere — sia non un'Eu-

ropa degli Stati nazionali così com'è oggi, ma un'Europa dei popoli.

In questa prospettiva — mi scuso per la lunga premessa, ma ci tenevo a replicare al collega Landolfi — interventi come quello di Bagnoli sono delle vere calamità. Il metodo non funziona: non è possibile — come ricordava anche il presidente del nostro gruppo, Comino, poche ore fa — far passare un provvedimento storto, nato male all'origine, soltanto inserendovi qualche parziale modifica che riguarda diverse zone d'Italia. Si tratta non di operare una compensazione ma di combattere un metodo d'intervento, come abbiamo cercato di fare nelle relazioni, nelle dichiarazioni e negli inserimenti, anche in difesa dei nostri emendamenti, fatti in modo molto tecnico dal collega Pirovano e da altri.

Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania esprimerà un voto contrario su questo provvedimento, sul metodo che ne è alla base, un voto contrario per rifarci di tutte le calamità discese da quella dissennata politica che ha visto l'innaturale alleanza di cui ho parlato.

Credo che nessuno, in nessuna zona del paese possa avallare soluzioni di questo genere. Se saranno avallate da scelte politiche, lasciamo alle forze politiche che opteranno ancora oggi per soluzioni di questo tipo tutta la loro responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galati. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE GALATI.** Il decreto al nostro esame, concernente un'unica iniziativa di risanamento ambientale per Bagnoli e per Sesto San Giovanni, trae origine da un'iniziativa di deindustrializzazione. L'evolversi dello scenario europeo e mondiale porta infatti allo sconvolgimento di scelte scellerate effettuate in passato per questi territori. L'opera di risanamento ambientale si pone l'obiettivo dello sviluppo, soprattutto in un'area, quella di Bagnoli, che gode di un paesaggio meraviglioso: una baia che può comportare, at-

traverso il turismo, un vero sviluppo. Il gruppo del CCD-CDU ha collaborato all'andamento dei lavori in Commissione senza dare vita ad alcun ostruzionismo. Le nostre ragioni erano legate al fatto che lo Stato avrebbe dovuto delegare alle autonomie locali; per questo eravamo fortemente convinti che l'intervento dovesse interessare non solo il comune, ma anche la provincia, la regione. Ciò avrebbe permesso, attraverso il cofinanziamento europeo, non solo l'impiego di maggiori fondi, ma soprattutto maggiori controlli, legati alla possibilità di dare vita a gare d'appalto europee. Questa nostra opera non ha evidentemente raggiunto il suo obiettivo e le ragioni politiche di chi pensa di poter utilizzare solo il comune di Napoli per questa operazione, che era nata sulla base di una logica positiva, al contrario la rendono strumentale rispetto ad azioni politiche di parte.

Anche l'utilizzazione dei fondi da parte dell'IRI rischia di essere un'operazione non chiara; soprattutto alcune scelte, come quelle della commissione di collaudo in capo allo stesso IRI, la possibilità di gestire i fondi e di stabilire il prezzo di vendita rappresentano questioni non chiare per un'azione nuova di sviluppo e di risanamento. Soprattutto con riferimento al Mezzogiorno, dove era necessario che l'azione di risanamento coincidesse con un chiaro controllo degli sforzi economici da effettuare. In questo senso l'intervento ha rappresentato un'occasione mancata; avremmo voluto partecipare in modo convinto alla conversione in legge di questo decreto, ma ce lo impediscono alcuni dati che vanno contro la chiarezza, come la mancanza di controlli adeguati dei fondi, del coinvolgimento degli enti locali (soprattutto la regione) e della trasparenza delle prospettive rispetto ad un'area che rischia di diventare soltanto un'occasione per il comune di Napoli, e quindi un'occasione politica.

Per queste ragioni e per la considerazione politica legata alla richiesta del voto di fiducia su questo argomento, il gruppo del CCD-CDU esprimerà un voto contrario

alla conversione in legge di questo decreto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO PAGLIARINI.** All'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame si fa riferimento ad una delibera del CIPE del 20 dicembre 1994, che io ho firmato e che firmerei nuovamente. È proprio in quella delibera, tuttavia, che è contenuto il motivo per il quale voteremo contro questo assurdo decreto. Quella delibera prevedeva infatti che il 35 per cento dell'intervento pubblico, vale a dire 91 miliardi 540 milioni, dovesse essere pagato da Bruxelles tramite cofinanziamenti comunitari. I cofinanziamenti comunitari, invece, li abbiamo completamente dimenticati perché bisognerebbe inviare documenti realistici a Bruxelles e la nostra impressione è che si voglia invece agire in modo non troppo trasparente. Più che di un'impressione, si tratta di una certezza; se così non fosse, infatti, si manderebbero gli incartamenti a Bruxelles e si chiederebbe il cofinanziamento comunitario. Non capiamo perché i contribuenti di Bergamo, Brescia o Milano debbano pagare 91 miliardi 540 milioni quando potremmo averli da Bruxelles solo impiegando una maggiore trasparenza.

Inoltre la delibera del CIPE, sempre citata in quest'aula ma mai in modo serio, prevedeva anche la necessità di identificare le modalità di recupero del denaro che lo Stato avrebbe anticipato per questa modifica.

Nella delibera del CIPE, infatti, erano previste modalità per il recupero, in tutto o in parte, di contributi pubblici, anche in connessione con lo specifico regime di mercato delle aree bonificate (una volta completato l'intervento di risanamento), mediante sottoscrizione di un'apposita convenzione tra le imprese titolari della proprietà e le amministrazioni eroganti, cioè lo Stato. In nessuna parte della delibera CIPE però si prevedeva a favore del comune di Napoli un diritto di prelazione che di fatto si configura come un regalo dei contribuenti italiani.

Ho qui i risultati di una statistica in base alla quale, se dividiamo le tasse pagate in ogni regione per il numero degli abitanti, risulta — guarda caso! — che ogni cittadino lombardo paga circa il 35,8 per cento in più della media, a differenza di quello della Campania che paga il 35,6 per cento in meno della media. A ciò aggiungiamo quest'altro regalo, perché la delibera originaria prevedeva che la bonifica avvenisse a costo zero per i contribuenti: lo Stato infatti avrebbe anticipato 170 miliardi, che avrebbe poi recuperato dalla vendita dei terreni, e 91 miliardi sarebbero stati erogati da Bruxelles.

A questo punto, quando l'onorevole D'Alema, che ho sempre considerato una persona intelligente, afferma che il comportamento di contestazione della lega è assurdo, a me sembra che di assurdo vi sia — lo dico sinceramente, credetemi — l'atteggiamento dei deputati dell'Ulivo. Il progetto approvato dal CIPE, e proposto dal sottoscritto, prevede — ripeto — l'attuazione di una bonifica a costo zero per il contribuente italiano, perché lo Stato anticipa un contributo, che recupera poi dalla vendita della proprietà in base al valore di mercato, incassando il ricavato, ed una grossa fetta, il 35 per cento, può essere ottenuto attraverso un cofinanziamento comunitario.

Cari colleghi, voi invece volete approvare questo decreto-legge: mi auguro che non lo approviate, perché non è assolutamente serio che, di fronte ad un progetto di solidarietà, per il quale si anticipano le necessarie risorse per la realizzazione della bonifica, che non graverebbe sulla pressione fiscale a carico dei cittadini, ed in un momento come questo, voi preferiate spendere 261.540 milioni, una spesa secca senza alcun ritorno, per fare un altro regalo al sindaco Bassolino ed alla città di Napoli. Io voglio anche bene a questi signori, però i cittadini della Padania — credetemi — hanno le scatole piene di continuare a fare questi regali (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! E se permettete, anche noi abbiamo le scatole piene di sentirci criticare in questo modo. Abbiamo

firmato, e lo farei di nuovo anche subito, una delibera che realizzerebbe tale opera a costo zero per i contribuenti, anticipando le necessarie risorse (è giusto peraltro che poi lo Stato le recuperi: almeno questo, santo cielo!), chiedendo un cofinanziamento alla CEE. Non capisco perché vi sia questo assoluto ed incredibile cambiamento di approccio: è veramente assurdo, soprattutto in questo momento, perché i 261 miliardi potrebbero diventare — se volete — una minore tassa per l'Europa e tradursi in una minore pressione fiscale per il cittadino, pur realizzando la bonifica.

Signori, votiamo contro questo decreto-legge, perché si sta veramente esagerando. Sappiate che i cittadini della Padania hanno veramente le scatole piene: non ne possono più (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Congratulazioni*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, devo testimoniare subito che in Commissione si è lavorato alacramente e proficuamente, producendo anche risultati utili ed intelligenti, attraverso valutazioni ed analisi attente, approfondimenti critici che hanno superato i limiti e le barriere delle posizioni aprioristiche, diventando di fatto patrimonio di tutti.

È proprio questo clima positivo che ci induce con amarezza, con una sensazione forte di disagio, ad annunciare che il gruppo di forza Italia voterà contro l'approvazione di questo decreto-legge. Ma si è poi creata una situazione stridente proprio rispetto alla positiva azione della Commissione e alla positiva valutazione che è stata fatta su ogni singolo emendamento, a parte quelli ostruzionistici. Si è lavorato, emendamento per emendamento, sul merito della questione, affinché emergesse la necessità, l'esigenza, l'urgenza di affrontare una questione che superava gli angusti limiti di parte.

Un lavoro corale dunque, ma poi cosa è accaduto? Vi è stato un *niet*, vi è stata una azione sovietica che ha determinato *d'emblée* il blocco di ogni ragionamento. Ciò è accaduto quando la *lobby* del comune di Napoli ha inciso pesantemente sul lavoro che questo Parlamento, la Commissione, il Governo stesso stavano utilmente producendo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Il dato grave e rilevante rispetto a questo decreto - e mi rivolgo ai tanti parlamentari che si sono impegnati in questa vicenda - non è il risultato finale perché su di esso siamo tutti d'accordo. Il dato grave che emerge è che fuori da questo Parlamento vi è una eterodirezione, una capacità che supera il lavoro istituzionale che non può essere riconosciuta perché altrimenti viene meno il nostro ruolo, il ruolo del Parlamento, il ruolo delle Commissioni. È questa la grande questione che vogliamo porre oggi!

È dunque con forza ma anche con amarezza che dobbiamo dire « no » ad un provvedimento per il quale avevamo lavorato e nel quale avevamo creduto. Certo, vi erano delle condizioni rispetto alle quali ancora si sarebbe dovuto lavorare. Diciassette emendamenti su diciotto (dico diciassette su diciotto) - e questo deve far riflettere tutti - erano stati di fatto recepiti dalla maggioranza, dalla Commissione: diciassette emendamenti del Polo erano stati recepiti. Soltanto su di uno è sorto il problema. È utile che lo si analizzi. Dove è sorto il problema? Sul diritto di prelazione: il diritto di prelazione del comune di Napoli rispetto ai suoli. La proprietà cioè! Da una parte, questo decreto diventa il decreto dell'IRI (governativo più che mai); dall'altra, il secondo braccio della tenaglia è rappresentato dai suoli: i suoli del comune di Napoli, degli assessori e del sindaco. È questo quanto va emergendo.

Noi volevamo sconfiggere anche una logica vetusta, quella che aveva prodotto l'ultima Bagnoli! Certo, quella di Bagnoli è una grande iniziativa industriale, di inizio secolo, ma negli ultimi anni cosa era diventata? Un'occasione di sperequazioni, di sperpero di pubblico denaro grazie ad

un'operazione malsana di taluni che proprio oggi vogliono insegnarci invece a deindustrializzare.

Ebbene noi sostenevamo già queste posizioni; ritenevamo che probabilmente già quelle erano scelte scellerate, ed oggi più che mai riteniamo utile la bonifica e il risanamento di quei suoli: a Bagnoli come a Sesto San Giovanni. Sto parlando di un metodo che può essere utilizzato per tutta l'Italia: per Trino Vercellese, per le aree ad alta crisi in Sardegna, per tutte quelle aree sul territorio nazionale che necessitano di un intervento del genere.

Ma la nostra azione positiva è venuta meno rispetto ad un *niet*: un *niet* - lo ripeto - del comune di Napoli. Tale *niet* è giunto in Parlamento: questa è la gravità che deve far riflettere!

Il Governo non ci ha quindi consentito di votare a favore, eppure lo volevamo fare. Volevamo ovviamente che ci fosse una concertazione di azioni tra il comune, la provincia e la regione. Si badi bene, la provincia non è amministrata dal Polo; la provincia ha un presidente rappresentante dei verdi. Questo avrebbe rappresentato un ulteriore elemento di garanzia. Perché allora ciò non si è realizzato? Pensateci bene: perché probabilmente i suoli devono divenire di proprietà assoluta del comune di Napoli. Questo il Parlamento non può consentirlo!

Siamo d'accordo, allora, sul fine ultimo, per il quale abbiamo utilmente lavorato. Ma il Governo passa dall'azione « iperdecretale » all'azione « iperfiduciale »: il decreto tra l'altro viene di fatto blindato dall'azione della lega, un'azione forte e dirompente che consente all'esecutivo di chiudersi sempre più a riccio, di divenire sempre più impermeabile alle azioni positive. Si crea allora una situazione particolarissima per cui ad ogni azione corrisponde una reazione forte e vivace. Spiegheremo a tutti perché non ci avete consentito di votare a favore di un provvedimento che avrebbe dovuto essere emendato.

Cari colleghi che avete lavorato a questo decreto-legge - mi riferisco al sottosegretario Sales, al relatore Turroni, al pre-

sidente della Commissione Lorenzetti - quella che si sta compiendo è un'azione grave e pericolosa che rappresenta un precedente che non può passare sulla testa di tutti, perché altrimenti correremo di volta in volta il rischio di trovarci di fronte ai veti incrociati di qualche assessore o di qualche sindaco. Sarebbe un'interferenza forte!

Il concetto sinergico di comune, provincia e regione dà forza al provvedimento: non deve spaventare, deve invece convincere. E noi eravamo convinti. Tale sinergia avrebbe potuto portare al raddoppio dello stanziamento per sanare anche i fondali (pure questo è utile, anzi necessario).

La tenaglia si è stretta. Da una parte l'IRI, desideroso di gestire subito tutto e dall'altra il sindaco dei suoli di Napoli (non sarà più il sindaco di Napoli!) che vuole utilizzare le concessioni, magari attraverso azioni che ripercorrono esperienze già fatte. Mi riferisco, per esempio, a quella della svendita della società di gestione degli aeroporti di Napoli, dell'aeroporto di Capodichino, coinvolgendo misteriosamente società straniere.

Abbiamo creduto che avremmo potuto collaborare ed emendare questo decreto. Ci dispiace, signor Presidente, non averne potuto modificare il testo: ha prevalso il veto degli assessori del comune e del sindaco. Ce lo avete di fatto impedito!

È per questo che, pur condividendone le finalità, voteremo contro il provvedimento ma - siatene certi - ne controlleremo l'attuazione sul territorio, impedendo scellerate e vandaliche azioni di cementificazione e promuovendo ogni iniziativa per il rilancio di un'area che, se e quando bonificata, sarà offerta al patrimonio dell'intera nazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale - Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO FORMENTI.** Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania considera questo provvedimento

un'ulteriore provocazione, non solo alle popolazioni padane, ma anche, e soprattutto, a quelle del resto del paese, sui cui territori vi sono situazioni di disagio ambientale analoghe a quelle del sito di Napoli. Potrei citare l'ACNA di Cengio e della valle Bormida e l'inquinamento delle aree industriali del bacino del fiume Sangro; qui mi fermo, perché la lista sarebbe molto lunga. Purtroppo non hanno « san Bassolino » come patrono. Proporrei pertanto di sostituire san Francesco come patrono d'Italia con « san Bassolino », sperando così che in futuro le provvidenze economiche, così munificamente elargite, vengano equamente distribuite fra tutti i postulanti.

Il relatore, onorevole Turroni, rappresentante dei verdi, nel suo intervento odierno ha messo in evidenza quanti e quali materiali inquinanti sono stati immessi nell'ambiente. Ma anziché stigmatizzare e condannare il comportamento irresponsabile delle società che vi operano e hanno provocato l'inquinamento, in primo luogo l'IRI, gestito per molti anni in prima persona dal nostro Presidente del Consiglio, onorevole Prodi, l'articolo 1 del decreto-legge affida l'opera di bonifica allo stesso ente. In altri tempi questo articolo sarebbe stato sufficiente per il gruppo che rappresenta l'onorevole Turroni a mobilitare le associazioni ambientaliste ed a bloccare qualsiasi iniziativa parlamentare. Ma il ministro dell'ambiente, guarda caso, è un rappresentante dei verdi e allora, caro Presidente, tutto va bene.

La convenienza politica, illustre Presidente del Consiglio, che non vedo ai banchi del Governo, deve essere praticata rispettando alcune regole. Procedere a colpi di fiducia sicuramente non serve al paese e soprattutto al suo Governo.

A tale proposito vorrei dare un suggerimento all'onorevole Prodi ed al suo Governo riguardo alla città di Napoli. Alla nascita del Regno d'Italia, uno dei primi atti di grande clamore, nel 1865, fu la famosa legge per Napoli, rielaborata nel 1890 proprio per sopperire alle carenze strutturali igienico-sanitarie della città di Napoli, ma ha sempre portato ai Governi

che si sono interessati della faccenda una sfortuna notevole. Anche negli anni del ventennio le cose non sono migliorate. Quando poi l'ultimo re d'Italia, guarda caso principe di Napoli, ha preso il potere, il giorno dopo è stato depresso. Infine, un Presidente della Repubblica, napoletano verace, girava con corni e cornetti ed anche lui, guarda caso, è finito male.

Signor Presidente del Consiglio, le raccomando allora di munirsi di amuleti perché la città di Napoli notoriamente porta - scusate il termine - una « sfiga » grandissima. Per tale ragione la invito a prendere le debite misure (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

**GIACOMO GARRA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, poc'anzi, mentre si votava sulla fiducia, ho sentito dire, forse per celia: vota bene perché Bassolino è dietro le porte e vuole conto e ragione.

Non so se questa battuta sia stata pronunciata per celia, ma quello che so per certo è che le forzature sulla volontà del Parlamento ed anche sui tempi del nostro lavoro sono state molto pesanti e palpabili, evidenti agli occhi di tutti. Forse la risposta al mio interrogativo sulle ragioni per cui il sindaco Bassolino può tanto sul Parlamento e sul Governo l'ho trovata nell'ultimo rigo del recente libro di Antonio Bassolino *La Repubblica delle città*. Infatti egli conclude il suo scritto con parole che a mio giudizio rappresentano un *lapsus* freudiano. Bassolino conclude dicendo: nel nuovo principe batte un cuore antico. Il « cuore antico » probabilmente è quello dei Borboni, quello della monarchia; quindi ossequi e lode al re Bassolino!

Cari colleghi, giustamente la città di Napoli ha avuto, a partire dal G7, una serie di interventi molto significativi, e debbo dire che nel libro citato il sindaco di Napoli dà atto che i soldi hanno potuto essere spesi bene in quella città (prestate bene attenzione a questa sottolineatura)

perché sono stati spesi dal prefetto di Napoli e non dal comune. Tale riconoscimento non è mio ma è contenuto nel libro citato.

Successivamente, attraverso parecchi rivoli (in questo caso attraverso un vero e proprio fiume) di denaro, per Napoli lo Stato è intervenuto a piene mani, e mi sta bene. Quello che non mi sta bene è la zona d'ombra che circonda tutta la vicenda che si è svolta in quest'aula dove era possibile giungere ad un voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 486, dove lo stesso Presidente Violante aveva incoraggiato i presidenti di gruppo del polo a formulare un emendamento che ricevesse dal Governo il « disco verde », ma dove, quando l'intesa sembrava raggiunta, vi è stato un irrigidimento del Governo che ha fatto pensare che fuori da quest'aula è stato lanciato un *diktat* che come deputato, come rappresentante del popolo decisamente rifiuto. Dico « sì » a Napoli, dico « no » a re Bassolino (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbieri. Ne ha facoltà.

**ROBERTO BARBIERI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, il dibattito sulla conversione in legge del decreto-legge n. 486 del 20 settembre 1996 ha visto esprimere da parte delle opposizioni valutazioni molto diverse tra loro, e anche di qualità differente, che meritano risposte chiare e precise. Dal contenuto delle risposte emergono le motivazioni del voto favorevole della sinistra democratica alla conversione del decreto-legge.

La prima osservazione espressa dai colleghi della lega nord è che si tratta di un provvedimento assistenziale. È una critica legittima, se guardiamo alla storia del rapporto tra Stato centrale e Mezzogiorno nel dopoguerra perché quest'ultimo è stato oggetto di provvedimenti assistenziali pubblici: tanta spesa, pochi risultati, alti tassi

di disoccupazione, attualmente una situazione sociale ai limiti.

Risulta chiaro che le risorse destinate al sud non hanno alimentato ricchezza nel Mezzogiorno, hanno invece favorito un meccanismo di sviluppo unico sbagliato. Oggi stiamo voltando pagina a livello nazionale, stiamo lavorando ad una finanziaria che ci porterà in Europa e ci permetterà di disegnare nuovamente l'architettura dello Stato sociale. Stiamo lavorando alle riforme istituzionali che daranno alla spesa pubblica un uso proprio e non più di mediazione politica.

Anche nel Mezzogiorno si è voltato pagina, colleghi della lega.

Nel Mezzogiorno, infatti, negli ultimi anni si è registrata una crescita civile e politica alla quale non ha purtroppo corrisposto una crescita economica. Nelle amministrazioni del Mezzogiorno, in città grandi e piccole ed indipendentemente dal colore politico, vi sono attualmente persone perbene: il malaffare non è più al governo delle amministrazioni delle città del Mezzogiorno e questo - lo ripeto - indipendentemente dal colore politico delle varie giunte.

Sto parlando di un Mezzogiorno che vuole andare avanti con le proprie gambe (*Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), che abbia un meccanismo di sviluppo autonomo nell'ambito del quale lo Stato deve fare la sua parte, come avviene in tutti i paesi civili del mondo!

Cari amici, nella città di Napoli si è cercato di dimostrare con i fatti come andare avanti con le proprie gambe. Stiamo, infatti, rinnovando completamente il parco dei mezzi pubblici senza prendere i soldi del Fondo nazionale trasporti, ma avendo reperito da soli - con la nostra credibilità sui mercati - le risorse necessarie. Altre città stanno usufruendo del Fondo nazionale trasporti, ma - lo ripeto - non la città di Napoli!

Nel meridione stiamo lavorando per un progetto di sviluppo dell'aeroporto per il quale non si chiede una lira allo Stato centrale: il Mezzogiorno - lo ripeto - vuole andare avanti con le proprie gambe,

elaborare progetti, metterli sui mercati e reperire risorse.

Per quanto riguarda il decreto-legge al nostro esame, vorrei dire che il risanamento dell'area di Bagnoli è una grande occasione di sviluppo autonomo della città di Napoli. Non solo, ma tale provvedimento può rappresentare una « porta » di sviluppo economico e reddituale anche per l'intero paese.

Sottolineo che quella di Bagnoli era un'area fortemente inquinata da anni di presenza di industrie gloriose, ma tecnologicamente inadeguate ...

**PRESIDENTE.** Onorevole Barbieri, mi scusi se la interrompo, ma vorrei pregare i colleghi di fare silenzio!

Proseguia pure, onorevole Barbieri.

**ROBERTO BARBIERI.** Si è trattato di un inquinamento che ha prodotto gravissimi danni alla città. Cari amici, in tutti i paesi del mondo - dall'Australia al Galles, dove si è avuto il disinvestimento nella siderurgia: in Italia, in effetti, lo abbiamo fatto un po' tardi - è stato lo Stato che ha provveduto e sta provvedendo al disinquinamento, laddove industrie pubbliche siderurgiche hanno creato condizioni ambientali malsane.

Dopo anni di immobilismo, l'amministrazione comunale ha presentato una variante di piano, ha fatto urbanistica! Cari signori, in tali zone vi sono due milioni di metri cubi su quattro chilometri quadrati (si tratta di uno degli indici di cubatura più bassi d'Italia e d'Europa, ovvero dello 0,6 per cento), dove è prevista la realizzazione di un grande parco naturale antistante il mare, di una vasta area per il turismo e gli affari (il 46 per cento di quei due milioni di metri cubi; un 30 per cento di piccole e medie imprese ad alta tecnologia ambientalmente compatibili ed un 15 per cento di edilizia residenziale)! E tutto questo intendiamo realizzarlo all'indomani della bonifica con soldi che andremo a reperire sul mercato, non con fondi pubblici, instaurando un rapporto sano e nuovo tra il pubblico ed il privato: si tratterà quindi di uno sviluppo autonomo!

A partire da questo, si può rispondere alle osservazioni fatte dai colleghi di alleanza nazionale e di forza Italia sui ruoli delle amministrazioni e dei soggetti pubblici. Premetto che noi siamo abituati a muoverci nel rispetto delle leggi: mi riferisco sia alla legge n. 142 del 1990 sia alla Costituzione. Tali normative fissano per la regione un ruolo di programmazione e di controllo, onorevole Landolfi, e non di gestione. In nessuna parte la regione acquista aree: la regione deve svolgere il ruolo che le leggi correttamente gli attribuiscono. Le società miste, ai sensi della legge n. 142, le costituiscono i comuni, non le regioni!

Vogliamo arrivare ad una situazione di chiarezza istituzionale in cui non si determini un pasticcio politico-amministrativo che allontani gli investitori privati, nazionali ed internazionali (questo sarebbe un pasticcio amministrativo ed una prelazione congiunta di più enti). Tutti devono fare la loro parte. Allora sì che sbaglieremo allontanando gli investitori nazionali ed internazionali e dovremmo poi tornare in Parlamento a chiedere ulteriori risorse per provvedimenti di carattere assistenziale! Questo noi non lo vogliamo, non vogliamo creare alcuna confusione istituzionale.

Voglio concludere il mio intervento con un doveroso omaggio politico e sociale ai lavoratori di Bagnoli, ai lavoratori dell'ILVA. Nella storia della città di Napoli i lavoratori dei settori siderurgici, come dei settori meccanici, sono stati un elemento di grande civiltà, un grande argine al degrado nei momenti più difficili della vita della città, quando la politica a Napoli era una cosa non trasparente (mi riferisco agli anni del «laurismo»), oppure quando la situazione di degrado civile, come negli anni ottanta, era giunta oltre i limiti. La classe operaia napoletana era un punto di riferimento ed oggi ha dimostrato intelligenza accettando, anzi stimolando, questo progetto di riconversione. Anche per quei lavoratori noi voteremo a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2278, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, non ho la scheda!

PRESIDENTE. Si provveda a portare la scheda all'onorevole Campatelli.

ENZO SAVARESE. Presidente, è stata sostituita la mia scheda!

PRESIDENTE. Sarebbe bene che tutti ci munissimo per tempo delle schede. Prego i commessi di portare la scheda anche all'onorevole Savarese.

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto San Giovanni » (2278):

Presenti .....	510
Votanti .....	505
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	253
Hanno votato sì ...	296
Hanno votato no ..	209

(*La Camera approva - Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti - Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

#### **Comunicazioni relative alla situazione patrimoniale dei deputati.**

PRESIDENTE. Comunico che sono state depositate le dichiarazioni relative

alla situazione patrimoniale, dei redditi e delle spese elettorali, presentate dai deputati ai sensi dell'articolo 2 della legge 5 luglio 1982, n. 441, recante « Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti ».

Tali dichiarazioni saranno pubblicate in apposito Bollettino, consultabile da tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali per le elezioni della Camera dei deputati a partire da giovedì 31 ottobre 1996 alle ore 16.

#### **Su alcune dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (ore 19,00).**

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Invito i colleghi che intendono allontanarsi a lasciare l'aula in silenzio e rapidamente.

CARLO GIOVANARDI. Presidente, il mio intervento riguarda proprio l'ordinato svolgimento dei nostri lavori, in particolare per quanto concerne il futuro.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, mi scusi, attenda un momento.

Collegli, per cortesia! Onorevole Lorenzetti, la prego di continuare fuori la sua conversazione.

Prosegua, onorevole Giovanardi.

CARLO GIOVANARDI. Ho dato oggi atto al Presidente della Camera, in relazione alla lettera che ha inviato il 28 ottobre scorso ai deputati, di aver riconosciuto ed in qualche modo elogiato l'impegno e l'attività della Camera, anche se giustamente il Presidente mi ha ricordato che nelle ultime righe vi è un incitamento a far meglio.

Vorrei allora sapere dal Presidente della Camera che giudizio esprima - e lo chiedo formalmente - sulle ultime recide dichiarazioni del Presidente del Con-

siglio, onorevole Prodi, che oggi nel corso di una trasmissione televisiva, ha accusato il Polo, cioè l'opposizione più consistente, di svolgere un sabotaggio continuo dei lavori del Parlamento, con una tecnica scientifica.

Poiché noi riteniamo di non essere dei sabotatori e non siamo disposti ad accettare insulti da parte del Presidente del Consiglio, il quale falsifica, mentendo, la realtà dei lavori parlamentari, giacché anche ieri siamo arrivati al voto di fiducia non per cattiva volontà del Polo, che avrebbe voluto raggiungere un accordo, ma per un veto partito dal Governo Prodi, vogliamo sapere formalmente dal signor Presidente della Camera se condivide o meno il giudizio sprezzante espresso dal Presidente del Consiglio sul ruolo dell'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

TEODORO BONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BONTEMPO. Presidente, circa la comunicazione che ha letto poc'anzi all'Assemblea, voglio ricordare a tutti la legge che impone ai deputati ed ai senatori di unire, alla dichiarazione delle spese elettorali, il modello 740. Mi sembra una disposizione giusta; tuttavia credo che la Presidenza della Camera debba, oltre alla pubblicazione dei dati concernenti i deputati, garantire la conoscenza anche della situazione patrimoniale dei ministri, in particolare del Presidente del Consiglio, il quale deve rendere noto il suo 740. Altrimenti, non si compirebbe una reale operazione di trasparenza.

Invito pertanto il Presidente della Camera a farsi portavoce di tale richiesta presso il Presidente del Consiglio, affinché possano essere pubblicati i 740 dei ministri e dei sottosegretari.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, in relazione a quanto ha testé dichiarato l'onorevole Giovanardi, vorrei brevemente riprendere — se me lo consente — le argomentazioni del collega.

Ho ascoltato anch'io le dichiarazioni del signor Presidente del Consiglio e sono sbalorditive. Ormai dai banchi del Governo si usano continuamente espressioni come « opposizione ostruzionistica », « opposizione infantile », « opposizione irresponsabile ».

Ciò, signor Presidente, non è vero perché l'opposizione è un'opposizione britannica. Lei sa che alla Camera dei comuni esiste la pratica del *bearing* secondo la quale, se sono assenti trenta deputati della maggioranza, se ne assentano trenta dell'opposizione. Orbene, signor Presidente, la nostra opposizione è talmente britannica che talora può capitare che, a fronte di trenta assenti della maggioranza, ce ne siano quaranta o cinquanta dell'opposizione. Ciò perché, signor Presidente, noi riteniamo che oggi, nella democrazia maggioritaria, i numeri sulle maglie dei giocatori li dia il popolo.

La nostra opposizione, quindi, è e sarà fermissima, ma non ostruzionistica. Ritengo che il Presidente del Consiglio ed i ministri debbano prendere atto di questa elementare verità (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, prendo la parola soltanto per sottolineare che la domanda rivolta dall'onorevole Giovanardi alla Presidenza della Camera perché si pronunzi sull'insulto rivolto ai gruppi del Polo dal Presidente del Consiglio non è affatto retorica. È una domanda che attende una precisa risposta, in una Camera il cui normale funzionamento è già fortemente condizionato dalla struttura della legge finanziaria, dall'arbitrarietà dei collegamenti, dalla illegittimità costituzionale delle deleghe, dalla condotta

oggettivamente ostruzionistica del Governo in Commissione bilancio.

Di fronte ad una Camera così turbata dall'azione sostanzialmente prevaricatrice del Governo — prevaricatrice per volontà deliberata o per incapacità del Governo stesso, ma poco conta, a rapportarsi con la Camera — l'insulto del Presidente del Consiglio non è accettabile. Non ci si può neppure dire che noi facciamo un ostruzionismo scientifico, perché, se avessimo vocazione scientifica, non staremmo qui ma, molto meglio remunerati, negli uffici di Nomisma (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pisanu. Naturalmente riferirò al Presidente della Camera i vostri rilievi. Non conosco le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e quindi non posso dare una risposta in questo momento. Posso però far notare che se il rilievo del Presidente del Consiglio è in ordine all'ostruzionismo, in questo non può obiettivamente rilevarsi un insulto. Potrà essere opinabile ... (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, del CCD-CDU e di alleanza nazionale*).

CARLO GIOVANARDI. Non abbiamo chiesto il tuo parere, ma quello del Presidente della Camera!

PRESIDENTE. Collegli, abbiate pazienza!

Abbiate pazienza! Collegli!

CARLO GIOVANARDI. Se non l'hai letto taci!

Ha detto « sabotatori »!

PRESIDENTE. Collegli, per favore lasciate parlare la Presidenza (*Reiterate proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, del CCD-CDU e di alleanza nazionale*)!

Onorevoli collegli, nella pratica ostruzionistica non vi è nulla che sia illegittimo e non vi è nulla che configuri quindi una responsabilità. Potrà essere opinabile ... Collegli! (*Vive, reiterate proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, del CCD-CDU e di alleanza nazionale*).

Collegli, vi prego di ascoltarmi. Io penso che ...

TERESIO DELFINO. Vergogna!

PRESIDENTE. Collegli, penso di avere il diritto di rispondervi, dal momento che mi avete posto delle domande. Il fatto che voi facciate o meno ostruzionismo è senz'altro opinabile e su questo voi potete avanzare dei rilievi .. (*Vivissime proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, del CCD-CDU e di alleanza nazionale*).

Onorevoli, voi siete assolutamente nel diritto di sostenere che la vostra azione politica non è ostruzionistica.

Ciò che vorrei farvi rilevare è che il rilievo di ostruzionismo, giusto o sbagliato che sia, non configura un insulto. Possiamo comunque ...

CARLO GIOVANARDI. Ma cosa hai capito? Ha detto « sabotatori »!

PRESIDENTE. Possiamo comunque valutare correttamente le dichiarazioni del Presidente del Consiglio ... (*Vivissime proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, del CCD-CDU e di alleanza nazionale*).

Onorevoli collegli!

CARLO GIOVANARDI. Ma cosa hai capito? Non hai capito niente!

TERESIO DELFINO. Il punto è il « sabotatore »!

PRESIDENTE. Onorevoli collegli! Onorevole Giovanardi, la prego!

Onorevole Pisanu, onorevole Tatarella, sono felice di darvi la parola, però sarei anche felice che voi, quando la prendo io, mi steste ad ascoltare con la stessa gentilezza con cui io sono stato ad ascoltare voi!

CARLO GIOVANARDI. Senza capire niente!

PRESIDENTE. Penso che possiamo essere su posizioni diverse, ma dobbiamo avere rispetto per le rispettive opinioni, tanto più — onorevole Pisanu, onorevole Tatarella — che io ho anticipato che nel

mio intervento non vi è un giudizio nel merito del rilievo che voi avete fatto; rilievo di cui mi farò senz'altro portavoce al Presidente della Camera. Vi era solo una distinzione, che mi sembrava debita, fra quello che è il rilievo di ostruzionismo, giusto o sbagliato che sia, e il fatto che questo possa configurare un insulto.

GIACOMO CHIAPPORI. E il sabotaggio?

ILARIO FLORESTA. Vogliamo Prodi qui!

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Onorevole Presidente, noi abbiamo parlato di insulto perché il Presidente del Consiglio non si è limitato ad accusarci di ostruzionismo, ma ha usato espressioni oggettivamente insultanti nei confronti di tutti i parlamentari del Polo per le libertà; esattamente nei confronti di 246 collegli di quest'Assemblea!

Posso, se vuole, leggerle l'intero testo della dichiarazione (*Si grida: « Leggi! Leggi! »*).

BEPPE PISANU. Leggo testualmente la « strisciata » d'agenzia. « Luciano Rispoli riferisce a Prodi la dichiarazione di Gianfranco Fini con la quale il leader di AN sostiene che il clima va peggiorando e che l'opposizione sulla finanziaria sarà frontale. Perché — risponde pronto il Presidente del Consiglio — ieri come era? È una dichiarazione del tutto incomprensibile; hanno fatto sabotaggio continuamente con una tecnica veramente scientifica ».

ALFREDO BIONDI. Questo non se lo doveva permettere!

BEPPE PISANU. « Quindi sottolinea: peggio di come era ieri non può essere oggi. Insomma — sintetizza — continua nel clima parlamentare il brutto stabile, e sui decreti insiste: il Governo sa che questi decreti sono importanti per la gente e quindi

non possiamo avere la responsabilità di non portarli avanti. Sappiamo benissimo ... » eccetera, eccetera.

Il Presidente del Consiglio, dunque, dice: hanno fatto sabotaggio continuamente con una tecnica veramente scientifica come se fossimo scienziati di Nomisma! E questo il Presidente del Consiglio non lo può dire (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), perché altrimenti accuseremo lui di essere sabotatore oltre che degli interessi generali del nostro paese - cosa sulla quale non vi è dubbio alcuno, neppure negli altri angoli dell'Europa - anche dell'attività parlamentare, provocatore, con insulti premeditati, di reazioni che possono diventare molto gravi!

A questo punto, riservandomi di sentire anche l'intervento del collega Tatarella, noi chiediamo che il Presidente della Camera venga qui a rendere conto di questa sua dichiarazione! Altrimenti, non finisce qui! Non finisce qui! Non finisce qui (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, del CCD-CDU e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Pisanu, spero che ascolterà il Presidente con più attenzione di quanto non abbia ascoltato me!

**BEPPE PISANU.** Il Presidente del Consiglio! Ho detto Presidente della Camera ma volevo dire Presidente del Consiglio!

**GIUSEPPE TATARELLA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE TATARELLA.** Presidente, un Presidente della Assemblea ha diritto di accogliere o respingere un invito, di essere portavoce dell'invito presso la Presidenza, di fare tutto, tranne una sola cosa: fare Ponzio Pilato, come ha fatto lei. Lei ha dato un po' di ragione a noi e un po' di ragione a Prodi!

Non è questo il problema. Lei è il Presidente di turno dell'Assemblea e noi al Presidente dell'Assemblea diciamo innan-

zitutto che Prodi è recidivo, come ha detto Pisanu.

Non è la prima volta: vi è stato già un incidente in quest'aula, quando l'ha utilizzata per venire a fare una comunicazione urgente. Tutti credevamo si trattasse di un atto di Governo, di un annuncio per il popolo, di un provvedimento speciale, ma si trattava soltanto ed unicamente di un giudizio negativo sull'opposizione, con gli stessi vocaboli e la stessa semantica citata da Pisanu. La vicenda, nata qui, ebbe un seguito: la televisione riprese soltanto la fotografia dell'incidente tra noi e Prodi, non entrando nel merito, e noi protestammo nuovamente.

Lei deve ricordare, signor Presidente, che l'incidente di quel giorno avvenne mentre era in corso una discussione fra il Polo e l'Ulivo sulle regole per accelerare l'iter di alcuni provvedimenti. Non è senza significato il fatto che oggi l'incidente avviene mentre tutti insieme nella Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo cercato non di fare ostruzionismo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU*) ma di trovare una soluzione ai problemi. Allora dico alla maggioranza: questo Prodi, che accusa di sabotaggio noi, non è il sabotatore delle regole per rimanere all'infinito (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU*) incollato a quella poltrona, sulla quale ci sono riserve e perplessità della maggioranza? Non vi rendete conto che Prodi utilizza un linguaggio polemico per avere la nostra reazione e per creare la vostra unità? Vi strumentalizza, questo è il messaggio.

Allora, può un Prodi che ha rovinato l'IRI, può un Prodi che ha tramutato Nomisma nella mucca d'oro, può un Prodi che non dà risposte sul suo 740, può un Prodi che non risponde a tutte le denunce giornalistiche su tutti i « prodi » della sua Bologna, può lui essere così in gamba da prendere in giro voi e noi? Certamente no. Allora Prodi ha un solo dovere, quello di venire qui e dire pubblicamente che la dichiarazione l'ha fatta ieri, nello stato confusionale di ieri e che oggi, dopo l'accordo

raggiunto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, cambia linguaggio: lo deve dire al Parlamento, nella sede propria (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU*)!

Signor Presidente, se facciamo un accordo tra i gruppi e il Presidente della maggioranza lo viola, l'accordo a che serve? A che cosa serve?

Noi vogliamo essere coerenti e corretti e ricostruire il clima di civile confronto fra due forze alternative, noi e voi, ma il Presidente del Consiglio deve compiere l'atto di umiltà, di saggezza e di sopravvivenza personale sul piano politico di venire qui e chiarire che quella frase era collegata ad una sua visione particolare, in un momento particolare, e che oggi il Parlamento ha funzionato, domani funzionerà, domenica funzionerà, grazie alla maggioranza e all'opposizione, e lunedì si procederà al voto, per cui abbiamo ricostruito le regole del colloquio. Non vi è alcun Prodi al mondo che possa invertire questo clima di comune fiducia nel Parlamento come luogo della discussione e della decisione (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU*)!

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, lei ha premesso nel suo intervento che il mio dovere sarebbe stato quello di riferire al Presidente della Camera e, suo tramite, al Presidente del Consiglio e che io, come Ponzio Pilato, avrei disatteso questo dovere. Non è assolutamente vero: ho immediatamente detto che prendevo nota dei vostri rilievi e che li avrei trasmessi al Presidente della Camera. La trasmissione è stata talmente tempestiva che il Presidente della Camera mi ha fatto sapere di essere in procinto di scendere per soddisfare la vostra richiesta. Evidentemente, onorevole Tatarella, il clamore attorno a lei era tale da non permetterle di capire le mie parole.

Mi permetto, in tutta umiltà e in tutta serenità, onorevole Tatarella, di dire che quel rispetto istituzionale che voi chiedete al Governo è lo stesso rispetto istituzionale che io chiedo a voi. Grazie.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Con molta pacatezza, dirò che prima ho personalmente cercato di far capire al Presidente di turno che non parliamo di ostruzionismo. Se infatti il Presidente del Consiglio ci avesse accusato falsamente, mentendo, di avere fatto ostruzionismo, come ho già spiegato questa mattina ...

DOMENICO IZZO. Parlava della lega, non di voi!

CARLO GIOVANARDI. Non c'eri! L'accusa di ostruzionismo ieri è stata mossa al Polo ed al nostro gruppo per 59 secondi di intervento. È falso, non abbiamo fatto ostruzionismo, ma di ciò siamo stati accusati.

Ora parliamo di un'altra cosa. Ho consultato il vocabolario e il sabotaggio è un reato. In ogni sua accezione configura un atteggiamento scorretto, sleale e criminale ...

ALFREDO BIONDI. È un reato!

CARLO GIOVANARDI. Quindi, non è stata rivolta un'accusa politica all'opposizione, ma si criminalizza l'opposizione! Ed io non accetto di essere criminalizzato dal Presidente del Consiglio: questo è il punto! Quando iniziano le criminalizzazioni non si sa dove può andare a finire la democrazia di un paese (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

TEODORO BUONTEMPO. Andiamo subito a palazzo Chigi!

DIEGO MASI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO MASI. Non ho ascoltato le dichiarazioni del Presidente del Consiglio Prodi a proposito di un'eventuale forzatura da parte dell'opposizione in questi giorni e non potrò quindi riferire sulle sue

parole né interpretarle. Nel pomeriggio sono stato tuttavia testimone di un avvenimento molto chiaro, di un tentativo di svelenire il clima in cui abbiamo lavorato negli ultimi tempi. Oggi in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo definito un itinerario che mi sembra giusto e corretto. Il Polo, assieme alla lega, ha richiesto una discontinuità riguardo alla votazione dei decreti; mi sembra corretto che domani non si affronti l'esame dei decreti ma inizi in modo serio, ed in una giornata feriale e non festiva, il dibattito sui documenti finanziari. La finanziaria rappresenta infatti l'atto più importante di questa sessione dei nostri lavori. Maggioranza ed opposizione hanno affrontato la questione, non dico con estrema cortesia ma senz'altro con reciproca comprensione. Come l'opposizione ha richiesto affronteremo lunedì l'esame dei decreti, dopo la discussione generale sui documenti finanziari. Probabilmente il Presidente Prodi non era informato di ciò ...

ALFREDO BIONDI. Sono attenuanti generiche!

DIEGO MASI. A mio avviso il clima si è svelenito. Giustifico il probabile nervosismo da parte del Governo perché - ciò va detto a favore del Governo - i decreti in questione - riprendo le parole del Presidente Violante in Conferenza dei presidenti di gruppo - sono importanti per la vita dei cittadini. Si tratta inoltre di decreti di altri Governi che questo Governo si è preso il carico di reiterare, in quanto concernono deliberazioni che servono ai cittadini; si va dalle tariffe dell'ENEL agli ausiliari delle forze armate: punti che interessano tutti, affrontati da governi precedenti.

Il Governo e la maggioranza si sono fatti carico di portarli avanti e di condurli a termine; l'opposizione ha dichiarato che contribuirà a superarli in modo civile, dopo averli naturalmente discussi nei termini che vorrà. Questo mi sembra il clima che si è registrato oggi in Conferenza dei capigruppo. Pertanto, mi sembra che quanto sta accadendo sia forse frutto di

un equivoco, che anche il Governo non ha ancora recepito; il clima - lo dico apertamente - si è rasserenato. Sono stato il primo a cercare di trovare un punto di convergenza ...

MASSIMO MARIA BERRUTI. Deve venire Prodi qui!

DIEGO MASI... verso l'opposizione per superare sia il problema della finanziaria sia quello dei decreti. Non so se l'onorevole Campatelli intenda intervenire, ma mi sembra che in questi termini abbiamo concluso una settimana difficile - anche per la Conferenza dei presidenti di gruppo -, che ha registrato molti spostamenti e molti avvicendamenti che hanno poi portato ad una chiarificazione finale.

PAOLO ARMAROLI. Viva i pompieri di Viggiù!

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Credo che anche in questo confronto in aula si debba riprendere il filo del ragionamento politico che abbiamo svolto nel corso di tutta la giornata odierna e che ha visto certo un confronto in aula, ma anche un momento - a nostro avviso importante e che non va messo in discussione né sminuito - non dico d'intesa, ma di definizione comune, signor Presidente, del calendario dei lavori dei prossimi giorni e della prossima settimana da parte della maggioranza e dell'opposizione in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. Non intesa sul merito dei fatti, perché non è nostra intenzione assolutamente mettere fra parentesi l'asprezza del confronto e dello scontro politico, ma definizione di un'intesa comune; dopo giornate di tensione, e questa sera ne abbiamo avuto riprova, il Governo ha deciso - non voglio dire che è stato costretto - di porre la fiducia per la seconda volta per convertire un decreto-legge, per superare le difficoltà di dare ordine e garantire una adeguata produttività ai nostri

lavori, non per approvare quello che interessa alla maggioranza, ma per difendere e tutelare il lavoro di tutti i parlamentari.

Siamo in presenza di una situazione difficile che ha trovato - a nostro giudizio - nella possibilità di definire un'intesa uno sbocco positivo su ciò che dobbiamo esaminare nei prossimi giorni, su cui poi, naturalmente, ci confronteremo nel merito.

Invito dunque i colleghi a non sottovalutare l'importanza di questo dato ed a tenere anche conto dello spirito di confronto diverso che può esserci in quest'aula, tra le forze politiche. Vorrei allora da questo punto di vista ...

TERESIO DELFINO. Ma dillo a Prodi!

VASSILI CAMPATELLI... che si valutassero le espressioni e le opinioni che tutti manifestiamo: noi della maggioranza, voi dell'opposizione ed i membri del Governo; che si valutassero i fatti quanto meno nel contesto in cui essi avvengono.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE (ore 19,30)

VASSILI CAMPATELLI. Cari colleghi, a me sembrerebbe quanto meno una sconfitta per tutti, per la maggioranza, ma anche per l'opposizione, se fossimo costretti di volta in volta a rincorrere le agenzie di stampa per rimettere in discussione la costruzione di un percorso comune sui lavori di quest'aula e del Parlamento. (*Commenti di deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

Abbiamo da superare passaggi importanti in cui, in maniera chiara ed esplicita, possono emergere piattaforme alternative, impostazioni di politica economica e sociale diversa, che ci fanno diversi, e che rendono limpido il confronto tra maggioranza ed opposizione. Lo abbiamo detto che ormai quella di questa sera è la seconda intesa che raggiungiamo su tale punto. Abbiamo altresì il dovere, per garantire il corretto funzionamento della macchina amministrativa del nostro paese,

di giungere ad una votazione su una serie di decreti-legge che sono stati individuati di comune intesa - ripeto - tra i vari gruppi.

Cari colleghi, vorrei che, nel momento in cui si riaccende lo scontro, la polemica, si avanza una doverosa richiesta di precisazione e di intervento da parte dell'opposizione al Governo, non si disperdesse il punto di intesa raggiunto sui lavori del Parlamento, a cui si è lavorato. Questo è un fatto - permettetemi di dirlo - che certamente serve alla maggioranza, ma credo sia utile anche ai colleghi dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

GIANNI RISARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI RISARI. Signor Presidente, ho ascoltato quanto è stato detto finora e mi dispiace che il tono sia stato così acceso, ma se ho letto bene il lancio di agenzia, il Presidente del Consiglio ha risposto ad una domanda che conteneva una notizia, cioè quella di una dichiarazione dell'onorevole Fini. L'onorevole Fini avrebbe detto in quella dichiarazione: faremo una opposizione dura (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). È giusto?

Il Presidente del Consiglio ha risposto: « Perché prima cosa è stata questa opposizione? Non dura forse? » Giusto? (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

CARLO GIOVANARDI. No, non è giusto!

GIANNI RISARI. Non è stata un'opposizione dura la vostra? Benissimo (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Presidente, fa il giro dell'oca!

PRESIDENTE. Colleghi, questo non aggiunge chiarezza. Consentite all'onorevole Risari di concludere il suo intervento.

GIANNI RISARI. A me sembra di parlare in maniera molto tranquilla e pacata ...

PRESIDENTE. Ma non è di questo che si lamentavano i colleghi (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*)!

GIANNI RISARI. Prendo atto con piacere che vi è una dichiarazione di buona volontà perché in questo Parlamento torni un clima democratico, di aperto dibattito e confronto tra maggioranza e opposizione (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*). Prendo atto con grande piacere della buona volontà che avete dimostrato nella giornata odierna.

Concludo, dicendo che non è possibile polemizzare con il Presidente del Consiglio per una dichiarazione che egli ha fatto relativamente ad un'altra dichiarazione del presidente di un gruppo di opposizione, riferita non a quanto è accaduto oggi, ma a ciò che è accaduto ieri e ieri l'altro (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

Devo dire allora che da parlamentare, e prima ancora da cittadino, mi sono sentito avvilito tutte le volte che in questo Parlamento ho assistito ad una opposizione che ha tolto la scheda durante le votazioni per far mancare il numero legale su questioni assolutamente non fondamentali.

Vorrei veramente credere che da oggi qualcosa di diverso e di cambiato possa davvero esserci.

PAOLO ARMAROLI. La scivolata di Prodi!

GIANCARLO CITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO CITO. Stasera rimango stupefatto. Il Presidente del Consiglio fa delle dichiarazioni e giustamente dei colleghi si lamentano perché si sentono offesi da quanto questi ha detto. Però quando noi assistiamo, sia dentro che fuori del

Parlamento, allo scontro tra organi dello Stato, quando assistiamo ad un pubblico ministero, il dottor Davigo (il dottor Sottile), che rivolge un duro attacco alla Guardia di finanza, debbo dire allora di non aver visto da parte del Parlamento una dura presa di posizione nei confronti di quest'uomo che attaccava la Guardia di finanza. Per quanto mi consta il compito di pubblico ministero è quello di far rispettare la legge e di mandare sotto processo ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cito, non voglio interromperla, ma vorrei capire: il suo intervento fa riferimento alle questioni poste dai colleghi che sono intervenuti prima di lei?

GIANCARLO CITO. Esatto.

PRESIDENTE. Non l'avevo capito.

GIANCARLO CITO. Sto facendo un preambolo per arrivare alla conclusione. Poiché lei, signor Presidente, non ha assistito a quanto è accaduto in quest'aula, sto facendo un preambolo per dire che non mi sono scandalizzato per quanto ha detto il Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Le ho solo fatto una domanda; ho seguito tutto il dibattito attraverso il sistema audiovisivo dell'Assemblea.

GIANCARLO CITO. Assistiamo poi a quello che accade, mi riferisco ad un altro « organo dello Stato », l'Arma dei carabinieri, tra il generale Federici ed il PDS; assistiamo alla dichiarazione che il giudice Salamone non può essere il pubblico ministero del ministro Di Pietro; assistiamo a quello che dice Bossi su *il Corriere della sera* (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), il quale dichiara che gli italiani sono dei porci.

ALFREDO BIONDI. Porci con le ali!

GIANCARLO CITO. Ma porci sono tutti coloro che dichiarano che gli italiani sono porci!

Presidente, lei è stato così gentile da scendere in aula per sentire quello che dicono i parlamentari. Quando parla il Presidente del Consiglio, io non lo ascolto mai, perché parla talmente in silenzio che si ascolta da solo! Si vede che, poiché questa volta l'agenzia di stampa ha ripreso la sua dichiarazione, ha alzato la voce per poterla ascoltare.

Penso allora che o viene il Presidente del Consiglio qui in aula oppure — è la proposta che ho sentito avanzare dall'onorevole Buontempo — è giusto che i parlamentari si vadano a lamentare da lui a palazzo Chigi e che egli dia una risposta ai deputati che sono stati offesi.

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Ho ascoltato con molta attenzione l'intervento dell'onorevole Campatelli e devo dire che nella sua interezza, salvo l'ultima parte, mi pare largamente condivisibile.

Domando all'onorevole Campatelli se non sia il Presidente del Consiglio Prodi colui il quale reagiva stizzito alle critiche del commissario europeo Monti quando fu presentato il documento di programmazione economico-finanziaria, dicendo che la finanziaria sarebbe stata di 30 mila miliardi e che avrebbe portato il paese in Europa con quei numeri, salvo poi dover dire agli italiani che la finanziaria era di 62 mila miliardi, dopo aver però insultato il commissario Monti. Non è il Presidente del Consiglio Prodi colui il quale oggi ha rivolto accuse di sabotaggio (e l'onorevole Giovanardi ha ben sottolineato quanto la parola sabotaggio sottintenda un reato e non la normale attività di un Parlamento)? Non è il ministro Di Pietro colui il quale, giustamente richiamato dal Presidente Violante, ha dichiarato che il Parlamento non lavora, non produce e che in Parlamento non si fa niente?

Allora le dico, onorevole Campatelli: i rappresentanti del Governo rilasciando queste dichiarazioni alla stampa e non in

Parlamento insultano anche voi che siete membri di quest'ultimo. Vi ricordo che i governi — qualunque Governo, anche il vostro — godono della fiducia che accorda loro il Parlamento ed allora chiedo alle vostre coscienze se non sia forse opportuno che ripensiate all'arroganza con la quale il Governo Prodi insulta il Parlamento di cui fate parte anche voi, maggioranza ed opposizione, ciascuna con i propri diritti.

Vi chiedo se sia giusto che questo Governo non abbia consentito all'opposizione di esaminare un solo emendamento nelle Commissioni di merito durante la finanziaria.

VASSILI CAMPATELLI. Ma dove?

ALESSANDRO RUBINO. Onorevole Campatelli, nelle Commissioni di merito ho personalmente vissuto l'esperienza di vedere respinti i nostri emendamenti soltanto sulla base della lettura della firma dei presentatori (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*). Nessuno dei contenuti è stato esaminato!

Non è forse vero che il Polo ha presentato trenta emendamenti selettivi in Commissione bilancio ...

VASSILI CAMPATELLI. No!

ALESSANDRO RUBINO. ... chiedendo che venissero esaminati? Nessuno degli emendamenti segnalati per la discussione e la votazione è stato preso in esame dalla Commissione bilancio.

Non è forse vero che è stata posta la questione di fiducia sul decreto relativo al Banco di Napoli, con ciò impedendo di migliorare un provvedimento sul quale il Parlamento dovrebbe far luce? I 12.500 miliardi di spreco di denaro pubblico sono uno scandalo del quale voi siete responsabili, avendo posto la fiducia su quel provvedimento!

E non è forse vero che, ponendo la fiducia sul decreto su Bagnoli, si è impedito alla lega di fare opposizione democratica con gli strumenti parlamentari e si è impedito al Polo di migliorare un provvedimento che andava migliorato?

Ricordo benissimo quanto è avvenuto durante il dibattito sulla finanziaria presentata dal Governo Berlusconi. L'allora presidente di gruppo dei popolari Andreatta prese la parola nel dibattito sulla fiducia e ricordò che, come ministro del tesoro di uno dei Governi del quale egli aveva fatto parte, nel corso dell'esame della legge finanziaria, aveva posto più volte la questione di fiducia, ed auspicò che il Governo Berlusconi subisse la sorte di quel Governo, che rammentò essere caduto in gennaio.

Purtroppo il ministro Andreatta fece una previsione che si rivelò esatta. Noi oggi ci auguriamo che la previsione fatta da noi, tenendo conto delle vostre ripetute prevaricazioni del Parlamento e dell'ostruzionismo da voi operato nei confronti del Parlamento stesso, si realizzi e che il Governo Prodi cada dopo le diverse posizioni della questione di fiducia, perché non siamo noi che sabotiamo il Parlamento, ma è questo Governo che sabota il paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho seguito il dibattito attraverso il circuito televisivo interno, a causa di un impegno che non mi ha consentito di essere in aula.

Non intendo né posso entrare nel merito di giudizi politici di altri poteri dello Stato, perché questo spetta allo scontro tra le parti politiche. Posso però esporre i fatti, ed i fatti sono i seguenti: abbiamo lavorato 311 ore, rispetto alle 208 della scorsa legislatura nello stesso periodo, e ci sono state 658 votazioni nominali, rispetto alle 283 della precedente legislatura nello stesso periodo, ma il numero legale è mancato quindici volte, cioè in meno del 3 per cento delle votazioni.

Sulla base di questi fatti, il mio giudizio di Presidente della Camera, anche alla luce di diciassette anni di opposizione in Parlamento, che hanno caratterizzato la mia esperienza politica, è che questa è opposizione pura e semplice: non è altro che questo. È il diritto dell'opposizione (*Applausi*).

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Durante la discussione sul decreto concernente Bagnoli, alcuni colleghi, Turrone, Zagatti, Giovanardi ed altri, mi hanno chiamato in causa per una delibera del CIPE del 20 dicembre 1994. Sempre a questo proposito D'Alema ha detto che il comportamento del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania era grottesco perché i deputati di tale gruppo avrebbero votato contro un decreto firmato da un ministro della lega nord e *l'Unità* questa mattina ha pubblicato un articolo intitolato: « Pagliarini: ho firmato il decreto, comunque non lo condivido ».

Ho chiesto di intervenire perché devo fare delle precisazioni. In primo luogo, non ho firmato alcun decreto; la delibera CIPE è un atto amministrativo, non è un decreto. Il decreto lo ha « messo in pista », e ha fatto molto male, il Governo Dini. Io invece avevo proposto al CIPE una delibera che era stata approvata e della quale vado assolutamente fiero, al punto che la firmerei di nuovo domani mattina. Quella delibera è impropriamente citata in questo mostruoso decreto e negli interventi di D'Alema, Turrone, Zagatti e nel titolo de *l'Unità*. In particolare, quella delibera prevedeva che il 35 per cento dell'intervento pubblico per Bagnoli, vale a dire 91.540 milioni, doveva essere pagato da Bruxelles con dei finanziamenti comunitari. Invece il decreto, che purtroppo è stato approvato dalla Camera e che io non mai firmato, disattende l'impostazione della delibera CIPE del dicembre 1994. In particolare, in quella delibera si prevedeva che il ministro del bilancio avrebbe predisposto un accordo di programma e uno dei punti fondamentali dell'accordo concerneva la concreta attuazione del cofinanziamento comunitario.

C'è dell'altro, colleghi. L'accordo di programma che avevo previsto nella delibera, e che avevo fatto approvare dal CIPE, prevedeva che i soldi spesi dallo

Stato sarebbero stati tutti recuperati tramite la vendita dei terreni. Per essere precisi, la delibera che possiamo chiamare Pagliarini o, se volete, l'accordo di programma, prevedeva le modalità del recupero, in tutto o in parte, dei contributi pubblici anche in connessione con lo specifico regime di mercato delle aree bonificate a compimento dell'intervento di risanamento. Non prevedeva, a favore del comune di Napoli, nessun diritto di prelazione.

In conclusione, la delibera CIPE riguardava la bonifica dei terreni e non la destinazione delle aree al comune di Napoli ed il suo diritto di prelazione; la delibera prevedeva che lo Stato avrebbe anticipato 170 miliardi, cifra che successivamente lo Stato avrebbe ripreso tramite la vendita dei terreni bonificati.

In base al decreto-legge, che purtroppo è stato convertito in legge, lo Stato spende 261 miliardi (molti di più di quelli previsti nella delibera CIPE), che poi nessuno renderà allo Stato, e dunque ai cittadini italiani.

La delibera CIPE prevedeva un cofinanziamento comunitario di 91 miliardi, senza il quale non si sarebbe fatto nulla. Il decreto-legge convertito omette questo piccolo particolare e fa pagare ai contribuenti della Padania 91 miliardi in più.

Con la delibera CIPE il costo per il risanamento sarebbe stato pari a zero, mentre con il decreto ammonta a 261 miliardi.

Non capite, colleghi dell'Ulivo che avete approvato questo provvedimento, che la gente della Padania è stanca di continuare a pagare per Bassolino e per gli amici degli amici?

D'Alema afferma che il comportamento della lega nord per l'indipendenza della Padania è « grottesco » perché fa ostruzionismo contro un provvedimento firmato da un suo ministro. Purtroppo tutti i giornali hanno riportato con enfasi questa dichiarazione, che è falsa e mistificante. Dichiaro pubblicamente che stimo D'Alema, è una persona che mi è sempre sembrata intelligente, ma devo dire che di grottesco c'è solo il comportamento dei parlamen-

tari dell'Ulivo, che hanno buttato via 261 miliardi dei contribuenti.

Spero che *l'Unità*, gli altri giornali e la televisione almeno per una volta riportino in modo corretto quello che accade in quest'aula.

ALFREDO BIONDI. Non ti illudere!

GIANCARLO PAGLIARINI. Qui accade che un provvedimento, il cui varo è stato iniziato da un ministro della lega nord e volto a bonificare doverosamente la città di Napoli a un costo zero per i contribuenti della Padania, ha un costo di 261 miliardi, che stanno a significare nuove tasse ed aumento della pressione fiscale. Dunque, colleghi dell'Ulivo, se proprio non volete vergognarvi, almeno non dite che il comportamento della lega nord per l'indipendenza della Padania non è logico, non è lineare, non è coerente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Vorrei precisare, onorevole Pagliarini, che il suo non è stato un intervento per fatto personale. Lo dico per evitare di introdurre un precedente che può rischiare di intralciare i lavori.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Intanto desidero darle atto della esemplare correttezza della sua risposta, che ci appaga molto di più della pur legittima reazione che da questi banchi si è alzata poco fa dinanzi ad una espressione insultante del Presidente del Consiglio.

Nella concitazione dei nostri interventi forse è sfuggita al banco della Presidenza la mia esplicita richiesta al Presidente del Consiglio di venire in aula a rendere conto del suo atteggiamento. Reitero tale richiesta, prima che a norma del regolamento, se me lo consente, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 64 della Costituzione. Il Presidente del Consiglio venga qui domani mattina e chiarisca l'episodio.

Noi abbiamo preso atto della sua dichiarazione, signor Presidente, e ne siamo pienamente soddisfatti, ma il Presidente del Consiglio deve rispondere di quello che afferma. Naturalmente ci auguriamo che, da qui a domani mattina, egli trovi il tempo e il modo di vergognarsi di quello che ha detto (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, del CCD-CDU, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Pisanu, prenderò contatti con la Presidenza del Consiglio per vedere se gli impegni di lavoro consentiranno al Presidente del Consiglio di essere presente in aula domani o in un'altra occasione.

Collegli, nei limiti del possibile, vi ricordo — capisco le richieste, le precisazioni e così via — che c'è anche il paese da tenere in considerazione. Mi rivolgo a tutti: quando vi è da assumere posizioni, si pensi che vi è un terzo soggetto che ascolta, patisce — a volte — e non vede risolti i propri problemi. Vi sono quindi talune questioni che devono avere la priorità nelle nostre relazioni e nei nostri rapporti.

In ogni caso, prenderò contatti con il Presidente del Consiglio per sottoporgli la questione che lei, onorevole Pisanu, ha garbatamente posto.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 31 ottobre 1996, alle 9,30:

1. — *Discussione congiunta dei disegni di legge:*

Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2372).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (2063).

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (2063-bis).

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) (2371).

— *Relatori:* Cherchi sul disegno di legge 2372 e Morgando sui disegni di legge 2063, 2063-bis e 2371, per la maggioranza; Bono, Peretti, Marzano e Pagliarini di minoranza.

**La seduta termina alle 19,55.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 22.

**VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

- 
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
  - C = Voto contrario (in votazione palese).
  - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
  - A = Astensione.
  - M = Deputato in missione.
  - T = Presidente di turno.
  - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1996

\*\*\* ELENCO N. 1 (DA PAG. 4 A PAG. 20) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	ddl 2278 - voto finale	5	296	209	253	Appr.

\* \* \*

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1 ▪	
	1	
ABATERUSSO ERNESTO	F	
ABBATE MICHELE	F	
ACCIARINI MARIA CHIARA	F	
ACIERNO ALBERTO	A	
ACQUARONE LORENZO	F	
AGOSTINI MAURO	F	
ALBANESE ARGIA VALERIA	F	
ALBERTINI GIUSEPPE	F	
ALBONI ROBERTO	C	
ALBORGHETTI DIEGO	C	
ALEFFI GIUSEPPE	C	
ALEMANNIO GIOVANNI	C	
ALOI FORTUNATO	C	
ALOISIO FRANCESCO	F	
ALTEA ANGELO	F	
ALVETI GIUSEPPE	F	
AMATO GIUSEPPE	C	
AMORUSO FRANCESCO MARIA		
ANDREATTA BENIAMINO	F	
ANEDDA GIAN FRANCO	C	
ANGELICI VITTORIO	F	
ANGELINI GIORDANO	F	
ANGELONI VINCENZO BERARDINO	C	
ANGHINONI UBER	C	
APOLLONI DANIELE		
APREA VALENTINA	C	
ARACU SABATINO	C	
ARMANI PIETRO	C	
ARMAROLI PAOLO	C	
ARMOSINO MARIA TERESA		
ATTILI ANTONIO	F	
BACCINI MARIO		
BAGLIANI LUCA	C	
BAIAMONTE GIACOMO	C	
BALLAMAN EDOUARD	C	
BALOCCHI MAURIZIO	C	
BAMPO PAOLO	C	
BANDOLI FULVIA		



XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1 ▪	
	1	
BOSCO RINALDO	C	
BOSELLI ENRICO		
BOSSI UMBERTO	C	
BOVA DOMENICO	F	
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	
BRANCATI ALDO	F	
BRESSA GIANCLAUDIO	F	
BRUGGER SIEGFRIED	M	
BRUNALE GIOVANNI	F	
BRUNETTI MARIO	F	
BRUNO DONATO	C	
BRUNO EDUARDO	F	
BUFFO GLORIA	F	
BUGLIO SALVATORE	F	
BUONTEMPO TEODORO	C	
BURANI PROCACCINI MARIA	C	
BURLANDO CLAUDIO	F	
BUTTI ALESSIO	C	
BUTTIGLIONE ROCCO		
CACCAVARI ROCCO	F	
CALDERISI GIUSEPPE	C	
CALDEROLI ROBERTO	C	
CALZAVARA FABIO	C	
CALZOLAIO VALERIO	F	
CAMBURSANO RENATO	F	
CAMOIRANO MAURA	F	
CAMPATELLI VASSILI	F	
CANANZI RAFFAELE	F	
CANGEMI LUCA	F	
CAPARINI DAVIDE	C	
CAPITELLI PIERA	F	
CAPPELLA MICHELE	F	
CARAZZI MARIA	F	
CARBONI FRANCESCO	F	
CARDIELLO FRANCO	C	
CARDINALE SALVATORE		
CARLESÌ NICOLA	C	
CARLI CARLO	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1 ■	
	1	
CAROTTI PIETRO	F	
CARRARA CARMELO	C	
CARRARA NUCCIO	C	
CARUANO GIOVANNI	F	
CARUSO ENZO	C	
CASCIO FRANCESCO	C	
CASINELLI CESIDIO	F	
CASINI PIER FERDINANDO		
CASTELLANI GIOVANNI	F	
CAVALIERE ENRICO	C	
CAVANNA SCIREA MARIELLA	C	
CAVERI LUCIANO	M	
CE' ALESSANDRO	C	
CENNAME ALDO	F	
CENTO PIER PAOLO	F	
CEREMIGNA ENZO	F	
CERULLI IRELLI VINCENZO	F	
CESARO LUIGI	C	
CESETTI FABRIZIO	F	
CHERCHI SALVATORE		
CHIAMPARINO SERGIO	F	
CHIAPPORI GIACOMO	C	
CHIAVACCI FRANCESCA	F	
CHINCARINI UMBERTO	C	
CHIUSOLI FRANCO	F	
CIANI FABIO	F	
CIAPUSCI ELENA	C	
CICU SALVATORE	C	
CIMADORO GABRIELE	C	
CITO GIANCARLO	C	
COLA SERGIO		
COLLAVINI MANLIO	C	
COLLETTI LUCIO	C	
COLOMBINI EDRO		
COLOMBO FURIO	F	
COLOMBO PAOLO	C	
COLONNA LUIGI		
COLUCCI GAETANO	C	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1 ▪	
	1	
CCMINO DOMENICO	C	
CONTE GIANFRANCO		
CONTENTO MANLIO	C	
CONTI GIULIO		
COPERCINI PIERLUIGI	C	
CORDONI ELENA EMMA	F	
CORLECNE FRANCO	F	
CORSINI PAOLO	F	
COSENTINO NICOLA	C	
COSSUTTA ARMANDO	F	
COSSUTTA MAURA	F	
COSTA RAFFAELE	C	
COVRE GIUSEPPE	C	
CREMA GIOVANNI	F	
CRIMI ROCCO		
CRUCIANELLI FAMIANO	F	
CUCCU PAOLO	C	
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	C	
CUTRUFO MAURO	F	
D'ALEMA MASSIMO	F	
D'ALIA SALVATORE	C	
DALLA CHIESA NANDO	F	
DALLA ROSA FIORENZO	C	
DAMERI SILVANA	F	
D'AMICO NATALE	F	
DANESE LUCA		
DANIELI FRANCO	F	
DE BENETTI LINO	F	
DEBIASIO CALIMANI LUISA	F	
DE CESARIS WALTER	F	
DEDONI ANTONINA	F	
DE FRANCISCIS FERDINANDO	C	
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO		
DEL BARONE GIUSEPPE	C	
DELBONO EMILIO	F	
DELFINO LEONE	F	
DELFINO TERESIO	C	
DELL'ELCE GIOVANNI		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1996

• Nominativi •	• ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1 •	
	1	
DELL'UTRI MARCELLO		
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO		
DE LUCA ANNA MARIA	C	
DE MITA CIRIACO	F	
DE MURTAS GIOVANNI	F	
DEODATO GIOVANNI GIULIO		
DE PICCOLI CESARE	F	
DE SIMONE ALBERTA	F	
DETOMAS GIUSEPPE	F	
DI BISCEGLIE ANTONIO		
DI CAPUA FABIO	F	
DI CCMI TE FRANCESCO		
DI FONZO GIOVANNI	F	
DILIBERTO OLIVIERO	F	
DI LUCA ALBERTO	C	
DI NARDO ANIELLO	C	
DINI LAMBERTO	M	
D'IPPOLITO IDA		
DI ROSA ROBERTO	F	
DI STASI GIOVANNI	F	
DIVELLA GIOVANNI	C	
DOMENICI LEONARDO	F	
DOZZO GIANPAOLO	C	
DUCA EUGENIO	F	
DUILIO LINO	F	
DUSSIN GUIDO		
DUSSIN LUCIANO	C	
ERRIGO DEMETRIO	C	
EVANGELISTI FABIO		
FABRIS MAURO		
FAGGIANO COSIMO		
FANTOZZI AUGUSTO	F	
FASSINO PIERO	M	
FAUSTINELLI ROBERTO	C	
FEI SANDRA	C	
FERRARI FRANCESCO	F	
FILOCAMO GIOVANNI	C	
FINI GIANFRANCO		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1996

• Nominativi •	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1 ■	
	1	
FINO FRANCESCO	C	
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	F	
FIORI PUBLIO		
FIORONI GIUSEPPE	F	
FLORESTA ILARIO	C	
FOLENA PIETRO	F	
FOLLINI MARCO	C	
FONGARO CARLO	C	
FONTAN ROLANDO	C	
FONTANINI PIETRO		
FORMENTI FRANCESCO	C	
FOTI TOMMASO	C	
FRAGALA' VINCENZO	C	
FRANZ DANIELE		
FRATTA PASINI PIERALFONSO	C	
FRATTINI FRANCO	C	
FRAU AVENTINO	C	
FREDDA ANGELO	F	
FRIGATO GABRIELE	F	
FRIGERIO CARLO	C	
FRONZUTI GIUSEPPE	C	
FROSIO RONCALLI LUCIANA	C	
FUMAGALLI MARCO	F	
FUMAGALLI SERGIO	F	
GAETANI ROCCO	F	
GAGLIARDI ALBERTO	C	
GALATI GIUSEPPE	C	
GALDELLI PRIMO	F	
GALEAZZI ALESSANDRO	C	
GALLETTI PAOLO	F	
GAMBALE GIUSEPPE	F	
GAMBATO FRANCA	C	
GARDIOL GIORGIO	F	
GARRA GIACOMO	C	
GASPARRI MAURIZIO		
GASPERONI PIETRO	F	
GASTALDI LUIGI		
GATTO MARIO	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1996

• Nominativi •	• ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1 •	
	1	
GAZZARA ANTONINO		
GAZZILLI MARIO		
GERARDINI FRANCO	F	
GIACALONE SALVATORE	F	
GIACCO LUIGI	F	
GIANNATTASIO PIETRO	C	
GIANNOTTI VASCO	F	
GIARDIELLO MICHELE	F	
GIORDANO FRANCESCO	F	
GIORGETTI ALBERTO		
GIORGETTI GIANCARLO	C	
GIOVANARDI CARLO	C	
GIOVINE UMBERTO	C	
GISSI ANDREA	C	
GIUDICE GASPARE		
GIULIANO PASQUALE		
GIULIETTI GIUSEPPE	F	
GNAGA SIMONE	C	
GRAMAZIO DOMENICO	C	
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	
GRILLO MASSIMO	C	
GRIMALDI TULLIO	F	
GRUGNETTI ROBERTO	C	
GUARINO ANDREA	F	
GUERRA MAURO	F	
GUERZONI ROBERTO	F	
GUIDI ANTONIO	C	
IACOBELLIS ERMANNO		
INNOCENTI RENZO	F	
IOTTI LEONILDE	F	
IZZO DOMENICO	F	
IZZO FRANCESCA	F	
JANNELLI EUGENIO	F	
JERVOLINO RUSSO ROSA	F	
LABATE GRAZIA	F	
LADU SALVATORE	F	
LAMACCHIA BONAVENTURA	F	
LA MALFA GIORGIO	F	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1 ▪	
	1	
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO	C	
LANDOLFI MARIO	C	
LA RUSSA IGNAZIO		
LAVAGNINI ROBERTO	C	
LECCESE VITO	F	
LEMBO ALBERTO	C	
LENTI MARIA	F	
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	F	
LEONE ANTONIO	C	
LEONI CARLO	F	
LI CALZI MARIANNA	C	
LIOTTA SILVIO		
LO JUCCO DOMENICO		
LOMBARDI GIANCARLO	F	
LO PORTO GUIDO	C	
LO PRESTI ANTONINO	C	
LORENZETTI MARIA RITA	F	
LORUSSO ANTONIO	C	
LOSURDO STEFANO	C	
LUCA' MIMMO	F	
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	C	
LUCIDI MARCELLA	F	
LUMIA GIUSEPPE	F	
MACCANICO ANTONIO		
MAGGI ROCCO	F	
MAIOLO TIZIANA		
MALAGNINO UGO	F	
MALAVENDA MARA		
MALENTACCHI GIORGIO	F	
MALGIERI GENNARO	C	
MAMMOLA PAOLO	C	
MANCA PAOLO	F	
MANCINA CLAUDIA	F	
MANCUSO FILIPPO		
MANGIACAVALLLO ANTONINO		
MANTOVANI RAMON	F	
MANTOVANO ALFREDO	C	
MANZATO SERGIO	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1 ▪
	1
MANZINI PAOLA	F
MANZIONE ROBERTO	C
MANZONI VALENTINO	C
MARENGO LUCIO	C
MARIANI PAOLA	F
MARINACCI NICANDRO	
MARINI FRANCO	
MARINO GIOVANNI	
MARONGIU GIANNI	F
MARONI ROBERTO	C
MAROTTA RAFFAELE	C
MARRAS GIOVANNI	
MARTINAT UGO	
MARTINELLI PIERGIORGIO	
MARTINI LUIGI	
MARTINO ANTONIO	C
MARTUSCIELLO ANTONIO	C
MARZANO ANTONIO	
MASELLI DOMENICO	F
MASI DIEGO	F
MASIERO MARIO	C
MASSA LUIGI	F
MASSIDA PIERGIORGIO	C
MASTELLA MARIO CLEMENTE	
MASTROLUCA FRANCESCO	F
MATACENA AMEDEO	
MATRANGA CRISTINA	C
MATTARELLA SERGIO	F
MATTEOLI ALTERO	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F
MAURO MASSIMO	F
MAZZOCCHI ANTONIO	C
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	F
MELANDRI GIOVANNA	F
MELOGRANI PIERO	C
MELONI GIOVANNI	F
MENIA ROBERTO	
MERLO GIORGIO	F





## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1 ▪	
	1	
PIROVANO ETTORE		
PISANU BEPPE	C	
PISAPIA GIULIANO	F	
PISCITELLO RINO	F	
PISTELLI LAPO	F	
PISTONE GABRIELLA	F	
PITTELLA GIOVANNI	F	
PITTINGO DOMENICO	C	
PIVA ANTONIO		
PIVETTI IRENE		
POLENTA PAOLO	F	
POLI BORTONE ADRIANA	C	
POLIZZI ROSARIO	C	
POMPILI MASSIMO	F	
PORCU CARMELO	C	
POSSA GUIDO		
POZZA TASCA ELISA	F	
PRESTAMBURGO MARIO		
PRESTIGIACOMO STEFANIA	C	
PREVITI CESARE		
PROCACCI ANNAMARIA	F	
PRODI ROMANO	F	
PROIETTI LIVIO	C	
RABBITO GAETANO	F	
RADICE ROBERTO MARIA	C	
RAFFAELLI PAOLO	F	
RAFFALDINI FRANCO	F	
RALLO MICHELE	C	
RANIERI UMBERTO	F	
RASI GAETANO		
RAVA LINO	F	
REBUFFA GIORGIO	C	
REPETTO ALESSANDRO	F	
RICCI MICHELE	F	
RICCIO EUGENIO	A	
RICCIOTTI PAOLO	F	
RISARI GIANNI	F	
RIVA LAMBERTO	F	





XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1 ▪	
	1	
STELLUTI CARLO	F	
STORACE FRANCESCO		
STRADELLA FRANCESCO		
STRAMBI ALFREDO	F	
STUCCHI GIACOMO	C	
SUSINI MARCO	F	
TABORELLI MARIO ALBERTO	C	
TARADASH MARCO		
TARDITI VITTORIO	C	
TARGETTI FERDINANDO	F	
TASSONE MARIO	C	
TATARELLA GIUSEPPE	C	
TATTARINI FLAVIO	F	
TERZI SILVESTRO	C	
TESTA LUCIO	F	
TORTOLI ROBERTO	C	
TOSOLINI RENZO		
TRABATTONI SERGIO	F	
TRANTINO ENZO	C	
TREMAGLIA MIRKO	C	
TREMONTI GIULIO		
TREU TIZIANO	F	
TRINGALI PAOLO	C	
TUCCILLO DOMENICO	F	
TURCI LANFRANCO	F	
TURCO LIVIA		
TURRONI SAURO	F	
URBANI GIULIANO	C	
URSO ADOLFO		
VALDUCCI MARIO		
VALENSISE RAFFAELE	C	
VALETTO BITELLI MARIA PIA	F	
VALPIANA TIZIANA	F	
VANNONI MAURO	F	
VASCON LUIGINO	C	
VELTRI ELIO	F	
VELTRONI VALTER	F	
VENDOLA NICHI	F	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1996

• Nominativi •	• ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 1 •																			
	1																			
VENETO ARMANDO	F																			
VENETO GAETANO	F																			
VIALE EUGENIO	C																			
VIGNALI ADRIANO	F																			
VIGNERI ADRIANA	F																			
VIGNI FABRIZIO	F																			
VILLETTI ROBERTO	F																			
VISCO VINCENZO	F																			
VITA VINCENZO MARIA	F																			
VITALI LUIGI	C																			
VITO ELIO	C																			
VOGLINO VITTORIO	F																			
VOLONTE' LUCA																				
VOLPINI DOMENICO	F																			
VOZZA SALVATORE	F																			
WIDMANN JOHANN GEORG	A																			
ZACCHEO VINCENZO	F																			
ZACCHERA MARCO																				
ZAGATTI ALFREDO	F																			
ZANI MAURO	F																			
ZELLER KARL	A																			
* * *																				

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S.p.A.*

